IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **2** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **4** *gennaio 1989*

RIFLESSIONI

I bambini speranza del mondo

Opinione di
Carlo Sgorlon

Un nuovo anno è appena incominciato, e gli uomini, almeno quelli pensosi, quelli che ancora possiedono un'anima, o almeno uno spezzone di essa, cercano di chiamare a raccolta nell'intimo i brandelli di speranza che sussistono per l'avvenire. La speranza, oggi, è forse il sentimento più difficile da coltivare e da sviluppare, perché l'avvenire non è chiaro. Non sappiamo cosa ci aspetti dietro la sua siepe fitta e tenebrosa.

Il segno più vistoso e strepitoso dell'eclisse della speranza è dato dalla diminuzione verticale delle nascite, specie in Italia e in tutto il vecchio continente. I bambini sono la speranza del mondo. Ma il nostro è un mondo annoiato, sazio di tutto, che talvolta non sa che farsene di loro. Abbiamo acquistato, a forza di occuparci soltanto di mercati, di soldi, di fatturato, di sviluppo, una capacità incredibile di non curarci degli altri e delle loro sofferenze, siano pure quelle dei bambini. Viviamo come strani coleotteri, irrigiditi dalla corazza di Toledo dei nostri egoismi.

I bambini sono sacri per popoli che appartengono ancora a livelli primitivi della cultura, per esempio gli zingari. Quando ancora si poteva provare il sentimento della sacralità, i bambini vi rientravano per intiero. Un pagano, Seneca, scrisse: «Maxima debetur puero reverentia». Oggi, nel tempo sciagurato della dissacrazione e della mancanza di speranza, si verificano casi di bambini picchiati selvaggiamente, incatenati, usati a fini erotici, sequestrati per lucro, martirizzati, uccisi «per divertimento», come è successo l'altro giorno in una cittadina anglosassone.

Non è, per fortuna, una situazione universale; ma che vi siano anche soltanto dei casi isolati è già un fatto molto grave, che induce a desolate riflessioni. Per fortuna v'è pure il lato opposto della medaglia. Vi sono in Europa anche coppie senza figli che adottano bambini di pelle gialla, rossa, nera. La decrepitezza psicologica, e la ormai totale mancanza di selezione naturale vengono un po' compensate dalla presenza da noi di bambini del terzo mondo. Forse le speranze del nostro futuro biologico sono da collocare proprio in loro, e in quelli che occupano spazi lasciati liberi dalla nostra denatalità, e possiedono una vitalità ed un amore per la vita che noi abbiamo perduto.

E' esattamente il contrario di quello che pensava il nazismo, l'ideologia (si fa per dire) più povera di idee di tutta la storia. Il futuro non è affidato alla purezza e alla difesa della razza ariana, ma piuttosto alla sua mescolanza, la più larga possibile, con razze più vitali perché più vicine alla natura e fisicamente e psichicamente più forti. Più facce di bambini brasiliani, messicani, africani, asiatici vediamo nei nostri asili e nelle nostre scuole, più siamo autorizzati ad attingere con maggiore copiosità dalle cisterne imputridite della speranza.

Adottare in Europa bambini del terzo mondo è il modo più completo per salvarli dalla fame, dalle malattie e dalla morte.

Certo in tal modo non è che se ne salvino molti. Però si tratta di una salvezza definitiva. Da noi, collocati all'interno della nostra civiltà, questi bambini impareranno anche un elemento culturale indispensabile per poter pensare al futuro del mondo con una certa serenità, ossia la necessità di razionalizzare le nascite.

Con gli aiuti dei paesi progrediti al mondo dei poveri, qualcosa si riesce a fare per l'infanzia. Attraverso le forniture alimentari, le vaccinazioni, i centri sanitari, la creazione di asili e di scuole, si salva la vita a un gran numero di bambini. Ma si tratta di una salvezza provvisoria, precaria, non definitiva. Essi infatti continueranno ad essere sovrastati dai fantasmi neri della fame, le carestie, l'avanzata del deserto, le epidemie, la siccità, le cavallette, le guerriglie tribali. Inoltre gli aiuti che i popoli ricchi forniscono effettivamente alle popolazioni del terzo o del quarto mondo sono irrisori.

L'occidente opulento, che sta distruggendo la natura e uccidendo il pianeta, per produrre sempre in maggiore quantità beni di consumo, per continuare a costruire la Torre di Babele sempre più vacillante e meno credibile dello sviluppo, non rinunzia a niente per venire incontro alle necessità vitali dei popoli affamati e dei loro bambini infelici.

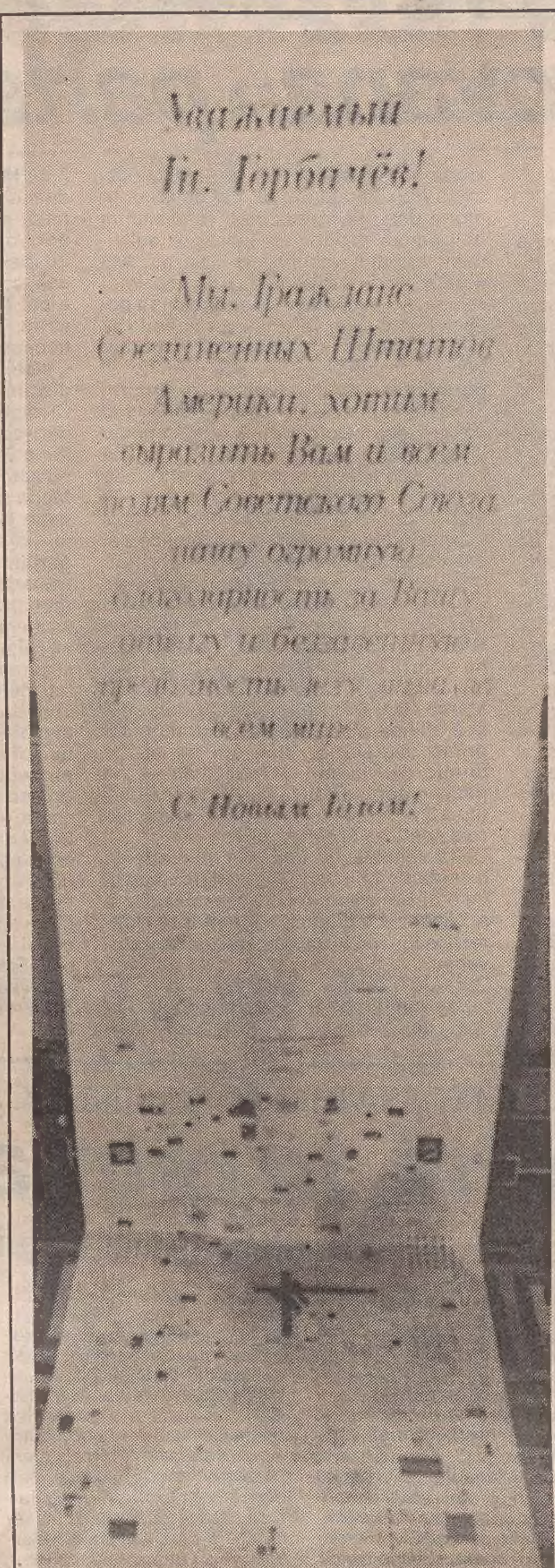
Se con una mano dà qualcosa, con l'altra li deruba delle loro materie prime, li avvelena con le proprie scorie industriali, impone ad essi i suoi prodotti, per incrementare i mercati. Si tratta di una carità scarsa, interessata, carica di sottofondi politici, che riesce a modificare ben poco la tragica realtà. Una realtà che, secondo gli ultimi dati non tende a migliorare, ma piuttosto il contrario.

Tutti conosciamo le tremende immagini di bambini denutriti e malati dei paesi africani subtropicali, i più poveri del mondo. Abbiamo visto le loro gambette stecchite, gli occhi cisposi tormentati dalle mosche, i ventri gonfi, le teste troppo grandi, gli sguardi smarriti e pieni di stordita tristezza. Ma cerchiamo di dimenticare quelle immagini per non guastare la nostra tranquillità di privilegiati.

Il rapporto più recente dell'Unicef conferma che la povertà è in aumento. In esso si dice che ventimila bambini al giorno muoiono letteralmente di fame.

Per salvarli sarebbero necessarie cifre molto alte, ma non proibitive, se negli stati ad alto sviluppo nascesse finalmente la volontà di troncare la corsa senza fine verso il benessere. Ma perché questo accadesse bisognerebbe che il nostro individualismo nevrotico, perennemente insoddisfatto, carico d'ingordigie per ogni cosa, fosse finalmente sostituito da una mentalità solidale, che sarebbe poi la stessa necessaria per la salvaguardia dell'ambiente e la sopravvivenza.

Nascerà mai questo fiore d'agave, atteso da sempre? O l'umanità infilerà lo stretto cañon della catastrofe planetaria senza averlo neppure veduto?



«Infiniti» auguri

MOSCA — Una volta tanto, sembra più che appropriato il modo di dire: «infiniti auguri». Quella che vediamo nella foto è una «cartolina» (si fa per dire, il diminutivo qui sembra ironico) di auguri spedita a Mikhail Gorbacev e a tutto il suo popolo dagli Stati Uniti, che reca la firma di più di 150.000 cittadini americani. Tra questi, anche Michael Dukakis, Jesse Jackson, Barbra Streisand e Yoko Ono.

ATTENTATO AL VICEDIRETTORE DI REBIBBIA

Roma, di nuovo Br

Abbordata l'auto: «Seguici. Siamo le nuove Brigate rosse»
Sparatoria con l'agente di scorta, il dirigente ferito a una gamba

ROMA — Nuovo attentato delle Br. Il dottor Egidio De Luca, uno dei cinque vicedirettori del nuovo complesso del carcere di Rebibbia, è stato ferito in un agguato a colpi di pistola, vicino a Tivoli, nella serata di ieri.

L'agguato è avvenuto alle 19.45 in una stradina della frazione di Santa Balbina di Tivoli, a poca distanza da San Polo dei Cavalieri.

La «Croma» alla guida della quale era De Luca, che stava procedendo verso la pianura che porta a Tivoli passando da Santa Balbina, era seguita, a una cinquantina di metri, da un'auto di servizio del ministero di Grazia e Giustizia, una «Panda», guidata da un agente di custodia.

L'auto di De Luca è stata bloccata, in un punto in cui lavori in corso obbligavano a rallentare, e in una zona poco illuminata, da una vettura di colore scuro, a bordo della quale c'erano quattro giovani.

Uno di questi, secondo la testimonianza dell'agente, è sceso e si è posto al fianco dell'automobile del direttore, gridando: «Scendi e seguici. Siamo delle nuove Brigate rosse». Alla reazione di De Luca, sono stati esplosi dei colpi che hano ferito il direttore alla gamba. L'agente di custodia è uscito dalla sua auto impugnando la pistola d'ordinanza, una Beretta calibro 9, e ha sparato tutto il caricatore contro l'attentatore, che aveva appena pronunciato le parole: «Siamo delle nuove Br».

L'agente di custodia ha riferito ai funzionari della Digos e agli ufficiali dei carabinieri che probabilmente il giovane è rimasto ferito, perché lo ha sentito gridare «M'hanno preso, m'hanno preso!». Zoppicando e aiutato poi da uno dei complici sceso dalla vettura, è salito a bordo dell'auto di grossa cilindrata, che subito dopo è riuscita a dileguarsi.

Mentre gli attentatori fuggivano, De Luca è stato soccorso e portato all'ospedale di Tivoli. Colpito dai proiettili alla gamba sinistra, è stato giudicato guaribile, in attesa di ulteriori esami e accertamenti radiologici, in 60 giorni.

Dato l'allarme, polizia e carabinieri hanno fatto posti di blocco ma della vettura dei brigatisti — della quale non è stato specificato il tipo né rilevata la targa — non è stata trovata traccia.

La meccanica dell'agguato lascia perplessi sulla «preparazione» degli attentatori, e lascia qualche dubbio sulla loro effettiva appartenenza a un gruppo organizzato. Inoltre, il «Seguici» può far pensare più a un tentativo di sequestro che a un attentato.

L'ultimo messaggio delle Brigate rosse risale ai primi di dicembre, quando fu fatto trovare un volantino firmato «Brigate rosse - Brigata XIV dicembre», in cui si annunciava la costituzione di una nuova colonna brigatista.

ARMI CHIMICHE

Shultz, poteri all'Onu

La flotta Usa prosegue il viaggio

NEW YORK — Il segretario di Stato americano Shultz proporrà alla conferenza di Parigi sulle armi chimiche, che comincerà il 7 gennaio prossimo, di trasferire al segretario generale dell'Onu poteri straordinari per condurre inchieste sull'impiego di queste armi. Al summit parigino parteciperanno 140 Paesi, tra i quali Iran, Iraq e Libia. Il ministro degli esteri rumeno ha già annunciato che prima di firmare qualsiasi convenzione, chiederà alle grandi potenze la «liquidazione totale delle armi nucleari».

Intanto continua il viaggio della flotta Usa verso il Mediterraneo, accompagnato dalle smentite americane su un attacco alla fabbrica di armi chimiche della Libia. Gli Stati Uniti hanno chiesto però che vengano sospesi tutti gli aiuti al governo di Gheddafi. Sulla questione, il governo italiano proporrà a quello Usa di visitare la fabbrica «incriminata» per accertarsi se veramente essa serva alla produzione di gas letali. Infine, sabato a Tunisi l'ambasciatore americano Pelletreau si è incontrato con il locale delegato dell'Olp.

Servizi a pagina 6.

PILOTI IN AGITAZIONE DAL 12 AL 20

Un'altra raffica di scioperi Voli difficili per 9 giorni

ROMA — Dopo una pausa, neppure troppo lunga, ecco di nuovo nel caos il trasporto aereo. Arriva l'ennesima raffica di scioperi, dal 12 al 20 gennaio, per due ore al giorno, nelle fasce mattutine.

Lo hanno annunciato i piloti aderenti ai sindacati autonomi Anpac e Appl, confermando così le azioni sindacali che erano già state preannunciate lo scorso dicembre.

Secondo il calendario comunicato dalle associazioni di categoria, sono sospese le partenze dei voli Alitalia e Ati, settori corto raggio Atr-42 - Dic 9-30 - Mo-80 e A-300 da tutti gli scali del territorio nazionale nei seguenti giorni:

12 gennaio, dalle 6 alle 8; 13 gennaio, dalle 7 alle 9; 14 gennaio, dalle 8 alle 10; 15 gennaio, dalle 9 alle 11; 16 gennaio, dalle 6.30 alle 8.30; 17 gennaio, dalle 7.30 alle 9.30; 18 gennaio, dalle 8.30 alle 10.30; 19 gennaio, dalle 9.30 alle 11.30; 20 gennaio, dalle 8 alle 10.

Sono inoltre sospese le partenze dei voli B-747 in partenza dagli scali di Roma per New York dalle 0.01 del 14 gennaio alle 24 del 20 gennaio. Infine sono sospese le partenze dei voli A-300 settore lungo raggio da tutti gli scali nazionali nei giorni 15 e 20 gennaio dalle 12 alle 24.

L'intero «piano di lotta» concordato da Anpac e Appl potrebbe comunque essere revocato, qualora le trattative con la controparte, che riprenderanno lunedì 9 gennaio all'Intersind, dovessero segnare una svolta positiva per il rinnovo del contratto.

FERROVIE

Schimberni all'opera

PAGINA 2

Mario Schimberni, il nuovo commissario dell'Ente ferrovie, ha preso i primi contatti «operativi» con le rappresentanze sindacali. L'incontro è stato generalmente giudicato positivo dagli esponenti delle forze sociali. Nel frattempo un'altra nube si addensa sulle Fs: dopo lo scandalo delle «lenzuola d'oro», ora si indaga sull'acquisto e l'utilizzo degli elaboratori elettronici installati nella sede centrale e in alcune sedi periferiche. La nuova inchiesta riguarda le delibere di spesa del consiglio d'amministrazione presieduto da Ligato.

OGGETTO

Ustica?

PAGINA 4

Un rinvenimento, aperto a tutte le supposizioni, è avvenuto ieri ad una decina di metri dalla battigia nell'isola di Alicudi, nell'arcipelago delle Eolie. Un giovane ha trovato un oggetto di colore rosso e giallo, che alcuni suppongono trattarsi di un radiobersaglio, altri invece di un pezzo d'ala d'aereo. E il pensiero è andato subito alla tragedia di Ustica. Il pezzo di metallo è stato preso in consegna dai carabinieri.

SCOMPARSA LUNEDI' MATTINA

Era sola soletta in un bosco la piccola Cecilia (2 anni)

ORVIETO — E' stata ritrovata ieri mattina la piccola Cecilia Colabattista, di due anni, scomparsa dalla casa del nonno a Porano, vicino a Orvieto, dalla tarda mattinata di lunedì; la bimba si trovava in un bosco a circa un chilometro e mezzo dal luogo della scomparsa. Cecilia, per la quale si era temuto un sequestro, sta bene e sembra aver superato senza traumi la brutta esperienza.

La magistratura, tuttavia, sta svolgendo indagini per chiarire alcuni punti oscuri della vicenda. Accanto alle orme della bambina, ritrovate nel bosco, infatti, sono state individuate anche quelle di un adulto. Resta un mistero, poi, come la bimba non presentasse quei sintomi di semi-assideramento che ci si poteva aspettare dopo una permanenza di ore in un bosco al freddo.

Servizio a pagina 4.

MAFIA

Il «boss» in trappola

Calabria, la lupara ne uccide due

CATANIA — E' durata sei anni la latitanza di Giuseppe Ercolano, cognato del superboss Nitto Santapaola: l'altra notte i carabinieri lo hanno stanato in un appartamento ricavato nei sotterranei dei capannoni dell'azienda di trasporti intestata alla moglie. Ercolano non ha opposto resistenza, anche perché l'irruzione dei carabinieri è stata fulminea. Gli inquirenti ritengono che sia uno degli anelli di congiunzione fra la mafia catanese e la «cupola» che a Palermo comanda su tutte le cosche mafiose dell'isola.

Nitto Santapaola è stato condannato all'ergastolo al termine del primo maxiprocesso contro la mafia degli anni '80 celebratosi a Palermo. Santapaola, fra l'altro, è ritenuto uno dei killer del prefetto Dalla Chiesa.

Ieri, frattanto, in un agguato spettacolare sono stati assassinati a Reggio Calabria due imputati al maxiprocesso contro le famiglie mafiose reggine. Obiettivo dei killer Carmelo Bernardo, 30 anni, e Vincenzo Flaviano di 26.

Servizi a pagina 5.



In piazza la rabbia di Napoli per Bagnoli

NAPOLI — Gli operai dello stabilimento siderurgico di Bagnoli sono scesi in piazza ieri, occupando anche per un'ora la stazione ferroviaria (nella foto), per protestare contro la chiusura dell'area «a caldo», decisa dalla Cee nell'ambito delle trattative con il governo italiano per la ristrutturazione del settore pubblico dell'acciaio. Nei prossimi giorni è previsto un inasprimento della protesta. Unanimi le forze politiche, i sindacati e le amministrazioni locali nella condanna della chiusura.

Servizio a pagina 10.

In alto i cuori, Londra non ci ha mai sorpassati

ROMA — Italia e Inghilterra sul filo di lana per raggiungere la quinta posizione fra i paesi più industrializzati del mondo. Soltanto lunedì i dati raccolti e soppesati all'insegna del prodotto interno lordo, il cosiddetto Pil, davano in sorpasso per un'incollatura il Regno Unito sul nostro Paese. Di questa gara ne avevamo fatto un vanto o addirittura un mito con quell'atteggiamento e quella mentalità che in latino non si chiama proprio fair-play. Quindi apprendere il sorpasso inglese all'inizio del nuovo anno è stato giudicato di cattivo auspicio.

Ma non sapevamo ancora tutto. I dati, infatti, si fermavano all'86. Ora, a quanto sembra, sono stati visti quelli dell'anno successivo, cioè dell'87, e qui l'orgoglio nazionale non solo non è più ferito ma chiama a uno sventolio di bandiere. L'Italia sembra aver «riconquistato» in quell'anno il quinto posto. E gioia nell'orgoglio, mentre la Gran Bretagna ci sorpassava prima di un miserissimo 0,1 punti, il recupero italiano è stato da Olimpiade con 982 mila miliardi di lire di Pil contro i 408,55 mila miliardi di lire (italiane) di Pil dei britannici. Come a dire li abbiamo «stracciati», tanto per usare il gergo sportivo in questa gara di efficienza economica.

C'è da chiedersi subito: ma nel 1988 come sarà andata? Non si saranno, per caso, rovesciate di nuovo le posizioni? Magari stiamo vantando l'occupazione di una poltrona che a quest'ora ci è già stata tolta di sotto.

Siamo allora costretti a rivedere nei titoli e testi quanto avevamo affermato non più tardi di ventiquattr'ore fa. Bastava, invece, che avessero girato foglio e avessero, gli esperti, dato un'occhiata anche ai dati dell'87 per evitarci questa «umiliazione» durata lo spazio di una giornata. Ma non c'è gioia più grande di quella che scopre la falsità di una delusione. Ne godiamo di più, per dirla ironicamente, e vediamo nell'89 segni premonitori di grandi destini.

A parte le battute, è forse opportuno vedere con più serietà questa corsa al prestigio. L'annunciato «sorpasso» britannico ai danni dell'Italia era basato su un diverso calcolo monetario e sarebbe quindi effimero. La vera graduatoria aggiornata è invece fornita dai dati del Fondo monetario internazionale relativi al «Gruppo dei Sette», cioè ai sette maggiori Paesi industrializzati. Da questi dati si evince che nell'87 l'Italia ha dunque non solo mantenuto il quinto posto ma distanziato la Gran Bretagna nel prodotto interno lordo per circa 574 mila miliardi.

Le cifre di quello che sembrava un «testa a testa» italo-britannico, che non esauriscono certamente il complesso confronto globale fra due economie sviluppate, sono state ottenute convertendo in dollari i dati Fmi in monete nazionali ai tassi medi di cambio della divisa statunitense nel 1987.

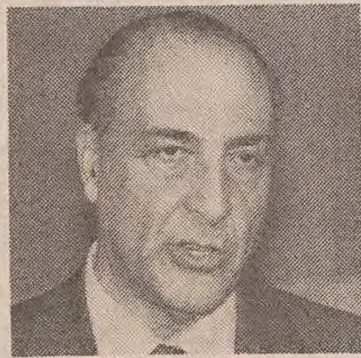
Il responso delle statistiche Fmi conferma la precarietà delle classifiche «sportive» fra sistemi produttivi sulla base di indicatori rielaborati in varia guisa per renderli «omogenei» e paragonabili. In realtà già gli stessi dati 1986 contenuti nell'annuario Istat sull'ammontare del Pil a prezzi costanti (valore 1980) «conservavano» l'Italia di stretta misura al quinto posto davanti al Regno Unito: nel 1986, infatti, il Pil dell'Italia espresso in «standard di potere d'acquisto» è stato pari a 507,2 miliardi di dollari contro i 507,1 miliardi della Gran Bretagna. Allora quello 0,1 di vantaggio o di sorpasso che dir si voglia e che ci ha rattristati per ventiquattr'ore, andava accreditato sul nostro conto. Quindi il quinto posto nessuno ce lo tocca e abbiamo, senza volerlo, la soddisfazione di essere vincitori due volte.

A questo punto s'impone, come in ogni gara dal sapore sportivo, la classifica generale. Eccola: 1) Stati Uniti; 2) Giappone; 3) Germania; 4) Francia; 5) Italia; 6) Regno Unito; 7) Canada. E pensare che non molto tempo fa abbiamo dovuto bussare a muso duro alla porta dei paesi industrializzati per ottenere un posto al loro tavolo.

LE CRITICHE SULLA MANOVRA

«Il Popolo» attacca il Psi Psdi, è guerra di nervi

ROMA — Il congresso del Psdi è stato ufficialmente convocato per il 7-10 marzo a Rimini, come era già stato preannunciato. Lo ha reso noto Luigi Preti, che è stato chiamato dal segretario Cariglia a presiedere la commissione di garanzia per lo svolgimento del congresso stesso. La decisione di comunicare ufficialmente la nuova data del congresso assieme alla notizia che i lavori cominceranno alle ore 16 del 7 marzo con la relazione del segretario, costituisce un ulteriore tentativo del gruppo che si richiama a Cariglia di rompere l'intesa che oggi lega, sia pure su posizioni politiche divergenti, Nicolazzi e Vizzini a Romita e Longo.



I socialdemocratici nella bagarre: prima del congresso, c'è un comitato centrale con la chiara volontà di rimuovere Cariglia dalla segreteria.

Ma nuove tensioni sembrano aprirsi anche fra Dc e Psi. Il «Popolo» oggi rimprovera a via del Corso «una sequela di docce fredde e di impennate scarsamente motivate che non agevolano la stabilità ma la schizofrenia della politica nel nostro Paese». Il riferimento è alle critiche che proprio da via del Corso sono piovute sulla manovra economica del governo, critiche che il «Popolo» definisce «nebulose e ripetute».
«Se ritardi ci sono stati nell'attuazione del programma di governo — sostiene il "Popolo" — sono a carico di tutti i partiti della coalizione. A tirare dobbiamo essere in cinque e non vi sono in un'azione di governo spazi per coltivare obiezioni di coscienza, prese di distanza o distinzioni di responsabilità».
Per tornare al Psdi, da qui al congresso c'è di mezzo un comitato centrale «autoconvocato» dagli oppositori del segretario per il 18 gennaio con l'evidente intenzione comune di rimuovere lo stesso Cariglia dal suo incarico. Una riunione che Cariglia ritiene illegittima, essendo avviate le procedure congressuali, ma che se si svolgesse e venisse spinta alle estreme conseguenze potrebbe portare anche a una scissione. Di qui l'auspicio di Preti che la commissione da lui presieduta venga presto integrata dai rappresentanti dei due gruppi dissidenti, che finora ne sono rimasti fuori, accompagnato dall'affermazione che il Cc del 18 «porti alla decisione di sostenere le rispettive tesi politiche al 22.o congresso, che si terrà alla data indicata».
Il motivo di quest'ultima specificazione di Preti va ricercato nel contenuto di una lettera inviata da Nicolazzi e Vizzini ai 160 membri del Cc socialdemocratico e ai segretari delle federazioni del partito resa nota oggi, in cui si fa appello «alla ragionevolezza di tutti perché cessino le risse indecorose». L'iniziativa è stata assunta al termine di una riunione tenutasi il 30 dicembre a Parma, e alla quale hanno partecipato gli esponenti vicini a Nicolazzi e Vizzini, oltre a 25 segretari federali.
Nella lettera si sottolinea che il Cc «autoconvocato» dovrebbe servire solo a «dibattere serenamente sullo stato del partito», senza porre «questioni personali», ossia senza sfiduciare il segretario. Un tentativo d'intesa con Cariglia? Ma il documento parla anche di ristabilire la legittimità nel partito, come se oggi il segretario ne fosse fuori.
La storia infinita del Psdi continua. Nella Dc, invece, la novità è la lettura in chiaro che un fedele di Andreotti ha fatto delle dichiarazioni del suo leader. Ad avviso di Cristofori, infatti, non ci sono manovre tattiche ma espresse volontà di ricercare la convergenza su un nuovo segretario. «Non è poi così velata e irrealistica — aggiunge Cristofori — l'eventuale candidatura di Forlani alla segreteria, e tanto meno il riferimento a Zaccagnini, che potrebbe essere un ottimo presidente della Dc. Se ci dovessero essere altri candidati, non ci sono pregiudiziali, il dibattito è aperto». Dalla sinistra Granelli risponde: piuttosto presenteremo una nostra candidatura alla segreteria, anche se di minoranza.

[n. p.]

GILAS CONTRO IL VETO DI BELGRADO

Gli interpreti bloccano il Pr La «carovana» parte oggi

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — La «carovana radicale» che doveva marciare su Bohinj, amena località turistica in Jugoslavia, dove è stata invitata dall'Alleanza dei giovani socialisti di Slovenia, è stata bloccata dagli interpreti. «Senza un'autorizzazione ufficiale del governo jugoslavo non ci muoviamo», hanno detto. La «trasferta» del Consiglio federale è stata così rinviata. Si parte stamane, alle 8.30, con due pullman.
Sarà stata la «bora» di Trieste, certo è che nuove idee stanno maturando in casa radicale. Un soffio anche impetuoso di rinnovamento e di mutamento lo ha recato lo stesso primo segretario nazionale, Sergio Stanzani. Senza mezzi termini, nel corso della sua relazione al Consiglio federale, non ha esitato a criticare duramente la capacità di «produrre politica» da parte del Pr, insistendo sul «logoramento della sua classe dirigente». E' così passato a enucleare quelli che saranno i temi cardine del prossimo congresso. Occorre superare la monotematicità del partito, ha detto, e l'annualità del Pr, che ogni fine anno si deve ridefinire.
Ha poi lanciato alla platea delle vere e proprie «provocazioni» — così ha voluto definirle — per il futuro. Ha formulato un interrogativo inquietante per la grande famiglia radicale. «Il finanziamento pubblico dei partiti — ha affermato — al giorno d'oggi è l'elemento economico più trascurabile per i partiti di maggioranza, mentre i radicali devono riflettere se per un partito di opposizione non possa altresì essere necessario e accettabile». Un bel colpo di timone dopo la proposta di referendum abrogativo proprio della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Ma non basta. Stanzani ha voluto imprimere una violenta sterzata anche nella politica elettorale del Pr, proponendo la formazione di un comitato elettorale per la promozione di liste civiche (il partito non può presentarsi col proprio simbolo in base alla scelta effettuata al congresso di Bologna). A questo punto il segretario senza mezzi termini ha esclamato: «Soldi ci vogliono, altro che storie» e ha proposto la creazione di una fondazione, cui potrebbero andare i denari del finanziamento pubblico dei partiti, da elargire al suddetto neocomitato. Insomma sarebbe un po' come se il Pci ricevesse i soldi di finanziamento non direttamente, ma dall'Istituto Gramsci. Fino a dove sta la provocazione e fino a che punto arriva la proposta? Indirettamente una risposta l'ha fornita Marco Pannella che nel suo intervento si è allineato con quanto sostenuto dal primo segretario. Stanzani ha anche fornito dei numeri. «Oggi al Pr — ha detto — servono 10 miliardi, 5 per il partito e 5 per Radio radicale». L'ultima parola spetterà al congresso.
Dalla Jugoslavia, intanto l'intellettuale dissidente Milovan Gilas stigmatizza il veto di Belgrado al congresso radicale a Zagabria e giudica «una mossa riparatrice l'invito formulato dai giovani sloveni».
Durante i lavori, protrattisi anche nel pomeriggio, non è mancata neppure la voce del dissenso. E' stata quella dell'on. Mauro Mellini il quale, pur dicendosi d'accordo sulla svolta transnazionale, ha ribadito anche l'importanza di non «bruciarsi tutta la flotta alle spalle», alludendo alle storiche battaglie radicali, come il referendum per il divorzio e per la responsabilità civile dei magistrati. Secondo il deputato radicale è necessario ripensare a quello che non è stato fatto dopo il raggiungimento dei diecimila iscritti. Una battuta anche per Cicciolina, definita il naturale prodotto del «congresso spettacolo del febbraio '87 a Roma». «In passerella — ha ironizzato Mellini — vince chi si spoglia».
Molto atteso l'intervento di Marco Pannella, soprattutto dopo le «provocazioni» di Stanzani. Il leader radicale ha parlato in francese, in omaggio all'idea transnazionale del partito e ai 18 dei 35 membri del consiglio federale che sono stranieri. E non ha mancato alle attese. «Il referendum — ha detto — è oggi uno strumento dell'illegalità, poiché i risultati della consultazione vengono stravolti dalle contraddizioni dei partiti nazionali». L'arma storica del Pr è stata quindi sconfessata. «L'importante — ha proseguito Pannella — è che il congresso si svolga entro Pasqua per discutere sull'azione da attuare nei confronti della realtà politica. Perché — ha concluso parafrasando Churchill — sono d'accordo che la democrazia è un "regime", ma non ne conosco di migliori». Sul finanziamento pubblico, infine, si è allineato, come abbiamo detto, con Stanzani, «anche perché per sopravvivere con l'autofinanziamento il Pr avrebbe bisogno di 30-40 mila iscritti».

GIUDICI

La legge sarà rivista?

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Cadrà l'obbligo dei verbali e delle buste chiuse alla fine della camera di consiglio? La Corte costituzionale sta elaborando la propria decisione sulla legittimità della legge sulla responsabilità civile dei magistrati. La sentenza deve ancora essere materialmente redatta dal relatore Gabriele Pescatore, a seguito della udienza pubblica del 29 novembre scorso, ma indiscrezioni trapelate da ambienti ben informati lascerebbero intuire che la Consulta si appresta a far calare la scure sulla legge 117 del 18 aprile 1988. Occorrerà attendere ancora qualche giorno per la stesura della decisione, la firma e il formale deposito per la pubblicazione. Il tutto era previsto per la fine del mese di gennaio, ma le indiscrezioni circolate potrebbero consigliare ora un'abbreviazione dei tempi.

Quale sarà la portata della pronuncia della Corte è difficile pronosticarlo, dal momento che una vera raffica di eccezioni era stata portata sul tavolo di palazzo della Consulta dai giudici di Roma, Catania, Biella, Bari, Trieste e Ravenna. Un po' tutti avevano insistito su un'accusa: la serenità di giudizio di chi deve decidere è messa in seria crisi dal momento che in camera di consiglio devono ora essere documentati i nomi dei dissenzienti nel verbale da chiudere in busta e riporre nelle cassaforti.

La segretezza della decisione sarebbe così messa in pericolo attraverso la violazione del principio dell'impersonalità delle deliberazioni. Con la conseguenza di esporre in buona sostanza i giudici a pesanti condizionamenti. Pensiamo ai processi di mafia, per fare un solo esempio.

E' questo il motivo per il quale la Consulta si appresta ad abrogare qualche articolo della legge sui giudici? Sarebbe in questo caso l'articolo 16 a farne le spese, quello che prevede appunto la verbalizzazione dell'opinione dei dissenzienti.

La Corte si mostrerebbe più «garantista», come giusto, degli stessi giudici. Va ricordato, infatti, che oltre al preventivo parere favorevole della Corte dei conti (il 1.o dicembre 1987) anche il Csm, il parlamentino dei magistrati, espresse l'opinione (il 10 dicembre successivo) che la legge nel suo complesso, e l'articolo 16 in particolare, non urtava contro i principi costituzionali. Il Csm raggiunse speditamente (fatto insolito) tali conclusioni con 22 voti favorevoli e 5 astenuti (4 «laici» e un togato).



Omaggio all'arcivescovo di Padova

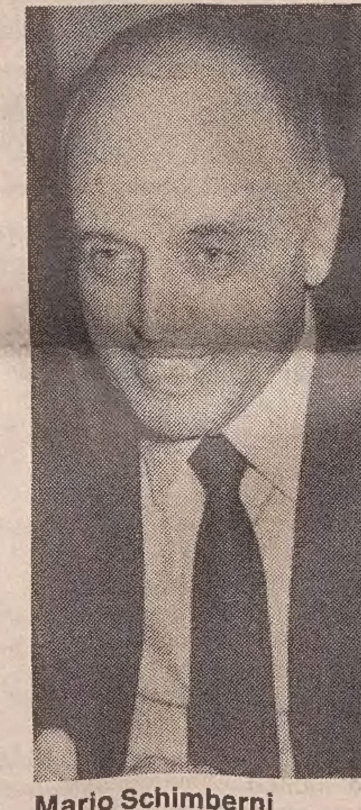
PADOVA — Un'immagine insolita del presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. E' ritratto nel Duomo di Padova, dove ieri ha voluto rendere omaggio alla figura dell'arcivescovo Franceschi, partecipando al rito funebre celebrato per la morte dell'alto prelato. Accanto a De Mita è seduto il sindaco della città veneta, Paolo Giaretta.

L'INCONTRO DEL COMMISSARIO CON I SINDACATI

Schimberni, la prima volta

Aperta nel frattempo un'inchiesta sui computer acquistati dalle Fs

ROMA — Prima presa di contatto «operativa» tra il commissario delle Ferrovie, Mario Schimberni, e i sindacati di categoria (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil-trasporti e Fisafs).
Superando la genericità dell'ordine del giorno, che era stato fissato nella dizione «problemi sindacali», le parti, riunite a Villa Patrizi, sono entrate invece nel merito dei numerosi problemi rimasti aperti dopo le dimissioni dell'intero vertice Fs.
Primi fra tutti, l'applicazione di alcuni punti critici del contratto siglato la scorsa estate (ad esempio il salario di produttività), lo sviluppo delle relazioni aziendali e, non per ultimo, il recupero dell'efficienza dell'ente.
«Il clima — ha commentato il segretario generale della Uil Trasporti, Giancarlo Aiazzi — è apparso abbastanza costruttivo, anche se occorreranno ancora molti altri incontri per giungere alla negoziazione degli sbocchi più idonei al superamento della crisi delle ferrovie».
Di disponibilità del nuovo commissario ha parlato anche il segretario generale della Fit-Cisl, Gaetano Arconti, annunciando che i prossimi incontri sono già stati fissati per martedì 10 gennaio e giovedì 12.
«Schimberni — ha dichiarato Arconti — ha confermato l'entità del salario di produttività precedentemente contrattato ma ha chiesto di discutere ancora sui criteri per l'assegnazione dello stesso alle diverse qualifiche, richiesta che, se disinnesca le rivendicazioni dei vari Cobas, si propone come compito di grande impegno per tutto il sindacato».
Intanto la procura della Repubblica di Roma ha aperto un nuovo capitolo d'indagine sulla gestione dell'Ente ferrovie nel 1987. Dopo la vicenda delle lenzuola «Usa e Getta» e dell'appalto per la decoibentazione dell'amianto dalle vetture dell'azienda, il sostituto procuratore della Repubblica Vittorio Paraggio ha deciso di occuparsi delle modalità di acquisto e di utilizzo degli elaboratori elettronici installati negli uffici di piazza della Croce Rossa e in alcune sedi periferiche.
La nuova indagine, che riguarda ancora delibere di spesa decise dal consiglio di amministrazione presieduto da Lodovico Ligato, è stata decisa anche in seguito alla presentazione di alcune interrogazioni parlamentari da parte di due deputati missini, Altero Matteoli e Cesco Baghini, e un senatore comunista, Lucio Libertini.
Gli accertamenti disposti dal magistrato riguardano soprattutto le procedure di allestimento e di funzionamento della «direzione centrale informatica» dell'Ente ferrovie. Nelle richieste di chiarimenti fatte in sede parlamentare e rivolte al ministro dei Trasporti, si parla di acquisti di elaboratori elettronici e di personal computer senza le preventive e necessarie gare d'appalto, nonché di incarichi di consulenza per la soluzione dei problemi gestionali dell'ente a una società di informatica la «Ge.Da», che non offrirebbe tutte le opportune garanzie.



Mario Schimberni

LO SOSTITUIREBBE MONSIGNOR DE BONIS

Ior, «siluramento» di Marcinkus?

Fitta serie di viaggi per il Papa - In maggio forse l'incontro a Roma con Gorbacev

IL CALENDARIO INPS

Aumenti di pensioni

Le procedure per il pagamento

ROMA — L'Inps informa in una nota di aver predisposto le procedure per il pagamento degli aumenti delle pensioni stabiliti con la legge 544 del dicembre scorso, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre. I miglioramenti economici riguardano circa 10 milioni di pensionati Inps. Ecco il calendario fissato per la corresponsione degli aumenti.
Febbraio. Per i pensionati che riscuotono nei mesi pari sono state previste queste procedure. Pensionati superiori al minimo: i titolari di pensioni superiori al minimo con decorrenza anteriore al primo luglio 1982, ai quali si riferisce il provvedimento di legge, riceveranno gli aumenti e gli arretrati in occasione della riscossione della normale rata di pensione. La rivalutazione sarà effettuata direttamente dagli uffici Inps senza che gli interessati debbano svolgere alcun adempimento, comprenderà anche gli aumenti conseguenti all'applicazione della nuova normativa sull'Irpef.
Pensionati al minimo con redditi modesti: il provvedimento del Parlamento prevede la presentazione di una domanda da parte dei pensionati. L'Inps ha predisposto un modulo con i dati identificativi del pensionato già prestampato, che verrà consegnato dagli uffici postali e bancari all'interessato in occasione della riscossione della normale rata di pensione.
Marzo. Procedure analoghe sono previste per i titolari di pensioni superiori al minimo ante luglio 1982 e per i pensionati al minimo con redditi modesti, che riscuotono la pensione nei mesi dispari. A queste categorie si aggiungono circa 700 mila pensionati sociali che, in occasione della riscossione della normale rata, riceveranno un modulo prestampato da utilizzare per la richiesta della maggiorazione della pensione.
Aprile e maggio. I moduli di domanda compilati, dovranno essere riconsegnati dagli interessati agli uffici postali e bancari in occasione della riscossione del rateo di pensione. Gli uffici postali e bancari — prosegue la nota — saranno posti dall'Inps nella condizione di pagare a vista, una volta ritirato il modulo, gli aumenti comprensivi degli arretrati in favore di chi risulterà in possesso dei requisiti di legge.
Agli ex combattenti, titolari di pensione con decorrenza anteriore all'aprile 1968, il provvedimento del Parlamento ha esteso la maggiorazione di 30 mila lire al mese, previa presentazione di una domanda.
L'Inps ha predisposto un modulo — conclude la nota — che nei prossimi giorni sarà disponibile presso le sedi periferiche e gli enti di patronato e che gli interessati potrano utilizzare per la richiesta di maggiorazione.

CITTA' DEL VATICANO — Mentre c'è attesa per il discorso che Giovanni Paolo II pronuncerà sui temi della pace e del disarmo, lunedì prossimo davanti al corpo diplomatico accreditato presso la Santa sede, la tradizionale «calma» che si respira dietro il portone di bronzo rischia di essere scossa dalle indiscrezioni sul possibile siluramento di monsignor Marcinkus, da più di dieci anni nume tutelare delle finanze vaticane.
C'è da dire che il 1989 sarà un anno di attività intensa sia per il Pontefice che per la curia romana. Intanto si moltiplicano le voci relative a nuove nomine nei gangli vitali del governo centrale della chiesa, fra cui appunto i vertici dell'istituto per le opere di religione dove mons. Marcinkus dovrebbe cedere lo scranno al numero due dello Ior, mons. De Bonis.
Rimaneggiati sono previsti anche alla testa del governatorato a causa dei sopraggiunti limiti di età del cardinale Baggio che ne è il presidente. Si vocifera altresì di spostamenti nell'ambito delle congregazioni e soprattutto dei nuovi organismi vaticani come i vari segretariati istituiti proprio per disciplinare la presenza della chiesa nei vari settori delle società civili in rapida e tumultuosa trasformazione.
Ma c'è qualcosa di più: sono ormai entrati nella fase conclusiva dell'elaborazione i documenti che contrassegneranno l'azione vaticana di quest'anno, a cominciare dal catechismo universale, la cui prima bozza sarà pronta in febbraio, per proseguire poi con la stesura dei testi annunciati, riguardanti il ruolo delle conferenze episcopali all'interno della chiesa del 2000 nonché quelle dei laici e in modo particolare delle donne; tutti documenti, codesti, che segneranno il punto di svolta dell'orbe cattolico proiettato verso il terzo millennio della civiltà cristiana.



Paul Marcinkus

Non sarà neanche questo insieme di provvedimenti, tuttavia, che desterà sensazione e clamore, bensì il denso e impegnativo programma delle «visite apostoliche» di Giovanni Paolo II che anche quest'anno copriranno mezzo mondo.
Nella bianca agenda del Pontefice è segnato per la seconda metà del prossimo mese di aprile il quinto viaggio nel continente africano con visita alla repubblica del Malawi, allo Zambia, alla Tanzania, al Madagascar, forse anche al Sud Africa, e infine all'isola di Reunion, nell'Oceano Indiano.
Due mesi dopo, ecco un altro periplo apostolico davvero inconsueto in tutt'altra zona del globo, ai margini del circolo polare artico: per la prima volta nella storia, infatti, un Pontefice romano metterà piede in paesi come la Finlandia, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca e l'Islanda; in tutta la Scandinavia, insomma, che è peraltro popolata da un numero piuttosto esiguo di cattolici.
In luglio è prevista una visita lampo al santuario spagnolo di Compostella, dove si daranno convegno migliaia di giovani europei. In ottobre sarà la volta dell'Asia con la Corea e un altro viaggio infine il Papa lo compirà forse nel periodo autunnale in America latina, ma si esclude almeno per ora che nel suo periplo possa già essere inserita la Repubblica caraibica di Cuba; restano escluse per quest'anno anche le «visite apostoliche» nelle nazioni marxiste dell'Est europeo, dovendo essere preparate a dovere e se ne capisce il motivo: quelle, per intenderci, nella Repubblica democratica tedesca, in Ungheria, forse anche in Lituania.
Per quest'ultimo viaggio tuttavia, si attende un'eclatante forma di disgelo prevista per la prossima primavera, che avrà echi clamorosi e ripercussioni profonde.
Parliamo della visita di Mikhail Gorbacev a Giovanni Paolo II in Vaticano prevista per il mese di maggio, al termine delle giornate italiane dell'esponente sovietico: potrà essere, quella, la cartina di tornasole per riscontrare nei fatti la validità del nuovo corso nei rapporti tra la Roma religiosa e la Mosca marxista.

[e. c.]

IL TIMORE DI ATTENTATI TERRORISTICI

Emergenza a Fiumicino

Più di mille uomini per la sorveglianza dello scalo aereo romano



Un'autoblindo della polizia sulla pista di Fiumicino, vicino a due aerei della compagnia americana Twa.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Più di mille uomini — poliziotti, carabinieri, militari della Finanza — sorvegliano all'interno e all'esterno il cerchio di 45 chilometri su cui si estende l'aeroporto «Leonardo da Vinci», dove operano 74 compagnie aeree, metà delle quali sono considerate «a rischio». L'organico, rafforzato per fare fronte allo stato di allarme scattato dopo l'attentato in Scozia al Jumbo della Pan Am, è concentrato soprattutto nei controlli alle persone e ai bagagli, senza per questo perdere di vista il pattugliamento, anche con mezzi blindati ed elicotteri, delle aree dentro e fuori lo scalo aereo. Insomma: nulla viene lasciato al caso.

Il margine di rischio è ridotto ad appena il 5-10 per cento; particolare, questo, che l'anno scorso ha indotto gli esperti americani a dichiarare quello di Fiumicino uno degli aeroporti più sicuri del mondo. «Abbiamo sistemi che sconsigliano di entrare al "Leonardo da Vinci" con armi, tritolo e altri esplosivi», dice il questore Mario Manzieri, ispettore generale per la frontiera aerea dell'Italia centrale.

Ma come la mettiamo con il Semtex H cecoslovacco, l'esplosivo più usato dal terrorismo internazionale, che non è rilevabile dai metal-detector? «Purtroppo per quello non c'è nulla da fare, almeno per ora — risponde il questore Manzieri —. In America stanno sperimentando prototipi di un macchinario capace di smascherare il Semtex H, ma si tratta di congegni che, oltre a costare moltissimo, non offrono ancora una sicurezza totale».

I filtri all'aeroporto di Fiumicino sono molteplici. Agli ingressi, uomini armati effettuano un primo accertamento a campione: almeno due persone su cinque, tra quelle che entrano, vengono fermate e i loro documenti e bagagli controllati. Poi scatta il cosiddetto «sistema integrato». Spiega il questore Manzieri: «Le compagnie a rischio fanno una prima scrematura, consistente in un breve colloquio con i passeggeri che si presentano ai loro banchi all'interno dell'aerostazione. A ognuno viene chiesto chi è, dove va, da dove viene, qual è il suo bagaglio. Le stesse persone sono poi nuovamente controllate al posto di frontiera e i loro bagagli esaminati attentamente da macchinari che danno una proiezione tridimensionale del contenuto di ogni valigia o borsa esaminata».

Esistono ulteriori forme di controllo, che però il questore Manzieri non può rivelare. Le ispezioni più «redditizie» restano comunque quelle manuali, specialmente in questo aeroporto che registra cinquantamila passeggeri al giorno, ognuno dei quali ha con sé almeno una valigia.
Se, sul piano delle persone, il livello dei controlli può definirsi capillare e complessivamente valido ai fini della sicurezza, la soglia di rischio si alza per quanto riguarda i bagagli.

ALPEN-ADRIA · ALPE-JADRAN · ALPE-ADRIA · ALPE-JADRAN

COMUNITA' DI LAVORO, COMUNITA' DI POPOLI

Lo «spirito» di Alpe Adria

Nasce dalla storia la comune condizione e concezione di vita di genti diverse

A. A. '89

Un anno di test

TRIESTE — Il 1989 sarà un anno di importanti verifiche per la comunità di lavoro di Alpe Adria, che lo scorso novembre a Venezia ha solennemente celebrato il proprio decennale chiudendo di fatto una fase, quella dell'impostazione di una fattiva collaborazione fra aree appartenenti a così diverse realtà istituzionali, politiche, economiche e culturali, ma animate da una comune voglia d'Europa, per proiettarsi ora verso più tangibili iniziative di cooperazione.
Raggruppando regioni, repubbliche, Laender e contee di Paesi della Cee come l'Italia e la Germania, neutrali come l'Austria, non allineati come la Jugoslavia e del Comecon come l'Ungheria e da ultimo la Cecoslovacchia, la comunità di Alpe Adria ha rappresentato anche il «laboratorio» al cui interno è avvenuto un pratico superamento dello spirito di Yalta.
Ed è questa la principale ragione di soddisfazione — al di là dell'avvio di concreti scambi culturali, turistici e informativi — per l'operato del primo decennio. Un'attività per nulla velleitaria, ma seguita col più vivo interesse dai governi centrali. Tant'è vero che le iniziative delle regioni di Alpe Adria hanno ricevuto gli autorevoli avalli — a Millstatt la scorsa primavera e infine a Venezia, presente Cossiga — dei ministri degli Esteri nazionali. A significare una completa armonia di vedute.
Se la storia di questi primi dieci anni ha dato ragione agli utopisti, se da argini di difesa le frontiere sono diventate punti di scambio, se lo spirito dell'Europa ha travalicato i limiti della Cee, ebbene Alpe Adria si trova ad affrontare ora il «test» delle iniziative concrete: una comune promozione tecnologica e produttiva all'Est (una «vetrina» a Mosca, ha proposto il presidente del Friuli-Venezia Giulia); un comune piano d'interventi, da proporre poi ai governi nazionali, per la difesa del mare Adriatico; una comune azione di tutela ecologica dei boschi e delle montagne. E' su questi obiettivi pratici che a questo punto si gioca la stessa credibilità di Alpe Adria.

[g. p.]

Articolo di
Fulvio Tomizza

Gli uomini s'incontrano, si frequentano, quando sentono di stare bene insieme o di avere perlomeno qualcosa da dirsi. Questo processo viene avviato dall'istinto o dall'intuito, ma si solidifica solo quando interviene il raziocinio a ratificare le ragioni di una scelta che rompe un isolamento o ne esclude altre, di scelte.
Non so bene quali siano i criteri di orientamento che promuovono l'alleanza tra istituzioni, Regioni o Stati. Ma se una convergenza tra contigui enti territoriali divisi da una frontiera si attua spontaneamente, allora credo di poter affermare che queste regioni non si identificano compiutamente con la nazione a cui appartengono; che permangono in esse stimoli di varia natura e residui di energia creativa da essere impiegati fuori dal contesto statale e dallo stesso ambito territoriale: in un confronto con quel che di diverso, di inesaurito, permane pure nelle adiacenti zone d'oltreconfine.

In altre parole esistono province di uno Stato che per la loro posizione geografica non disgiunta da un'esperienza storica di altra matrice, non solo e non tanto palesano impeti centrifughi, bensì denotano peculiarità potenziali di piccoli Stati sovrani, chiamati pertanto a sviluppare anche una loro politica estera.
Viene ora da chiedersi che cosa in definitiva faccia legare tra loro aree di per sé lontane e disuguali, come lo sono la lombarda rispetto alla slovena e alla croata, la friul-giuliana alla bavarese, l'alto-atesina alla nord-occidentale d'Ungheria, la carinziana e la stiriana alla veneta, le quali da dieci anni hanno dato vita o si sono associate all'organismo Alpe Adria. La loro rispettiva inscrizione nelle due distinte realtà geografiche della catena delle Alpi e del mare Adriatico, tendenti più a discriminare che non ad amalgamare, non è certo sufficiente per assegnare una parentela alle popolazioni che vi si insediano o vi si affacciano; neppure se si considera come un intrecciarsi millenario di traffici lungo i due versanti possa averle rese necessarie l'una all'altra fino alla complementarità. L'indagine va pertanto spostata sul terreno della storia per individuare una comune condizione e concezione di vita estese a tutte queste genti, una uguale sudditanza politica e spirituale, atta non soltanto a uniformare ma anche a generare aspirazioni e ricuse d'indirizzo assai vicino.
Nell'aspro incontro tra Nord riformato e Paesi dell'orbita romana, primo conflitto tra potenze destinato a ripercuotersi nella coscienza individuale persino della plebe, Pier Paolo Vergerio, il vescovo apostata di Capodistria ebbe forse un barlume della nostra Alpe Adria nell'accostare le province italiane situate come la sua sotto il «confin todesco» a quelle d'oltralpe che per lui erano «come nelle gingive d'Italia»: una vasta terra di mezzo in grado di stemperare le punte dell'irriducibile contesa. L'evangelismo che in essa serpeggiò, agitato dallo stesso ex nunzio alla corte degli Absburgo e promotore del concilio tridentino, non manifestò propositi più arditi di quelli tendenti a promuovere l'emendamento dei costumi soprattutto nel clero, invocato dall'intellighenzia illuminata della sfera cattolica e persino vaticana, e a diffondere la lettura del vangelo nelle lingue materne, talune rimaste allo stato orale.
A riprova, ricordiamo la diffida del Vergerio, lanciata da Parigi al prete sloveno Primus Trubar, a guardarsi dal predicare il luteranesimo a Lubiana, «che non è già in Sassonia». E quando i due consacrati dissidenti lasceranno definitivamente l'emisfero papale per trovare rifugio e nuova carica di fede sotto le Alpi sveve, si realizzerà il progetto di pubblicazione dei vangeli e di libri di preghiera nell'italiano volgare, nel croato trascritto anche negli alfabeti cirilliano e glagolitico, nello sloveno soltanto allora assurto a dignità letteraria, che spediti in blocco a Bolzano e a Villaco, venivano poi smistati da una parte in Lombardia e nel Veneto, nel Friuli ed in Istria, dall'altra nella Carinzia, nella Stiria e nella Carniola.
Con la restaurazione cattolica attuata capillarmente secondo i dettami del concilio di Trento ad opera soprattutto dei Gesuiti, fondatori di identiche chiese e scuole un po' dovunque, e con la successiva estensione dell'Impero absburgico alla Lombardia e al Veneto (come non ricordare l'esaltante Milano teresiana affidata alle cure di un altro capodistriano, l'economista Gian Rinaldo Carli, e al suo allievo ribelle Piero Verri che aveva combattuto nelle file austriache contro 'i prussiani?), l'intera area frazionata in tante piccole patrie trovò coesione in uno Stato la cui forza e il cui stile poggiavano, paradossalmente, irripetibilmente, proprio sul suo essere pluri e in definitiva sovra nazionale.
Seguì un lungo periodo, che oggi si vuole sempre florido e tutto quieto, durante il quale ungheresi e friulani, triestini e croati, sloveni e veneti, sorbirono forse senza avvedersene un senso civico consistente in rispetto per la cosa pubblica sentita come patrimonio di tutti, e in apertura verso il proprio simile perché cittadino a pari diritto, ugualmente necessario al compatto mosaico. Questo spirito che anteponeva la cittadinanza comune alla singola nazionalità, che collocava diritto e dovere in stretto rapporto d'interdipendenza per cui la disciplina non poteva aspettarsi glorificazioni e invece la trasgressione doveva ingenerare senso di colpa e quasi di tradimento, insieme alla gioia di vivere tipica di una società eterogenea e non aggressiva, gettava anche le premesse per un'esistenza umana fortemente interiorizzata.
Necessità di studi rigorosi, gusto esigente, originalità di pensiero, ricerca dell'intima ragione del nostro esistere portata all'estremo, puntualizzano una cultura e un'arte che da Vienna s'irradiavano nei capoluoghi delle province più remote per affratellare personalità geniali mai venute forse in contatto, Kafka e Lukàcs, Svevo e Krleza, Cankar e Rilke, e illuminava di riflesso i rispettivi mondi di cui erano gli altissimi portavoce. Se nelle sperdute gole alpigiane, nei fangosi villaggi pannonici, nei casolari piantati nella sabbia adriatica, negli stessi agglomerati suburbani della capitale, si perpetuava un'umanità sempre in attesa di riscatto — beffardo rovescio della medaglia che i grandi spiriti non potevano escludere dalla loro concezione del mondo e del destino umano —, il tono effervescente della metropoli si ripercuoteva nelle mille cittadine affacciate a un corso d'acqua o toccate dalla rete ferroviaria, attraverso un proliferare d'istituzioni ricreative e filantropiche. Mai società seppe meglio organizzare la propria vita di gruppo e occupare di più il tempo libero, al punto che un individuo contava, e se ne tramandava la memoria, per il posto che aveva occupato nel complesso bandistico o alla processione del Corpus Domini.
Come ben sappiamo, la coesione venne meno, l'intarsio cedette quando al senso coagulante dello Stato subentrò la passione nazionalista, non so se più inevitabile o più legittima, tanto che è lecito oggi scorgere i supporti della stagione beata in un tacitato sentore della sua precarietà. Ma lo stile di condotta personale e i modelli di comportamento collettivo, ereditati, contraddistinsero persino l'azione, gli strumenti e i metodi impiegati per sottrarsi alla grande patria costruita sulla carta e retta principalmente dalla carta scritta. La congiura, i sabotaggi, gli assalti terroristici, le diserzioni singole e in massa, il contrattacco armato, ebbero connotati ancora identici in Ungheria e in Boemia, a Trieste e a Trento, nel Veneto e in Lombardia. I moti risorgimentali dell'Alta Italia rimandano a quelli magiari cantati da Petoefi, il sacrificio di Nazario Sauro evoca quello di Cesare Battisti, i fantaccini triestini del «demoghèla» avrebbero potuto avere per condottiero il buon soldato Svejk, la figura di Giani Stuparich si specchia in quella del suo illustre amico Tomas Masarjk.
Vita non lunga conobbero le repubbliche democratiche a una sola bandiera erette sulle ceneri del gigante sovranazionale, e troppo convulso per sciogliersi in un rapporto composto e costruttivo fu l'abbraccio delle terre redente con la loro madrepatria. Ci vorrebbe una buona fase di cinismo, così estraneo al carattere della Cacania, per giudicare quanto seguì (sordidezza fascista, follia criminale nazista, impassibile totalitarismo staliniano) una nemesi magari invocata nell'inquietante penombra della Kapuzinergruft. La regione nata e rimasta austriaca ha patito, non meno dei territori sollevatisi, un'invasione annichilente, una guerra incrociata, la lunga occupazione in tempo di pace, la correzione dei confini.
E' oggi una repubblica neutrale, ridimensionata in ogni suo aspetto, ma ben lontana dal vedere esaurito il proprio ruolo di dispensatrice di urbanità: cuore scoperto della Mitteleuropa, a cui guardano quelle popolazioni che in nome di un'ideale appartenenza, di un'affinità inalterata o riscoperta, trovano ancora la forza di resistere a regimi ancora intolleranti e a modelli di civiltà che avviliscono la forza creativa e la dignità umana.
L'organismo Alpe Adria credo sia sorto anche per appoggiare ed ampliare la funzione di richiamo e di confronto con le nuove esperienze soprattutto dei Paesi dell'Est europeo, di cui interlocutori più attenti erano stati la Repubblica austriaca e la regione Friuli-Venezia Giulia (in particolare la provincia di Gorizia) ad essi più esposte. Gli incontri tra le delegazioni, gli accordi che ne derivano e che si intensificheranno, favoriranno certamente una libera e più proficua circolazione nell'area delle persone interessate a praticare i luoghi mitizzati dal racconto degli anziani e da una letteratura che regge alle mode e al boom dell'industria culturale.
Prendere la nuova autostrada per Vienna o infilarsi nella rete viaria che da Lubiana sale a Graz o volge in direzione di Varazdin, significa inoltrarsi in un paesaggio ricco di sorprese ma pieno anche di richiami. Una strada di villaggio in ripida salita verso la chiesetta slanciata col suo tetto a squame rosse, un edificio pubblico intonacato di giallo e percorso da una lunga teoria di lucernai, un piatto servito in una locanda dai tavoli massicci e le lampade in ferro battuto, risveglia suoni e sapori come confinati in un'esistenza prenatale o saggiati nel sogno.
Di rimando, una settimana estiva tra le isole dalmate, sotto il castello di Duino, oppure lungo la sabbia e i vialetti di Grado, non dovrebbe equivalere a una vacanza in un angolo di spiaggia su cui abbronzarsi. La reciproca visitazione è più che in atto. I nostri indirizzari appaiono discretamente segnati anche nelle pagine riservate alle lettere meno usate o solo accettate dal nostro alfabeto. Nel mio vi leggo tra gli altri i recapiti di amici, colleghi, conoscenti, che si chiamano Handke, Hartmut, Heistein, Jaksic, Jan, Kalajic, Kampfer, Kanduth, Wandruska, Wield, Wondrè, Zentai, Zlobec, Zoderer. Per l'appunto, le relazioni si rassodano quando tra noi intercorre un comune interesse e, ancora più auspicabilmente, un rapporto di collaborazione.
L'integrazione fattiva tra le regioni dell'Alpe Adria non può poggiare sull'emigrazione, sempre più o meno forzata, bensì sull'occupazione, specie giovanile, nei settori e nei luoghi di specifico interesse e di sicura attrazione. E' stato per me motivo di accresciuta soddisfazione vedermi presentato all'uditorio di Vienna, di Salisburgo e di Monaco da giovani docenti di Trieste, di Udine e di Verona. Nei giorni scorsi la mia biblioteca è stata consultata da una signorina di Graz in via di diplomarsi alla scuola per interpreti dell'Ateneo triestino. Affermava di sentirsi di casa nella città giuliana, per la sua particolare atmosfera, il paesaggio, l'assetto urbano, la cucina, e infine anche per la sua gente. «La trova ospitale?» azzardai. Eluse simpaticamente la domanda per stabilire: «Si sente che ci si può fidare».

La Comunità di Alpe Adria

ITALIA
LOMBARDIA
TRENTINO-ALTO ADIGE
VENETO
FRIULI-VENEZIA GIULIA

AUSTRIA
CARINZIA
SALISBURGO
STIRIA
ALTA AUSTRIA
BURGENLAND

GERMANIA
BAVIERA

JUGOSLAVIA
SLOVENIA
CROAZIA

UNGHERIA
GYOR-SOPRON
VAS
SOMOGY
ZALA

CECOSLOVACCHIA
SLOVACCHIA OCC.

IL TEMPO OGGI

mercoledì 4 gennaio S. Ermete	sorge 7,46 tramonta 16,35	sorge 4,41 tramonta 13,08

SERENO · VARIABILE · NUVOLOSO · PIOGGIA · NEBBIA · NEVE
MARE: CALMO · MOSSO · AGITATO

PREVISIONI: sulle regioni meridionali del versante tirrenico, sulla Sardegna e sulla Sicilia generalmente nuvoloso con qualche isolata precipitazione. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso, ma con tendenza dalla serata ad aumento delle nuvolosità sulle regioni settentrionali. Foschie dense di nebbia in banchi al Nord.

PN · UD · GO · MON · TS

TEMPERATURE IERI

	minima	massima
TRIESTE	4,1	8,2
GORIZIA	1,0	9,0
MONFALCONE	4,9	10,0
PORDENONE	-1,0	8,0
UDINE	-1,8	9,2

Minime e massime in Italia

Bolzano	-8	8	Firenze	5	11	Venezia	-3	8
Milano	-6	8	Torino	-2	6	Genova	4	8
Bologna	-3	7	Cuneo	0	6	L'Aquila	-1	5
Pescara	3	10	Roma	-3	12	Campobasso	1	4
Bari	4	9	Napoli	5	10	Reggio C.	8	15
Palermo	8	14	Catania	9	12	Cagliari	3	15

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	-1	5	Atene	0	5	Belgrado	-3	6
Berlino	0	3	Bruxelles	1	10	Ginevra	0	1
Londra	5	6	L. Angeles	5	19	Madrid	-4	13
Mosca	-19	-15	N. Delhi	9	19	New York	2	7
Oslo	-1	1	Parigi	-1	5	Rio de J.	19	31
Stoccolma	-3	0	Varsavia	-6	1	Vienna	-2	1

Angelo in volo

INNSBRUCK — Un angelo nel cielo di Innsbruck sta volando con gli sci ai piedi sopra la cattedrale barocca: è uno dei partecipanti alla classica gara dei «Quattro trampolini» di salto con gli sci. (Telefoto Ap)

UN'INTERESSANTE MOSTRA A ROMA

E rispunta la magia del presepe

Nelle sale del Bramante una carrellata di capolavori che incantano grandi e piccini

Servizio di
Elena Polidori

ROMA — C'è il Gesù di cioccolata, quello computerizzato, e quello fatto con le calze della mamma. Cento presepi, dai più tradizionali agli ultramoderni, sono in mostra anche quest'anno, per la tredicesima volta, nelle sale del Bramante in Roma. Una tradizione romana, ormai nota in tutta Italia. Cento presepi che il pubblico potrà visitare, in Piazza del Popolo, fino al 29 gennaio.
Nelle sale del Bramante, dunque, c'è una carrellata di autentici piccoli capolavori accanto a ingenui lavori di bambini delle scuole. Sono tutte opere splendide, ma i lavori dei bambini hanno un qualcosa di molto particolare, un tocco di magia, di fantasia e immaginazione che il mistero della Natività suggerisce soprattutto nella mente dei più piccoli.
Ai più piccoli soprattutto non manca la capacità di inventare con i materiali più diversi, con i quali riescono a ricreare situazioni plastiche molto interessanti. Dal più tradizionale «presepe in das», della scuola elementare «Collodi», a quello in tappi di sughero dell'elementare «Infernetto». Si arriva al presepe realizzato con pallini di polistirolo, oppure con collant colorati.
Il presepe è anche uno specchio dei tempi, e alla mostra non manca quello computerizzato, un'idea che ha infastidito i più tradizionalisti, ma che ha polarizzato l'attenzione dei più giovani. Per non smentire la nota canzone di Fabio Concato, anche in questo caso i bambini «potevano vedere il loro maestro in uno schermo». Il computer, infatti, con una serie di cartine geografiche della Palestina, schede riportanti le parole del Vangelo e angeli con il fumetto, ripercorre la storia della Natività dall'Annunciazione a Maria fino alla Nascita di Gesù.
Ci sono opere che hanno richiesto molto tempo di lavorazione. Una di queste è il mosaico che rappresenta il volto della Vergine in stile bizantino, realizzato in pelle, con una cornice di pinoli colorati, noci, squame di pigne e noci di cocco. In nètta contrapposizione al presepe computerizzato il tradizionalissimo presepe di Enzo Mosca, grande dodici metri quadrati, con più di mille figure in legno dipinto a mano. Intorno alla Natività si muove una comunità con i mestieri scomparsi, le botteghe artigianali, il mercato brulicante di gente, scene domestiche e campestri. Per realizzarlo ci sono voluti quattro anni.
C'è anche chi ha voluto dare un'idea molto personale della nascita di Cristo. Con una sorta di piccolo robot meccanizzato, Enzo Feliciani ha voluto rappresentare «Dio che chiede un minuto di pace per la nascita di Gesù Bambino».
Molto interesse hanno suscitato i presepi provenienti dai paesi stranieri come l'Argentina, il Brasile e la Colombia. Anche i pasticcieri, poi, hanno voluto dire la loro: c'è un presepe tutto di cioccolato per la meravigliata gioia dei più piccoli. Peccato che fosse chiuso in una teca di vetro!
Nata negli anni '70, la mostra non ha avuto un facile inizio; in quel periodo di cambiamenti la tradizione trovava sempre minor spazio. Il presepe stava per essere collocato nella categoria delle «tradizioni dimenticate»,

PROFEZIE AMERICANE PER IL 1989

«Aereo si schianta sul Vaticano»

Ma per fortuna il Papa sarà in vacanza a Capri...

WASHINGTON — Barbara Donchess, una delle maghe americane più in voga, fa una profezia apocalittica per il 1989: «un aereo di linea italiano si schianterà sul Vaticano uccidendo centinaia di persone e distruggendo insostituibili tesori religiosi. Fortunatamente, Papa Woityla sarà in vacanza a Capri».
Barbara Donchess vive nel Massachusetts, in passato l'ha azzeccata prevedendo l'eruzione del Vulcano St. Helens. Le sue predizioni per il 1989 sono state pubblicate da una rivista scandalistica americana ad altissima tiratura, il «National Enquirer», che ha dato la parola anche ad altri nove super veggenti.
La maga del Massachùsetts non si è fermata alla tragedia aerea in Vaticano: prevede che l'attrice Jane Fonda - stufa di diete e ginnastica — ingrasserà di 40 chili in cinque mesi mentre una donna di 68 anni partorirà grazie a un rivoluzionario trapianto di organi riproduttivi.
A detta di Beverly Jaegers, maga di St. Louis, la guardia nazionale catturerà tre extraterrestri a bordo di un disco volante che precipiterà nel Kansas durante un uragano, mentre a Washington ci saranno tumulti tra gruppi di fumatori e «anti-fumatori» e alcuni palazzi della capitale saranno addirittura messi a fuoco.
La maga di Denver Lou Wright — che si vanta d'aver previsto l'attentato contro il Papa — lancia dalle colonne del «National Enquirer» queste profezie:
1) il principe Carlo d'Inghilterra avrà una crisi nervosa in seguito a un sentimento di colpa per la morte di un caro amico, si riprenderà solo perché avrà il «conforto» del fantasma dell'amico defunto.
2) In Groenlandia sarà recuperato e riportato in vita il corpo congelato di un antico vichingo.
3) Gli ex-Beatles Paul MaCartney, George Harrison e Ringo Starr si metteranno di nuovo assieme e faranno una grande tournée per il mondo.
Secondo la veggente di New York, Shawn Robbins, il 1989 sarà un anno di tragedia per Fidel Castro: il leader cubano morirà sotto le macerie di un edificio dell'Avana distrutto da un «uragano selvaggio».
Sul fronte dei cataclismi naturali, un astrologo della Florida — anch'esso interpellato dal «National Enquirer» — Jack Gillen, la vede brutta per l'Europa: d'estate ci sarà una grandinata spaventosa. Cadranno chicchi grossi come palle da tennis, e il risultato sarà «morte e distruzione». L'astrologo si dice convinto che ad aprile Wall Street farà un grosso capitombolo ma poi recupererà in modo «spettacolare».
Un'astrologa di Los Angeles, Florence Vaty, prevede che la cantante Madonna avrà un bambino e che alcuni terroristi cercheranno di rapire uno dei figli del presidente George Bush ma saranno uccisi dalle guardie del corpo.
Per il mago di Long Island, John Monti, che afferma d'aver anticipato l'attentato del 1981 contro il presidente Reagan, l'establishment politico di Washington sarà scosso soprattutto da un folle amore del senatore Ted Kennedy per Donna Rice, la famosa modella, a causa della quale il senatore Gary Hart ha dovuto rinunciare alla sua corsa per la Casa Bianca. John Monti non è avaro di particolari. Donna Rice e il capo del clan Kennedy incominceranno in sordina la loro relazione e a un certo punto il senatore annuncerà che vuol sposare la ragazza: «e' l'amore della mia vita».
Convolerà a nozze anche l'attrice Brooke Shields, se si crede alla maga di Los Angeles Maria Graniette: la bella Brooke sposerà «un arabo ricco e giovane» e andrà a vivere nel deserto, quello del Nevada, a Las Vegas.
Amore folle anche per il cantante Michael Jackson: si invaghirà — dice Shawn Robbins, la maga di New York — dell'ex moglie del supercampione di pugilato Mike Tyson. E finirà male: roso dalla gelosia, Tyson lo metterà k.o. in un ristorante.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Giornata realizzata dal dinamismo che non vi farà star fermi un attimo, e che cercherete di trasmettere a tutti coloro che vi stanno vicini. Giornata favorevole per i romantici...

TORO — Non fatevi influenzare da chi ha problemi, cercate di vedere le cose con ottimismo e sarete soddisfatti della giornata. Qualche contrattempo ci sarà, ma non potrete evitarlo. Pazienza!

GEMELLI — Non saranno tanto i calcoli e le previsioni ad aiutarvi, quanto il vostro istinto a guidarvi su un terreno pieno di imprevisti. In famiglia ci sarà molta soddisfazione.

CANCRO — Le stelle vi renderanno un po' inquieti; soprattutto frenate le vostre animosità, ricordate che chi semina vento raccoglie tempesta. In amore avrete soddisfazioni. La salute è buona.

LEONE — Attenzione frenate la lingua potrete avere delle uscite non troppo felici, creando imbarazzo nell'ambiente e provocando la suscettibilità di qualcuno. Ottime prospettive per il lavoro.

VERGINE — Risparmiatevi la fatica di bussare alla porta di chi non conoscete bene, oggi non avrete fortuna. Accontentatevi di affrontare i vostri impegni, ciò che ne ricavate sarà bene guadagnato.

BILANCIA — Non attendetevi nulla di regalato, pochi saranno disposti a aiutarvi senza aver qualcosa in cambio. Le stelle comunque predicono un'ottima giornata: saprete vender bene le vostre parole!

SCORPIONE — Non ragionate solo in termini di risultati e vantaggi immediati, la giornata vi deluderebbe. Le stelle suggeriscono di gettare solide basi per i vostri progetti, i risultati presto arriveranno.

SAGITTARIO — Aiutate chi si sforza di raggiungere un obiettivo, vi farete un amico e un valido collaboratore. Cercate di capire come mai le persone hanno certi comportamenti.

CAPRICORNO — Non fate discorsi lunghi e intricati: se volete essere convincenti puntate subito al sodo! Gli affettivi vivranno una giornata particolarmente felice. Serata ottima.

ACQUARIO — Non mettetevi in un vicolo cieco solo per amore del rischio, le stelle non aiuteranno chi si dimostra sconsideratamente audace. Se siete in cerca di emozioni non cercate troppo lontano.

PESCI — Non incantatevi a guardare per aria, oggi non vi sarà permesso sognare! Cercate di accontentare le persone attorno a voi, non prendete sotto gamba le responsabilità che vi siete assunti...

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 3 gennaio 1989 è stata di 62.350 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

ERA SCOMPARSA LUNEDI' NELL'ORVIETANO

Trovata la piccola Cecilia

La Guardia forestale l'ha rinvenuta ieri in un bosco

Maria Vittoria Corbo (a sinistra), la madre della piccola Cecilia; a destra, con il maglione, Giacomo Colabattista, il papà della piccola. Tra loro (da sinistra) il questore Jovine e il prefetto di Terni dott. Galluccio.

Sulla terribile esperienza della bambina sta ora indagando la magistratura che dovrà chiarire alcuni punti oscuri della vicenda. Accanto alle orme della piccina, infatti, sono state trovate anche orme di un adulto. Inspiegabile anche il fatto che Cecilia non presentasse sintomi di semi-assideramento.

ORVIETO — Si è conclusa felicemente l'avventura di Cecilia, la bimba di due anni scomparsa lunedì dalla casa del nonno a Porano vicino a Orvieto. Si era temuto che fosse stata rapita, ma per fortuna ieri mattina è stata ritrovata da una pattuglia della forestale in un bosco a due chilometri dalla villa dei nonni. Cecilia Colabattista era sotto choc per la terribile esperienza vissuta e intirizzita dopo una notte trascorsa al gelo, tanto da dover essere ricoverata per qualche ora nell'ospedale di Orvieto.
Alla vista delle guardie, che l'hanno ritrovata dopo aver setacciato palmo a palmo il bosco, la bambina è scoppiata in un pianto dirotto. «Non riusciva a pronunciare neppure una parola», hanno raccontato le guardie forestali. «Poi ha chiesto della sua mamma».
Sulla terribile esperienza di Cecilia e sulla sua improvvisa e misteriosa sparizione, durata qualche ora, sta indagando la magistratura. Molti sono infatti gli interrogativi che devono ancora trovare una risposta. Stando alle indiscrezioni filtrate in queste ore, sembra che la bambina non sia andata da sola nel bosco.
Qualcuno si è lasciato infatti sfuggire un particolare importante e cioè che le orme dei piedi della piccina — che dalla villa portavano in campagna e che hanno consentito alla forestale di ritrovarla — erano affiancate da altre impronte di scarpe più grandi, da persona adulta. Gli inquirenti, del resto, non riuscivano a spiegarsi come Cecilia potesse allontanarsi per un chilometro e mezzo nella campagna in appena un quarto d'ora.
Solo quindici minuti — dalle 12.45 alle 13 — sono infatti trascorsi da quando la bimba è stata vista per l'ultima volta al momento in cui i genitori, Maria Vittoria e Giacomo Colabattista, hanno dato l'allarme e sono scattate le ricerche.
«E' strano — ha commentato un sottufficiale dei carabinieri — che in così poco tempo Cecilia si sia allontanata tanto da casa e che poi non abbia risposto ai richiami dei familiari che la cercavano».
Si dovrà verificare se effettivamente Cecilia abbia passato la notte all'aperto, o in qualche altra zona, in quanto non presenta in tutto il corpo tracce di semi-assideramento che pur si sarebbe dovuto verificare a causa appunto della temperatura invernale, di notte attorno ai 3 gradi.
La scomparsa della piccola Cecilia dalla casa dei nonni, in località Settecamini di Porano, sembra ora un po' misteriosa; nella zona del ritrovamento infatti, sia lunedì in più occasioni che ieri sarebbero passate le squadre di soccorso, ma non avrebbero notato nulla.
tra le ipotesi, rimane quindi in piedi anche quella del sequestro di persona. Poi sfumato per una qualche causa. Di certo — e questo velatamente lo confermerebbero alcuni inquirenti — è che se la bambina fosse rimasta all'aperto tutta la notte, anche se tra le foglie sotto un albero, le sue condizioni generali sarebbero state ben diverse da quelle attuali.
Ora Cecilia Colabattista è nuovamente a casa, tra gli affetti dei propri cari. La piccola è stata dimessa dall'ospedale di Orvieto in anticipo rispetto a quanto affermato dal primario pediatrico, presumibilmente per eludere l'attenzione dei numerosi cronisti che stazionavano dinanzi al nosocomio orvietano.
La piccola, tenuta in braccio dal padre Giacomo, assieme alla madre Maria Vittoria ha preso posto su una Peugeot targata Roma che si è diretta verso Porano di Orvieto.
Commovente è stato l'incontro tra le due piccine, Cecilia e la sorellina maggiore Lucia di 5 anni che ha vissuto anch'essa la tremenda avventura. Cecilia Colabattista, sembra aver ben superato il comprensibile turbamento subito da una notte sola, nel buio. Si è conclusa così questa tremenda esperienza; la piccola Cecilia è tornata a giocare con la sorellina e con i suoi doni ricevuti a Natale, mentre la tranquillità sta ritornando gradatamente nella villa dei nonni Corbo, a Porano.

MORTO

Conflitto a fuoco

CATANIA — Un malvivente è rimasto ucciso e un carabiniere gravemente ferito in un conflitto a fuoco a San Giovanni la Punta, alla periferia di Catania.
Lo scontro a fuoco ha avuto per protagonisti, da un lato, una pattuglia di militari del nucleo investigativo e, dall'altro, i quattro occupanti di una vettura. I militari hanno bloccato l'auto, ma mentre si accingevano all'identificazione dei passeggeri, dall'interno sono partiti alcuni colpi d'arma da fuoco. Uno dei militi, Gregorio Cosentino, 30 anni, è rimasto ferito in varie parti del corpo.
I suoi colleghi hanno allora risposto al fuoco: uno degli occupanti della vettura (che non è stato ancora identificato) è rimasto ucciso, mentre gli altri tre sono riusciti a fuggire.

ALLARME

«Bomba!», atterraggio

VARESE — Un Boeing 737 della «Tunis Air», con a bordo sei passeggeri e sei membri dell'equipaggio, diretto a Tunisi da Ginevra, è atterrato precauzionalmente la scorsa notte all'aeroporto della Malpensa dopo che una telefonata anonima aveva annunciato la presenza di una bomba a bordo. La persona che ha telefonato ha parlato genericamente di una bomba presente su un aereo della linea tunisina.
«Abbiamo saputo che è stata messa una bomba su un aereo in partenza per la Tunisia» sono state le parole pronunciate dallo sconosciuto e raccolte dal centralinista della redazione milanese di un quotidiano.
L'aereo è stato ispezionato dagli artificieri dei carabinieri, che non hanno trovato alcun ordigno. Più tardi è ripartito per Tunisi.

BARI

Uxoricidio e suicidio

BARI — Un carabiniere in pensione, Benedetto Pontrelli, 76 anni, ha ucciso con una fucilata la moglie gravemente malata e poi si è tolto la vita. E' accaduto ieri mattina a Palese (frazione di Bari) nella loro abitazione.
La donna, Maria Maiorano, 75 anni, per una grave forma di scoliosi era da tempo costretta a letto e necessitava di continue attenzioni. Il Pontrelli, forse esasperato da questa situazione, ha imbracciato un fucile da caccia e ha sparato uccidendola sul colpo. Subito dopo ha rivolto l'arma contro se stesso, suicidandosi.
A scoprire la tragedia è stata una nipote che, come ogni mattina, si era recata dagli zii per aiutare il Pontrelli nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

PESTAGGIO

Agenti indiziati

BOLOGNA — Due inchieste parallele, una del ministero di Grazia e giustizia, l'altra della Procura della Repubblica che ha già firmato sette comunicazioni giudiziarie contro altrettanti agenti di custodia del carcere bolognese della Dozza, sono state avviate dopo che un detenuto tossicodipendente aveva denunciato di essere stato percosso duramente in cella dopo un colloquio con la madre.
Daniele Venturi, 26 anni, tossicomane da dodici, era finito in carcere dopo che la madre, nel tentativo di salvarlo dalla droga, lo aveva fatto arrestare. La donna, durante il colloquio del 27 dicembre, ha avuto l'impressione che il giovane fosse sotto l'effetto dell'eroina. E ha inveito contro gli agenti di custodia, accusandoli di essere «mercanti di morte».

Lotteria, verso i 50 miliardi

ROMA — Sarà probabilmente di 50 miliardi il montepremi della Lotteria Italia. L'esatto ammontare della cifra che sarà distribuita ai possessori dei biglietti estratti sarà stabilita comunque soltanto la mattina del 7 gennaio (finora l'estrazione era sempre avvenuta il 6 gennaio, giorno dell'Epifania) quando alle 9 si procederà all'estrazione dei sei biglietti vincenti ai quali andranno i sei premi maggiori; solo allora infatti si saprà esattamente quanti biglietti sono stati venduti. Quest'anno il primo premio è stato portato da 3 a 4 miliardi. Il montepremi sarà stabilito, detratte le spese, le tasse, i costi, eccetera, suddividendo al 50 per cento, tra montepremi e Stato, il totale degli incassi netti. Oltre ai sei biglietti ai quali andranno i premi maggiori ci saranno centinaia di altri premi di ammontare diverso. L'edizione 1988-1989 della Lotteria Italia abbinata a Fantastico, la trasmissione televisiva che ha visto come mattatori Anna Oxa ed Enrico Montesano (assieme nella foto), ha battuto ogni record per quanto riguarda la vendita di biglietti e le cartoline inviate. Sono praticamente esaurite tutte le scorte di oltre 37 milioni e mezzo di tagliandi stampati, con un incasso lordo di 150 miliardi di lire. Rispetto allo scorso anno c'è stato un aumento del 22 per cento nella vendita dei biglietti.

RINVENUTO AD ALICUDI

Uno spezzone misterioso

Potrebbe trattarsi dei resti di un radiobersaglio «impazzito»

L'oggetto, lungo poco meno di tre metri e largo un metro, è stato preso subito in consegna dai carabinieri: il riserbo ora è assoluto. Una supposizione, naturalmente, riguarda la tragedia del Dc 9 avvenuta nelle acque di Ustica, sulla quale, nonostante le tante versioni, persiste tuttora il più fitto mistero.

MESSINA — Potrebbero essere i resti di un radiobersaglio quelli rinvenuti ieri ad Alicudi, la più piccola delle isole Eolie. Un pescatore dilettante, Italo Palermo, 26 anni, di professione capitano di lungo corso, in vacanza nell'isoletta, si è accorto che dalle acque limpidissime del mare, in località Torricella, affiorava uno spezzone laminare di color rosso intenso con zebrature di un giallo ancor più intenso.
Spinto dalla curiosità, raggiungeva il luogo dove emergeva il relitto, che risultava conficcato per almeno un paio di metri nel fondo sabbioso. Decideva così di avvertire immediatamente i carabinieri di Filicudi che intervenivano con una motovedetta e provvedevano a estrarre lo spezzone laminare che, a prima vista, poteva anche sembrare l'alettone di un aereo.
Era lungo poco più di 2 metri e mezzo e di quasi un metro di larghezza. I carabinieri di Filicudi provvedevano a consegnare il relitto ai colleghi della compagnia di Milazzo, e da quel momento sulla vicenda calava il più assoluto riserbo.
Lo stesso comportamento dei militari dell'Arma ha lasciato adito a parecchie supposizioni e non è stato neppure possibile appurare se corrispondesse a verità il fatto che sull'alettone fossero segnati dei numeri, all'interno di un cerchio rosso, che potrebbero permettere l'identificazione del pezzo d'ala.
Data la posizione dell'isola Alicudi, che si trova a circa 38 miglia dalla costa tirrenica, e quasi sulla stessa linea d'aria di Ustica, il primo collegamento col rinvenimento del relitto è stato il tragico inabissamento nelle acque del Tirreno dei passeggeri del Dc9 dell'Itavia in volo da Bologna a Catania.
Com'è noto, tra le tante supposizioni fatte sulle cause dell'abbattimento del velivolo c'è stata anche quella di un radiobersaglio, sfuggito a chissà chi. Ma Alicudi si trova anche sulla stessa rotta che avrebbe percorso il Mig libico poi precipitato sulle montagne della Sila catanzarese e che, secondo alcune supposizioni da parte degli esperti, potrebbe essere stato inseguito da aerei di nazionalità italiana dopo aver superato lo spazio aereo nazionale. A ogni modo il relitto d'ala, o qualunque cosa esso sia, verrà inviato nelle prossime ore al ministero della Difesa per un esame più accurato.
Resta sempre un mistero il fatto che l'alettone sia stato rinvenuto soltanto adesso, visto che la zona della Torricella è spesso battuta da pescatori dilettanti durante il periodo estivo quando nell'isoletta di Alicudi si raggiungono anche le duemila presenze.
[Gianfranco Pensavalli]

BRESCIA

Martinengo graziato

BRESCIA — Il conte Tebaldo Martinengo, dopo avere scontato 21 anni della condanna all'ergastolo inflittagli per omicidio e rapina, ha appreso ieri da un giornalista di avere ottenuto la «grazia». Sulle prime è rimasto incredulo, poi dopo aver ottenuto la conferma da Roma non ha potuto trattenere un moto di soddisfazione.
«Sono contento — ha detto — è finito un incubo. Speravo molto nella grazia. Era già da un anno e mezzo che il ministro aveva dato parere favorevole alla concessione, per questo ero fiducioso».
Giacca casual, fermacravatta d'oro con lo stemma di famiglia (una m stilizzata) Tebaldo Martinengo appariva in perfetta forma, pronto ad affrontare un nuovo periodo della sua vita segnata da un grave errore di gioventù.
Cosa ricorderà dei ventun anni trascorsi in carcere? «Molte persone conosciute da una casa di pena all'altra, ma soprattutto quel drammatico episodio avvenuto ad Alessandria quando mi offrii in ostaggio per salvare la vita di alcuni prigionieri».
Martinengo approdò alla cronaca nera come autore, insieme a Giuseppe Piccini, del cosiddetto delitto dei due laghi. Avvenne nel marzo del 1967, quando il conte bresciano aveva da poco compiuto i trent'anni. Un anziano filatelico, Giambattista Zani, fu ammazzato per sottrargli una raccolta di francobolli. Il delitto avvenne a Manerba del Garda ed il corpo dell'ucciso fu poi abbandonato a Marone, sul lago d'Iseo. All'epoca dei fatti il conte Martinengo veniva descritto come un giovane sfaccendato. Il carcere lo ha cambiato e si è dimostrato detenuto modello.

LAGO D'ISEO

Identificata l'uccisa

BRESCIA — Dopo due giorni di indagini, i carabinieri sono riusciti a dare un nome alla giovane trovata morta sulla sponda di un laghetto delle torbiere a Timoline, presso il lago d'Iseo. Si tratta di Fiorella Faletti, 26 anni, di Cazzago San Martino, un comune del Bresciano.
La giovane, che secondo gli inquirenti frequentava l'ambiente dei tossicodipendenti, è stata uccisa da un solo proiettile sparato a distanza molto ravvicinata sopra l'occhio destro. L'arma usata è una calibro 6.35 che i sommozzatori hanno recuperato nel lago ghiacciato a una profondità di dieci metri. L'arma aveva ancora sette proiettili nel caricatore; ne mancava solo uno, quello che ha ucciso la ragazza.
A tre chilometri dal luogo del delitto c'è una delle più grosse discoteche della Lombardia, il Number One, che ha più di 6.000 posti, e dove la domenica arrivano, in auto o in pullman, centinaia di ragazzi da tutta la regione e anche dall'Emilia, dal Veneto e dal Piemonte. Quasi certamente pratica del luogo dev'essere la persona che ha portato lì e ucciso (verso la mezzanotte di domenica) la ragazza.

ROMA

Il presunto Raffaello se ne torna in Venezuela

ROMA — Il presunto autoritratto di Raffaello, di proprietà del miliardario venezuelano Eloy Perez Alfonso, ripartirà dall'Italia venerdì. A riportarlo in Venezuela per riconsegnarlo al proprietario sarà il prof. Nico Nicosia, preside dell'Istituto d'arte di Urbino, che aveva portato il quadro a Roma perché gli esperti del ministero dei Beni culturali ne stabilissero l'autenticità.
Rendendo nota questa decisione, il prof. Nicosia ha affermato anche che alcuni piccoli frammenti del quadro saranno lasciati in Italia per analisi chimiche sui pigmenti usati. Secondo Nicosia, «gli esami sul quadro non sono ancora conclusi e si prevede un ulteriore periodo di tempo di circa un mese». In questa fase, ha aggiunto Nicosia, «non intendo polemizzare con le persone che hanno azzardato delle conclusioni».

IL SUICIDIO IN CASERMA

Il carabiniere forse si è ucciso per una delusione amorosa

Trovate tra gli scritti del giovane frasi che fanno riferimento all' inutilità della vita. Le feste passate a casa possono aver alterato il suo equilibrio.

TORINO — E' stata probabilmente una delusione d'amore a indurre al suicidio, come abbiamo riferito ieri, il carabiniere Alberico Sabatino. Si è ucciso sparandosi al petto con la pistola d'ordinanza; quattro dita sotto lo sterno. E' morto sul colpo e a nulla è valso l'intervento di un compagno che, sentita l'esplosione, ha cercato di soccorrerlo.
Alberico Sabatino, 22 anni, di Aosta, prestava servizio di leva nel battaglione carabinieri di Moncalieri, uno dei comuni più importanti della cintura di Torino. Si ritiene che all'origine del suicidio non vi siano questioni legate alla vita militare, ma problemi personali, difficoltà caratteriali, crisi depressive. La morte è avvenuta in caserma.
Questi i particolari. Alberico Sabatino era figlio di un maresciallo dei carabinieri in pensione che aveva prestato servizio nella compagnia di Aosta. Aveva trascorso il Capodanno in famiglia ed era rientrato a Moncalieri nella tarda serata di domenica.
Lunedì mattina, alle sette aveva iniziato un turno di guardia nella durata di tre ore. Alle 10 aveva raggiunto la camerata che a quell'ora era deserta. Si è puntata la pistola al petto e ha premuto il grilletto. Come si è detto il colpo è stato sentito da un altro carabiniere che si trovava in una camerata adiacente. Ma il suo intervento non è servito a nulla.
Il giovane terminati gli studi liceali si era iscritto al politecnico di Torino facoltà di ingegneria elettronica. Aveva incontrato difficoltà. Alcuni esami non erano riusciti bene e aveva preferito sospendere gli studi per assolvere agli obblighi di leva. Era riuscito a entrare nell'arma dei carabinieri e dopo tre mesi di corso effettuati a Torino era stato assegnato a Moncalieri.
Usufruiva di licenze settimanali per rientrare in famiglia ad Aosta dove aveva trascorso sia le ferie natalizie che il giorno di Capodanno. Il periodo di leva si sarebbe concluso per lui nell'estate prossima. Aveva un carattere chiuso, introverso, con pochi amici.
Sembra abbia avuto una relazione con una ragazza finita malamente. Il rientro a casa per le feste di fine anno pare abbia alterato il suo precario equilibrio. Di qui il gesto disperato. Fra gli effetti personali sono stati trovati scritti che parlano della inutilità della vita.

LUNEDI' PROSSIMO A VENEZIA

Peteano, la campana dell'appello

VENEZIA — Lunedì 9 gennaio, dinanzi alla Corte di assise di Appello di Venezia (aula bunker di Mestre), si aprirà il procedimento penale di appello relativo alla strage di Peteano che, in primo grado, ha visto la condanna (pronunciata nel luglio 1987 dopo decine di udienze e settantasette ore di camera di consiglio) all'ergastolo di Vincenzo Vinciguerra, 39 anni, di Udine, e Carlo Cicuttini, 40 anni, di San Giovanni al Natisone, responsabili dell'efferato delitto che nel maggio 1972 era costato la vita a tre carabinieri, nonché a quasi dieci anni di carcere del generale (all'epoca colonnello) Dino Mingarelli e del colonnello (all'epoca capitano) Antonino Chirico per i reati cosiddetti di «depistaggio», e cioè falso in verbali, peculato di bossoli di pistola e calunnia aggravata ai danni dei sei giovani goriziani a suo tempo ingiustamente arrestati e poi riconosciuti innocenti.
A quest'ultimo proposito si registra già una prima schermaglia che si è conclusa in via pregiudiziale innanzi alla stessa Corte di assise di appello di Venezia, allorché Mingarelli e Chirico chiesero alla Corte stessa che, in via immediata ed in camera di consiglio, revocasse la già concessa provvisionale di cento milioni di lire stabilita a loro carico per i gravissimi danni cagionati a Gianni e Maria Mezzorana, due dei sei goriziani innocenti.
La Corte, con provvedimento pronunciato fuori udienza, dopo aver ascoltato i difensori delle parti, ha accolto la tesi dell'avv. Livio Bernot del Foro di Gorizia, costituitosi parte civile per i Mezzorana, ed ha dichiarato inammissibile è o improcedibile l'istanza degli imputati Mingarelli e Chirico.
Lunedì 9 gennaio il processo si aprirà con la relazione del giudice «a latere» e subito dopo inizierà il prevedibile fuoco di fila delle eccezioni dei difensori delle parti: imputati, parte civile e pubblico ministero. A presiedere la Corte d'assise di secondo grado sarà Giuseppe De Leo, a latere Giacomo Sartea.
In appello non sarà esaminata la posizione di Vinciguerra che ha contribuito a dare la svolta all'inchiesta con le sue rivelazioni.

FLASH

Bambino salvato

ROMA — L'esercito è intervenuto per salvare un bambino. Un neonato di Viterbo, Francesco Giorba, venuto alla luce solo 12 ore prima, nella mattinata di ieri è stato trasportato da Viterbo all'ospedale civile di Bergamo grazie all'intervento dell'elicottero AB 412 del 1.o raggruppamento ale «Antares». Al piccolo i medici hanno riscontrato una grave forma di «cardiopatia congenita».

Drogato ucciso

BRINDISI — Mentre stava per compiere il suo trentesimo compleanno, Donato Convertino - noto agli inquirenti come tossicodipendente — è stato ucciso la scorsa notte con numerose coltellate alle spalle e al torace. Il cadavere del Convertino è stato trovato in via Torquato Tasso, nel centro dell'abitato.

Ladro acrobata

FIRENZE — E' finito in ospedale in gravi condizioni un ladro acrobata che è precipitato dalla basilica di Santa Croce nella quale cercava di introdursi furtivamente. Giovanni Curto, 35 anni, di Catanzaro, salito su un'impalcatura, avrebbe raggiunto il tetto della chiesa e poi con una corda avrebbe cercato di calarsi all'interno. Ma è precipitato, pare per una ventina di metri.

MAFIA / CATTURATO GIUSEPPE ERCOLANO

Il boss è in trappola

Si nascondeva da sei anni in un appartamento sotterraneo

È il cognato di Nitto Santapaola (all'ergastolo)

CATANIA — E' durata sei anni la latitanza di Giuseppe Ercolano, 53 anni, cognato del superboss Nitto Santapaola. L'altra notte i carabinieri lo hanno stanato in un appartamento ricavato nei sotterranei dei capannoni dell'Avimec, la società di trasporti intestata a sua moglie, Grazia Santapaola. «Abbiamo inferto un durissimo colpo alla mafia, perché abbiamo provato che è possibile colpire anche i suoi capi». Questo il commento a caldo di Carlo Gualdi, il colonnello dei carabinieri che ha diretto una lunga e paziente operazione di ricerca.

Ercolano non ha tentato la fuga, né ha opposto resistenza. L'operazione è avvenuta di notte. I carabinieri hanno fatto irruzione nei capannoni dell'Avimec profittando dell'apertura dei cancelli elettrici per fare uscire un autocarro carico di collettame. Otto vetture civetta degli investigatori hanno fatto irruzione allora nei cortili e gli uomini hanno occupato le posizioni chiave del territorio, che era stato precedentemente ricostruito in scala, per tagliare ogni possibilità di fuga.

Per un caso Ercolano, quando è avvenuta l'irruzione, stava passando da un capannone ad un altro e uno degli investigatori lo ha riconosciuto e puntatagli contro una mitraglietta gli ha ingiunto di arrendersi.

Dopo l'arresto i carabinieri hanno perquisito a fondo i capannoni della società di trasporti. Nella direzione dell'impresa, dietro una libreria, proprio come in un film, sono stati trovati alcuni pulsanti elettrici che consentivano lo scorrimento di pareti mobili attraverso le quali era possibile raggiungere un confortevole appartamento ricavato nel sottosuolo. Qui Ercolano ed altri suoi amici ricercati avrebbero potuto trascorrere tranquillamente anche lunghi periodi.

I sistemi di sicurezza, inoltre, erano affidati ad apparecchiature elettroniche che attraverso telecamere e sensori avrebbero consentito di controllare l'ingresso di intrusi indesiderati, nel perimetro dell'Avimec.

Ercolano venne colpito dal primo mandato di cattura per associazione a delinquere di stampo mafioso nel 1982. Sino ad allora era conosciuto a Catania come uno stimabile imprenditore di trasporti per conto terzi, così come suo cognato Santapaola era un affermato imprenditore, titolare di varie concessionarie di case automobilistiche, italiane e straniere.

«Ercolano — ha detto il colonnello Gualdi nel corso di una conferenza stampa — era uno degli anelli di congiunzione tra la mafia catanese e la cupola o commissione che a Palermo è l'organo di autogoverno della mafia. Averlo catturato costituisce un segnale importante, è stato negato ancora una volta che la mafia sia invincibile. I latitanti catanesi — ha poi aggiunto l'ufficiale — sono una sessantina, ma soltanto cinque o sei devono considerarsi realmente pericolosi ed uno di essi era proprio Ercolano. Il numero uno resta suo cognato Santapaola».

Nitto Santapaola è stato condannato all'ergastolo al termine del primo maxi processo contro la mafia degli anni '80 celebratosi a Palermo. Santapaola, tra l'altro è stato ritenuto uno dei killer del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa.

MAFIA / AGGUATO

Inutile l'auto blindata

Morti ammazzati due imputati

REGGIO CALABRIA — Diminuiscono gli imputati al maxiprocesso contro le famiglie mafiose reggine, mentre aumenta il numero dei morti ammazzati per strada.

Con un agguato spettacolare è stata eseguita la prima «sentenza» di mafia del nuovo anno. Obiettivo dei killer, Carmelo Bernardo, trenta anni e Vincenzo Flaviano, 26. Il primo è morto sul colpo, il secondo si è spento poche ore dopo negli Ospedali Riuniti di Reggio.

L'agguato è scattato con un grande dispiegamento di mezzi pochi minuti dopo le 11. Bernardo e Flaviano a bordo di una A112 blindata e con i vetri doppi, percorrevano la nuova strada che collega il rione di Modena e Sbarre.

Una Uno li ha superati per chiuderli con un'improvvisa sterzata a destra che ha bloccato l'auto delle vittime. Quasi contemporaneamente una Lancia Delta ha tamponato la A112. I killer, almeno tre, sono scesi ed hanno iniziato a sparare contro i finestrini.

Flaviano ai primi colpi ha finto di essere morto, un trucco che gli è riunito solo a metà anche grazie al fatto che era diventato una maschera di sangue. Bernardo, invece, è saltato giù dall'auto e si è messo a correre nel campo che costeggiava la strada.

Il commando non ha avuto pietà e gli ha scaraventato addosso una tempesta di piombo: dieci colpi di Wincester ed otto con un fucile a pompa caricato a pallettoni di lupara.

Un fuoco infernale che gli ha devastato il corpo mozzandogli metà testa.

La scena si è svolta in una manciata di secondi, a pochi metri dal campetto in cui giocavano a pallone alcuni ragazzini.

FIRENZE

Tifosi condannati

FIRENZE — Sono stati condannati ieri dal tribunale di Firenze undici tifosi viola per gli incidenti avvenuti attorno allo stadio comunale nel 1983. Le pene inflitte variano da un massimo di tre anni e quattro mesi di reclusione a un minimo di otto mesi.

Gli incidenti scoppiarono in occasione della partita Fiorentina-Roma del 18 dicembre 1983: negli scontri rimasero feriti diversi tifosi romanisti tra cui due giovani colpiti con un punteruolo, Stefano Roscioli e Roberto Callarà. Il primo guarì in 20 giorni, il secondo in 40 ma riportò anche un indebolimento permanente dell'apparato respiratorio.

Il processo per quegli episodi si è concluso ieri dopo oltre cinque anni dai fatti.



Il bacio della mamma a Davide

BRESCIA — Davide Fornaroli, il ragazzo di 15 anni, di Cremona, ferito a sprangate sabato pomeriggio dopo la partita Brescia-Cremonese, ha trascorso una notte e una mattinata tranquille. Il dottor Bruno Tanghetti, che lo ha operato alla testa, rimuovendogli alcuni frammenti ossei che premevano sul cervello, ha voluto rassicurare la mamma (che qui vediamo mentre dà un bacio al suo figliolo): «Ci vorranno ancora due o tre giorni prima che l'edema cerebrale si riassorba completamente. Ma siamo fiduciosi in una pronta ripresa».

A. ADIGE

Scoppia una bomba seguita da minacce

BOLZANO — Una bomba è esplosa a Selva di Val Gardena la scorsa notte all'1.10 all'interno di una cabina telefonica della Sip. Non vi sono vittime né feriti. I danni sono limitati alla cabina telefonica, la cui struttura d'alluminio è stata divelta dall'esplosione. E' escluso l'uso di esplosivo ad alto potenziale. Secondo gli artificieri sarebbe stata utilizzata una bomba-carta, confezionata probabilmente con polvere nera, posta sopra l'apparecchio telefonico.

L'esplosione è avvenuta a poche decine di metri da un locale notturno lungo la via principale dell'abitato. Non vi sono rivendicazioni. Sul posto, oltre a carabinieri e polizia, si è recato per un sopralluogo il sostituto procuratore di Bolzano Cuno Tarfusser.

Indagini sono in corso da parte di polizia e carabinieri per identificare i responsabili dell'esplosione. Attualmente è in corso un sopralluogo nel tentativo di trovare tracce dell'ordigno che viene definito di fabbricazione «artigianale», ma comunque pericoloso in quanto le schegge provocate dall'esplosione nella cabina telefonica avrebbero potuto ferire qualcuno dei numerosi avventori del vicino locale notturno.

Continuano intanto ad arrivare in Alto Adige copie della lettera siglata «Ein Tirol» spedita il 31 dicembre alla Rai di Bolzano nella quale si minaccia un'«azione mirata di propaganda e di terrore» contro politici, giornalisti, magistrati e funzionari di polizia.

Ieri le lettere sono giunte alla Provincia di Bolzano, all'Anas, al Comune di Merano e a quello di Terlano. Le lettere risultano spedite per posta da alcune località della Baviera. Lunedì una copia della lettera era giunta a Chiusa a una famiglia di ferrovieri, la cui abitazione era stata recentemente oggetto di un attentato terroristico.

Verranno processati in contumacia con il rito cosiddetto degli «irreperibili» i responsabili della rivista dei circoli pangermanisti di Norimberga «Der Tiroler» rinviati a giudizio.

La vicenda ebbe origini quando molti albergatori altoatesini vennero invitati tramite «Der Tiroler» a inviare una cartolina alla redazione allo scopo di essere inseriti in un catalogo degli alberghi «antitaliani» che avrebbe dovuto essere stampato in Germania.

L'ACQUA DA BERE CON RESIDUI DI DISERBANTI

Atrazina, Donat Cattin si difende

«Siamo stati intempestivi - ha detto il ministro - nel recepire le direttive Cee»

Servizio di **Lorenzo Bianchi**

ROMA — «La mia opinione sull'acqua all'atrazina? Penso che nell'85 siamo stati intempestivi nel recepire la direttiva della Cee, unico fra i grandi paesi agricoli produttivi della comunità. Non lo hanno fatto in nove. Fra questi la Francia, la Germania e la Spagna. Il Belgio non è paragonabile all'Italia ovviamente. E penso anche che l'uso delle autobotti comporti rischi, perché il controllo igienico sanitario è aleatorio».

Carlo Donat Cattin è abituato alle bufere e si difende con la solita grinta del vecchio leone rotto a mille battaglie. I giornalisti lo avvicinano subito dopo i funerali di Francesco Pocchiari, direttore dell'Istituto superiore di sanità. L'informazione non si ferma neppure di fronte al lutto.

Il ministro della Sanità è nell'occhio del ciclone. Ha prorogato l'ordinanza che permette di bere acqua con residui di diserbanti superiori alle quantità consentite dalla Cee. E' la quarta proroga in due anni. I «verdi» lo hanno denunciato. Donat Cattin non pare in imbarazzo: «La verità è che i limiti più alti dell'Organizzazione mondiale di sanità sono più realistici di quelli fissati dalla Cee».

Non è un concetto nuovo. In marzo, nella terza ordinanza di proroga, il ministro ha messo nero su bianco lo stesso concetto: «Visto il parere espresso dal Consiglio superiore di sanità... il valore indifferenziato di 0,1 microgrammi per litro indicato per tutti gli antiparassitari non è basato su una valutazione specifica del rischio sanitario, ma su obiettivi tendenziali di qualità».

E non è finita. Per Carlo Donat Cattin le autobotti sono un rimedio peggiore del male. Perché? «I mezzi che portano sempre acqua sono i pochissimi dell'esercito. Gli altri di solito vengono utilizzati per altri liquidi alimentari, latte o vino. Usarli comporta qualche rischio. I controlli igienico-sanitari sono aleatori».

Il ministro contrattacca: «Ho fatto il provvedimento di proroga perché intorno a me non si muoveva nessuno con passi concreti». Butta la croce addosso alle Regioni? «No, tutte le colpe non sono loro perché non hanno avuto grandi mezzi per intervenire. Comunque deve intervenire la presidenza del consiglio, avvalendosi di quei poteri di coordinamento che la legge entrata di recente in vigore le riconosce. Deve mettere attorno a un tavolo i ministeri interessati e le Regioni».

L'occasione per un primo scambio di opinioni sull'acqua ai diserbanti potrebbe essere il consiglio dei ministri di domani. Il titolare per l'ambiente, Giorgio Ruffolo, si sta già documentando. Ha mobilitato i tecnici del suo ministero che nei giorni scorsi hanno esaminato i piani di risanamento delle risorse idriche del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia, dell'Emilia-Romagna e delle Marche, le sei regioni autorizzate a disobbedire alla Cee sulle caratteristiche dell'acqua potabile (tre sono stati bocciati).

ALLARME DA FIRENZE

Pioggia, ora è la grande assente

Comincia male il 1989 per quanto riguarda la siccità



Il letto di un fiume in secca, immagine emblematica della siccità.

FIRENZE — Solo due mesi di pioggia superiore alla media potrebbero «risolvere» il problema della siccità e scongiurare la prospettiva di un 1989 che è cominciato all'asciutto. E' quanto emerge da un'analisi sulla piovosità a Firenze (come campione per tutta la Toscana) condotta sui dati elaborati dall'osservatorio ximeniano del capoluogo e dal suo direttore, padre Bravieri. Complessivamente il 1988 non è stato un anno di «secca» visto che in città sono caduti circa 800 millimetri contro una media, calcolata negli ultimi cinquanta anni, che oscilla tra gli 820 e gli 828 millimetri.

Padre Bravieri, però, mette in guardia contro le statistiche, specialmente nel campo della meteorologia: «Per essere attendibili, in qualche modo, devono essere riferite almeno ad un arco di cinquanta anni. Ma dal 1938 ad oggi abbiamo tranquillamente registrato anni con soli 400 millimetri di pioggia e altri con 1.200 millimetri. Il risultato, alla fine, fa sempre 800, ma la situazione era ben diversa».

Nel 1988, secondo quanto riferisce padre Bravieri, la pioggia si è concentrata in alcuni periodi, rendendo così più rapido il suo smaltimento e il ritorno al mare, con luglio e settembre poco piovosi, un agosto con piogge superiori al previsto e medie decisamente basse negli ultimi tre mesi dell'anno.

Una tabella, riferita agli ultimi tre mesi, aiuta ad evidenziare il fenomeno. I dati sono espressi in millimetri di pioggia caduta. Ottobre 1988: 105; ottobre 1987: 184; dia ultimi cinquanta anni: 101.

Novembre 1988: 42;; 1987: 122; dia: 107.

Dicembre 1988: 12; 1987: 47; dia: 82.

Come si vede a Firenze si è registrata una progressiva diminuzione fino a scendere ai «minimi storici» di dicembre, quando è piovuto i primi giorni e il 20, quando sono caduti gli ultimi quattro millimetri d'acqua. Secondo padre Bravieri il dato più preoccupante è comunque un altro. Per comodità di analisi i dati sulla piovosità vengono divisi, ogni anno, tra il «semestre freddo» (che va da settembre a febbraio) e il «semestre caldo» (da marzo ad agosto).

L'analisi dei fenomeni registrati negli ultimi cinquanta anni ha mostrato che se il semestre freddo non registra almeno metà della pioggia complessiva dell'anno, il successivo semestre caldo non riesce mai a compensare la perdita. «In pratica — dice padre Bravieri — se a gennaio-febbraio siamo sotto media, ci aspetta un anno secco».

E quest'anno è proprio così. Da settembre a oggi sono caduti circa 200 millimetri di pioggia, la metà rispetto ai 400 millimetri che rappresentano la "normalità" statistica».

Per recuperare, durante i mesi di gennaio e febbraio, dovrebbero cadere 200 millimetri di pioggia. Ma il barometro, per ora, è fisso sul bel tempo.

---

†

Il giorno 2 gennaio è mancato improvvisamente

Antonio Imperlini

ex volontario libico

Lo annunciano MARY, il fratello ENZO, la sorella ERSILIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 gennaio 1989

---

†

E' mancata al nostro affetto la nostra cara mamma

Fernanda Beninich ved. Braico

Ne danno il triste annuncio le figlie BRUNA, BIANCA, ELDA, i generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 gennaio 1989

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Rosa Campanella

i dipendenti della Ditta FERDI.

Trieste, 4 gennaio 1989

La moglie di

Franco Bertoni

ringrazia quanti in vario modo hanno preso parte al suo dolore.

Una S. Messa in suffragio del defunto sarà celebrata sabato 7 gennaio alle ore 9 presso la Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 4 gennaio 1989

---

†

Il 3 gennaio ha cessato di battere il nobile cuore del

GEOMETRA

Rino Bois

Annunciano l'incolmabile perdita i figli ROBERTO e FULVIA con DARIO e STEFANO e la suocera OLGA.

I funerali avranno luogo giovedì 5 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Aiello del Friuli ove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 gennaio 1989

Profondamente addolorate partecipano le famiglie SOLITO e MATTEUCCI.

Trieste, 4 gennaio 1989

Si stringono a FULVIA e ROBERTO: ALBINA, FELICE e NADIA MAGANJA.

Trieste, 4 gennaio 1989

Partecipano al dolore di FULVIA: FRANCO e BEATRICE.

Trieste, 4 gennaio 1989

Partecipano al dolore MUIESAN FABIO e famiglia.

Trieste, 4 gennaio 1989

La ricorderò sempre: MARIELLA TONIOLO e famiglia.

Trieste, 4 gennaio 1989

Profondamente addolorati per la scomparsa del fraterno amico

Rino

partecipano al lutto RICCARDO, ROSETTA, GIULIANO, LETIZIA e UMBERTO.

Trieste, 4 gennaio 1989

Il Collegio dei Geometri di Trieste esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa del caro collega

GEOMETRA

Rino Bois

Trieste, 4 gennaio 1989

Partecipano al dolore la Società Edile Muiesan e il personale.

Trieste, 4 gennaio 1989

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Primo Zorro

Ne danno il triste annuncio la moglie ONDINA, i figli LUCIANO e LEDA, nuora, genero, le sue adorate nipotine MICAELA e NICOLE, sorella, cognate, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 gennaio 1989

Ciao caro

Primetto

RUDY, EDDA; LOREDANA, BORIS; MAURO, JULIE; VITTORIO VIGINI e consorte; COSIMO, NEVA; ROBY, MARZIA; EMILIO COSSI e famiglia.

Trieste, 4 gennaio 1989

Partecipano:
— RENATO
— famiglie LOMBARDO, POMPILIO

Trieste, 4 gennaio 1989

---

†

Dopo breve malattia si è spenta

Luciana Lavarian in Sciff

di anni 62

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, la sorella e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 4 gennaio, alle ore 14 nella Chiesetta del cimitero di Cormons, muovendo dalla Cappella dell'ospedale civile.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che in vario modo vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Cormons, 4 gennaio 1989

---

†

E' mancata ai suoi cari

Iolanda Sporeni Scoria

Ne danno il triste annuncio le figlie MIRELLA, SONIA (assente), il nipote GUIDO con la moglie ONDINA e MASSIMILIANO, la sorella, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossi per l'affetto dimostrato alla nostra cara

Giuliana Borgna in Bonivento

i familiari ringraziano.

Trieste, 4 gennaio 1989

---

†

Il cuore buono e generoso di

Augusta Zennaro in Tolloi

ci ha lasciato.

Lo annunciano con dolore il marito LUIGI, le figlie NEVA e ANITA, gli affezionati nipoti STEFANO, LARA e VALENTINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 5 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 gennaio 1989

La sorella NOEMI CAROPRESI, i nipoti NEVA, TULLIO e ALICE assieme ad ALBERTO ELIANI partecipano al dolore della famiglia TOLLOI per la perdita della dolce e amata

Augusta

Trieste, 4 gennaio 1989

Partecipano le famiglie:
— TOLLOI-SAINA
— TURCINOVIC
— MURA

Trieste, 4 gennaio 1989

Prendono parte al dolore la nipote LILIA, DIEGO, MANUELA, GIANNI JULIAN.

Trieste, 4 gennaio 1989

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Vittorio Ferrarini

di anni 67

Ne danno il triste annuncio la moglie, la sorella, il fratello, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 4 corrente alle ore 14.30 nel Centro Caritas di Osoppo ove la cara salma giungerà dall'Ospedale civile di Gemona.

Si ringraziano quanti vorranno onorarne la memoria.

Non fiori ma opere di bene

Osoppo, 4 gennaio 1989

Sono vicini a NIVES: condomini di piazzale Popovich 6 e famiglie TOMASIC, CREVATIN, ALTADONNA.

Trieste, 4 gennaio 1989

Partecipano al lutto ANITA SALVADEI, DONATELLA e FULVIO.

Trieste, 4 gennaio 1989

Sono vicini a NIVES: FRANCA e ROBERTO.

Trieste, 4 gennaio 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anita ved. Cusma

Ne danno il doloroso annuncio le figlie GABRIELLA e CLARA, il genero, il nipotino.

I funerali avranno luogo giovedì 5 gennaio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 gennaio 1989

Partecipano al lutto le famiglie DEL BELLO, CANNARELLA, STEFANI.

Trieste, 4 gennaio 1989

Piangono la cara

Anita

i fratelli ANTONIO, ROMANITA e cognata CATERINA.

Trieste, 4 gennaio 1989

Partecipano al lutto le famiglie:
— FACHIN
— BRATINA

Trieste, 4 gennaio 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Piščanc (Pepi)

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA e le figlie ANNA e MIRA con le rispettive famiglie.

I funerali seguiranno giovedì 5 gennaio alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carlo Donaggio

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 gennaio 1989

VI ANNIVERSARIO

Armando Seidl

La tua luce illumina il mio cammino fino a quando verrò da Te.

Mamma e parenti.

Trieste, 4 gennaio 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

N.D.

Carla Grego (Boby) ved. Alimonda nob. De Mannentreu

di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio i figli PIERO, ALBERTO, ELIANA, il fratello PAOLO, le nuore, i nipoti, i pronipoti, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 5 gennaio alle ore 9 a Manzano, arrivando dall'ospedale civile di Cividale.

La tumulazione avverrà nel cimitero di Sant'Anna in Trieste alle ore 11.30.

Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Non fiori, ma opere di bene

Manzano, 4 gennaio 1989

Profondamente addolorate partecipano al lutto le famiglie GREGO, POILLUCCI e ROLI.

Trieste, 4 gennaio 1989

Partecipano commosse le famiglie ABEATICI e MONTANARO.

Trieste, 4 gennaio 1989

---

†

Non piangete la mia assenza, sentitemi vicina e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Favretto ved. Muggia

Ne danno il triste annuncio le figlie ANITA, GABRIELLA e MIRIAM, generi GUIDO e FRANCO, nipoti MAURO, SERENA, STEFANO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 5 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 gennaio 1989

Partecipano al lutto:
— la cognata PINA
— i nipoti ANNAMARIA, MARIO, GIANNA e famiglie

Trieste, 4 gennaio 1989

Partecipano addolorati FULVIA, GABRIELE e famiglia PENZO.

Trieste, 4 gennaio 1989

---

†

Il 30/12 è mancata all'affetto dei suoi cari

Santa Padoan in Cogai (Tina)

Ne danno il triste annuncio il marito GAETANO, il figlio RADAMES con la moglie TIZIANA, le nipoti VALENTINA e MARTINA, i fratelli, le cognate, i consuoceri IDA e NINO e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 5 gennaio alle 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 gennaio 1989

Ciao

nonna Tina

— VALENTINA e MARTINA

Trieste, 4 gennaio 1989

Partecipa al lutto fam. RAUBAR.

Trieste, 4 gennaio 1989

---

†

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Mercandel

Lo annunciano con dolore gli zii AMELIA e GIOVANNI con la moglie ELENA unitamente ai cugini e alle cugine.

Un grazie di cuore vada alla famiglia BOLSI per l'affettuosa amicizia dimostrata.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per Santa Barbara.

Muggia, 4 gennaio 1989

---

†

Ci ha lasciato il nostro caro

Bruno Mattei

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie TEA, il figlio ROMANO con la moglie LIVIA, la nipote CRISTIANA, il fratello OSCAR con la moglie GILDA.

Trieste-San Benigno Canavese, 4 gennaio 1989

IV ANNIVERSARIO

Gianfranco Bernardis

Nel mio cuore e nella mente è raccolta la tua immagine, che vivrà in eterno dentro di me.

La tua mamma

Trieste, 4 gennaio 1989

ARMI CHIMICHE / INVITO DEGLI STATI UNITI

«Boicottate la Libia»

Shultz a Parigi proporrà di dare poteri di controllo all'Onu

NEW YORK — La squadra navale statunitense che ha il suo punto di forza nella portaerei «Roosvelt» con seimila uomini d'equipaggio a bordo, sta attraversando l'Atlantico e sarà nel Mediterraneo a fine settimana. L'atmosfera somiglia molto a quella che si creò nel 1986 alla vigilia del bombardamento di Tripoli. Ma allora la Casa Bianca inviò in Europa l'ambasciatore Usa alle Nazioni Unite, Vernon Walters, il generale poliglotta, molto legato alla Cia, che fece il giro delle capitali dei Paesi alleati per avvertirli della decisione già presa di «dare una lezione al colonnello Gheddafi». Nessuna ambasceria del genere è stata per il momento programmata. La segreteria di Stato ha smentito anche ieri che sia stata posta in discussione un'azione militare contro la fabbrica di armi chimiche la cui costruzione è ormai nella fase conclusiva a Rabta, a 64 chilometri da Tripoli e ha lanciato un appello a tutti i Paesi «perché pongano fine all'assistenza fornita alla Libia per l'impianto di produzione di armi chimiche».
Se l'assistenza cesserà immediatamente — ha detto il portavoce del dipartimento di Stato Charles Redman — «la Libia avrà difficoltà a entrare nella fase di piena attività e non sarà in grado di sostenere una sia pur limitata produzione di armi chimiche». Una dichiarazione, questa del portavoce di Shultz che sembra indicare una via d'uscita all'amministrazione Usa se il muro del «no» che si è andato opponendo in Europa all'offensiva americana «tenesse» fino in fondo.
Da Parigi, un consigliere del Presidente Mitterrand ha però rivelato che le consultazioni avviate dagli Stati Uniti con gli alleati europei non sono state accompagnate da precisazioni circa gli intenti definitivi dell'amministrazione americana. Il modo in cui è stato montato in questi ultimi giorni il «caso Rabta» e le accuse alle industrie chimiche francese e tedesca per il sostegno dato a Gheddafi nel realizzare un impianto che può produrre fino a 38 mila chili di aggressivi chimici letali, indicano d'altro canto la serietà con la quale la Casa Bianca guarda al riacutizzarsi della tensione con Tripoli. Secondo la rete televisiva Cbs il Presidente Reagan vorrebbe andare in pensione il prossimo 20 gennaio dopo aver «risolto» la faccenda di Rabta e chiuso i conti con il colonnello Gheddafi.
Il segretario di Stato americano Shultz proporrà alla conferenza di Parigi sulle armi chimiche del 7 gennaio che venga conferita maggiore autorità all'Onu nella lotta contro queste armi. Le trattative tra Stati Uniti e Unione Sovietica per l'eliminazione delle armi chimiche, che sembravano destinate a felice conclusione nel nuovo clima che l'accordo sugli euromissili ha creato nei rapporti tra i due Paesi, non hanno infatti sortito ancora l'effetto desiderato. Le ragioni del mancato successo, secondo gli esperti, vanno ricercate nell'estrema difficoltà della necessaria azione di controllo. A fronte di queste difficoltà l'appello all'Onu assume un carattere declaratorio e non conclusivo.
A proposito infine delle «prove» portate dal Pentagono a sostegno delle accuse a Gheddafi la stampa americana ha registrato ieri lo scetticismo col quale gli ambienti diplomatici europei le hanno accolte. Soltanto la Gran Bretagna — scrive il «New York Times» — «ha accettato la lettura americana delle foto aeree dell'impianto e le altre prove fornite dagli Stati Uniti. Francia e Italia hanno espresso dubbi.

ARMI CHIMICHE / PARIGI

Il difficile è verificare

Questo il punto centrale da discutere

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Siamo alla vigilia di un'operazione militare americana contro Gheddafi? Fonti vicine al segretario americano Shultz, secondo quando ha riportato ieri la radio francese, non ritengono di respingere questa ipotesi: hanno tuttavia precisato che un eventuale blitz non dovrebbe verosimilmente aver luogo prima che sia conclusa a Parigi la Conferenza internazionale sulle armi chimiche (dal 7 all'11 gennaio), cui anche la Libia è invitata.
Resta dunque una settimana per il lavorio diplomatico, per la ricerca di possibili intese volte a scongiurare il rischio di una grave tensione nel Mediterraneo: e il vertice nella capitale francese assume di conseguenza un'importanza del tutto straordinaria, ben superiore a quella che si poteva immaginare nel settembre scorso, quando il presidente Francois Mitterrand fece sua la proposta già avanzata da Ronald Reagan. Eccezionali misure di sicurezza accompagneranno i lavori dei delegati, scelti in rappresentanza di 140 Paesi: fra i tanti, si annunciano molto interessanti gli interventi dell'Iran e dell'Iraq (che con il brutale impiego di armi chimiche nel corso dell'ultimo conflitto hanno riportato agli occhi del mondo tutto l'orrore della cosiddetta «atomica dei poveri»).
C'è particolare attesa anche per la relazione che farà Ioan Totu, ministro degli Esteri rumeno: il capo dello Stato e del partito a Bucarest, Ceausescou, ha infatti solidarizzato con Gheddafi nel suo messaggio d'inizio anno, spiegando che la Romania non accetterà di firmare alcun trattato sulla non proliferazione delle armi chimiche fino a quando le due superpotenze non avranno sottoscritto da parte loro un accordo per la «liquidazione totale delle armi nucleari».
Il «canovaccio» per le cinque giornate di dibattito verrà fornito da un dossier elaborato dal Comitato speciale per le armi chimiche, istituito in seno alla Conferenza del disarmo di Ginevra, che si riunisce regolarmente da 17 anni e di cui fanno parte quaranta Stati. Tutti sono d'accordo nel definire «documento molto avanzato» questo dossier, vero e proprio progetto di «Convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche e batteriologiche»: il guaio è, però, che una volta giunto il momento di proclamare la propria adesione numerosi Paesi della comunità internazionale si ritrovano pieni di dubbi e di perplessità.
Il documento preparato da questo Comitato dell'Onu comprende liste dettagliate delle armi chimiche e batteriologiche da proscrivere, con minuziosi aggiornamenti; a giudizio del presidente, l'ungherese David Meiszter, il negoziato sulle armi chimiche è quello che maggiormente ha progredito fra i vari in corso a Ginevra, e il progetto di «Convenzione internazionale» rappresenta già oggi un «punto di non ritorno».
Ciò non toglie che, a ogni sessione, il consenso che sembrava acquisito torni in discussione. Fra i motivi maggiori del contendere vi è senza dubbio la delicata questione delle «verifiche»: una volta accettata da tutti una regola, bisognerà controllare che essa venga rispettata, pena le sanzioni previste. Ma come attuare il controllo, dal momento che è fin troppo facile «mascherare» un impianto che produce armi chimiche, trasformandolo di colpo in innocuo impianto industriale? Non pochi Paesi ritengono che questo problema sia addirittura «insolubile».
Questo spiega, fra l'altro, perché gli Usa non abbiano accettato la proposta, fatta da Gheddafi, di un'ispezione internazionale all'officina libica di Rabta (accusata di fabbricare tonnellate di iprite e gas nervino). «Una ispezione non servirebbe a niente — ha obiettato il dipartimento di Stato americano — perché quelle installazioni possono essere modificate in pochissimo tempo». Altre perplessità sono espresse dai responsabili di industrie chimiche private occidentali: essi temono che le «verifiche» aprano la strada a uno «spionaggio industriale istituzionalizzato».

ARMI CHIMICHE / ROMA

«Visitate la fabbrica»

Invito di Andreotti agli americani

ROMA — Cautela, una buona dose di scetticismo sulle «prove» fotografiche fornite dal Dipartimento di Stato americano, preoccupazione per l'escalation della tensione, ma anche la necessità di vederci più chiaro in quella misteriosa fabbrica alle porte di Tripoli.
L'atteggiamento del governo italiano si riassume sostanzialmente nella posizione del ministro degli Esteri Andreotti che, vestendo i panni del mediatore, cerca, per quanto può, di scongiurare una nuova rappresaglia americana contro la Libia. E proprio Andreotti, come chiedono a gran voce un po' tutti, domani al consiglio dei ministri cercherà di fare il punto sull'intera questione ribadendo che l'unica strada percorribile è quella di portare una delegazione americana a visitare la fabbrica sotto accusa. E questo sarà l'invito che partirà, rivolto agli Stati Uniti, dalle stanze di palazzo Chigi.
Resta il problema di chiarire nella sostanza cosa effettivamente produca l'azienda alle porte di Tripoli. Come scriverà l'Avanti di oggi «va chiarito im nodo convincente il ruolo della Libia e quello della fabbrica, proprio per accertare che da quel complesso non escano strumenti di morte. Può essere forte la tentazione di colpire il presunto focolaio di nuovi conflitti, ma al tempo stesso ci si deve rendere conto — ammonisce il quotidiano del Psi — che non è attraverso azioni belliche che il rischio chimico può essere disinnescato». Ecco allora la proposta: la comunità internazionale si astenga dal fornire assistenza tecnica per la costruzione di questi impianti; si attivino controlli internazionali per adeguati controlli in loco.

OLP-USA

Colloqui sul jumbo

LOS ANGELES — Le prospettive di pace in Medio Oriente e l'attentato al jumbo della Pan Am del 21 dicembre scorso sono state discusse sabato scorso a Tunisi dall'ambasciatore americano Robert Pelletreau e dal rappresentante locale dell'Olp, Hakam Baldoui. Lo ha annunciato la Casa Bianca specificando che il colloquio era stato sollecitato dall'esponente palestinese e che non si è trattato della continuazione del dialogo diretto tra le parti, avviato il 16 dicembre scorso.
Il portavoce americano ha affermato che l'ambasciatore ha colto l'occasione per far presente che gli Stati Uniti saranno grati per qualsiasi informazione che l'Olp riuscirà a raccogliere e fornire sulla tragedia dell'aereo della Pan Am.

PROSEGUE LA GUERRA TRA SCIITI

Massacro a Beirut

La popolazione si nasconde nelle cantine e nei rifugi



Una scena di fuga nel cuore della notte dallo squarcio provocato da una granata. La ripresa dei combattimenti nelle bidonville di Beirut ha fatto fuggire gran parte della popolazione dalle case nei rifugi di fortuna.

BEIRUT — Ventinove morti e sessantasei feriti costituiscono il bilancio complessivo degli scontri iniziati sabato scorso in Libano tra milizie sciite di Amal ed Hezbollah.
Epicentro dei combattimenti sono state le bidonville che sorgono nella zona meridionale della capitale libanese. Migliaia di persone hanno preferito trascorrere la notte nelle cantine e nei rifugi mentre la battaglia divampava con particolare intensità nei quartieri di Haret Hreik, Ghabeiri e Shiyah ed il fragore delle esplosioni era avvertito in tutta Beirut.
Contrariamente al previsto, il vice ministro degli Esteri iraniano Mohammed Larijani, che si pensava dovesse giungere ieri mattina a Beirut proprio per mediare tra le parti in lotta, ha preferito partire alla volta di Mosca, latore di una lettera personale dell'ayatollah Khomeini per il segretario generale del Pcus e presidente del Soviet Supremo Mikhail Gorbacev. Si ignora se il viaggio di Larijani nell'Unione Sovietica, alleata della Siria, sia in qualche modo legato agli sviluppi della situazione in Libano.
Le due milizie sciite, un tempo alleate ma da circa un anno divise dalle armi, hanno iniziato l'attuale serie di combattimenti il 31 dicembre scorso a Beirut-Sud e da allora migliaia di abitanti della zona si trovano nei rifugi.

ABU NIDAL

Bruxelles tratta?

BRUXELLES — Si è diffusa ieri pomeriggio a Bruxelles l'impressione che il governo belga tenga contatti col gruppo terroristico palestinese di Abu Nidal per ottenere la liberazione di cinque belgi catturati mentre erano in crociera in Mediterraneo e che sono tenuti in ostaggio dal novembre 1987.
In questo senso è stato interpretato in ambienti politici e diplomatici di Bruxelles il «no comment» e le considerazioni con cui il portavoce del ministro degli Esteri belga Leo Tindemans ha reagito ieri ad affermazioni del quotidiano francese «Le Monde» secondo cui il governo belga sta negoziando col gruppo di Abu Nidal, che chiede la liberazione di un suo uomo detenuto per l'assassinio di Naim Khader, rappresentante dell'Olp in Belgio, nel 1981. Ma, ha precisato il portavoce, l'assassino di Khader è detenuto in Austria, dov'è stato catturato e condannato per un attentato alla sinagoga di Vienna.

URSS / ALTRA FORTE SCOSSA IN ARMENIA

Quei ritrovamenti «falsi»

L'accavallarsi di notizie testimonia la confusione che regna nella zona

ARMENI

Il genocidio negli archivi

ANKARA — Col dichiarato proposito di dimostrare false le accuse di sistematico genocidio contro gli armeni il governo turco ha annunciato che entro breve tempo metterà a disposizione degli studiosi i documenti degli archivi dell'impero ottomano relativi alla questione armena negli anni della prima guerra mondiale. Lo rende noto il ministro degli Esteri Mesut Yilmaz in un'intervista riportata dal quotidiano di Istanbul, Milliyet.
Nell'ultimo scorcio della lunga esistenza dell'impero ottomano in Turchia gli armeni furono spesso oggetto di una caccia all'uomo che, secondo gli storici armeni, provocò lo sterminio di un milione e mezzo di persone nell'ambito di una politica anti-armena mossa da motivi etnici e religiosi insieme (gli armeni sono cristiani). Secondo la versione ufficiale turca, invece, le vittime furono molto meno, tra le 300 e le 600 mila, e caddero non per una caccia all'armeno voluta dalle autorità ma per una serie di cause concomitanti, che vanno dagli attacchi di gruppi di musulmani fanatici e di curdi etnicamente rivali, da una carestia e da una serie di epidemie che colpirono la popolazione armena quando venne costretta ad abbandonare la Turchia orientale sotto l'accusa di collaborazionismo con i russi, schierati contro la Turchia nella prima guerra mondiale. Secondo Yilmaz, gli archivi dell'impero ottomano sono così disorganizzati che per renderli accessibili agli studiosi nella loro interezza sono necessari almeno dieci anni di lavoro. Ma — ha aggiunto — «renderemo disponibili agli studiosi i documenti relativi agli incidenti di cui rimasero vittime gli armeni nel giro di quattro mesi».

MOSCA — Dall'Armenia continuano ad arrivare notizie contraddittorie. L'agenzia ufficiale di stampa annuncia la morte di sei persone a causa di una forte scossa del 31 dicembre, ma viene subito smentita dal capo del dipartimento amministrativo del consiglio dei ministri dell'Armenia, secondo il quale la violenta scossa (la più forte da quelle che il 7 dicembre rasero al suolo Spitak e distrussero Leninakan e Kirovakan) non ha provocato morti.

Se la confusione regna tra le fonti istituzionali, figurarsi tra le altre. Così è di ieri la smentita del ritrovamento a Spitak dei diciassette operai, sepolti nei sotterranei di una fabbrica per la macinazione del grano. L'organizzazione umanitaria francese «Medecins du monde» ha infatti negato di essere a conoscenza del ritrovamento di 17 superstiti del terremoto del 7 dicembre. L'informazione, che lunedì aveva fatto il giro del mondo, era stata diffusa da una radio privata francese, che l'aveva attribuita a un infermiere di «Medecins du monde» presente sul posto.
Un portavoce dell'organizzazione ha precisato che l'infermiere si era limitato a riferire a un inviato della radio «voci che circolavano, tra tante altre, a Spitak»; «ma l'informazione — ha detto — è stata diramata dall'inviato senza essere minimamente controllata».

E' risultata non vera anche la notizia del ritrovamento, il 30 dicembre, di una donna di circa 45 anni, che è morta poco dopo essere stata estratta viva dalle macerie. Da Erevan continuano intanto a provenire voci insistenti sul ritrovamento di persone vive che tuttavia muoiono poche ore dopo il ritorno alla luce. Tra i numerosi interrogativi c'è anche quello che riguarda il motivo per cui non si è dato notizia della forte scossa di terremoto del 31 dicembre che — su questo tutti sono d'accordo — ha provocato altre gravi discussioni. Dietro ad esse c'è il profondo disagio degli armeni che non vogliono la sospensione delle ricerche dei corpi, che invece le autorità centrali vorrebbero chiudere per avviare subito la ricostruzione.

URSS / AFGHANISTAN

«Aparatniki» in fuga

In vista del ritiro dell'Armata Rossa

KABUL — A sei settimane dallo scadere dei termini per il ritiro delle truppe sovietiche dell'Afghanistan, gli uomini del governo di Kabul hanno trasferito i propri familiari nei pressi del confine dell'Unione Sovietica, seguendo l'esempio dei civili sovietici protagonisti di un vero e proprio esodo dalla città. Mentre anche le ambasciate dei Paesi occidentali hanno invitato i propri concittadini a lasciare il Paese a meno che non vi siano affari particolarmente urgenti a trattenerli, gli alti funzionari del partito comunista afghano hanno ricevuto in dotazione una serie di abitazioni a Mazar-E-Sharief, 260 chilometri a Nord da Kabul, e vi hanno inviato i propri congiunti.
Quanti restano si stanno preparando alla già annunciata offensiva delle sette organizzazioni raccolte nel movimento di resistenza islamica costituitosi all'indomani dell'occupazione sovietica: la «guardia speciale», che ha il compito di proteggere i funzionari di partito e del governo, ha avuto i suoi effettivi aumentati fino alle 4.000 unità. Entro un mese e mezzo diverranno 20.000. Voli speciali dell'Aeroflot hanno riportato in patria i consiglieri civili sovietici, e l'ambasciata di Mosca a Kabul ha un personale ridotto a 100 persone. Secondo gli accordi firmati a Ginevra il 15 maggio dello scorso anno, la prima metà del ritiro dei sovietici doveva essere completata entro il 15 agosto per terminare, con l'uscita dall'Afghanistan dell'ultimo soldato dell'Armata Rossa, il 15 febbraio. Mosca ha rispettato in pieno la prima parte degli accordi. Alla fine di novembre ha minacciato la sospensione del ritiro per le offensive della guerriglia afghana. Lo sgombero totale entro la metà di febbraio però sembra essere comunque fuori discussione.
Per quel giorno il partito del regime di Najibullah ha intenzione di cambiare il proprio home e assumere un'aria di rispettabilità in vista del colloquio che vorrebbe aprire con le forze degli insorti. Secondo fonti occidentali, il «partito democratico del popolo» è sul punto di trasformarsi nel «Partito liberal-democratico nazionale» per adottare una «politica di libero mercato sulla linea dei partiti socialdemocratici occidentali». Anche il quotidiano, organo del partito, ha cambiato nome. «Il volersi disfare del nome della rivoluzione dell'aprile 1978» commentano diplomatici occidentali, «è probabilmente solo il primo di una serie di passi intesi a far piazza pulita dell'idea del partito come un partito comunista rivoluzionario».
Nel frattempo, la tregua proposta da Najibullah e che avrebbe dovuto entrare in vigore il primo dell'anno (anche i sovietici avevano dato la loro adesione, una volta raggiunte certe condizioni), è stata ignorata tanto dai mujaheddin islamici, quanto dai governativi. Nei combattimenti avvenuti domenica e lunedì i morti sono stati 82. Secondo radio Kabul sono 79 guerriglieri e tre civili. I feriti sono 40. Fonti diplomatiche occidentali aggiungono che il 25 e 26 dicembre 132 persone hanno perso la vita negli aspri bombardamenti condotti dall'aviazione sovietica e quella governativa contro le postazioni della guerriglia. I mujaheddin hanno risposto riprendendo l'offensiva contro i principali avamposti dell'esercito regolare. La Tass ha dato notizia della scoperta di un arsenale guerrigliero con 84 razzi, granate e 300 fucili. Si trovava in piena Kabul.

ISRAELE, CRITICHE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Arens attacca l'Europa

Quattro deputati incontreranno esponenti dell'Olp a Parigi

EGITTO, IL PROCESSO

Arrestato un Nasser

Il nipote del rais rischia la testa



Il nipote di Nasser, Gamal Shawky Abdel Nasser, dietro le sbarre alla ripresa del processo contro di lui.

IL CAIRO — La polizia egiziana ha arrestato ieri all'aeroporto del Cairo il nipote dell'ex presidente Nasser, che si presentava per prendere parte al processo per terrorismo che si è aperto ieri contro di lui e contro altre 19 persone; Gamal Shawky Abdel Nasser, che è medico che proveniva da Londra.
Tra gli imputati figura anche il figlio primogenito di Nasser, Khaled, che è tuttora latitante e che si trova in Europa; gli accusati facevano parte di un gruppo denominato rivoluzione egiziana, ritenuto responsabile di attentati contro diplomatici israeliani e americani tra l'84 e l'87, e rischiano la pena capitale.
Fonti giudiziarie hanno inoltre annunciato che l'alta corte ha fissato al prossimo 24 gennaio la nuova udienza per il processo.

GERUSALEMME — Il ministro degli esteri israeliano Moshe Arens ha accusato i paesi europei di isolare Israele nell'ambito del processo di pace. Ma ha assicurato che, se forzato a scegliere tra l'isolamento internazionale e l'accettare misure che minaccino la sua sicurezza, lo stato israeliano opterebbe per il primo.

Parlando con i giornalisti stranieri in quella che è stata la sua prima conferenza stampa del genere dal giorno del giuramento del nuovo governo, Arens ha ribadito le aspre critiche già lanciate in passato contro il nuovo corso dei rapporti tra Usa e Olp. Un dialogo di questo tipo, a suo avviso, non aiuterà il raggiungimento della pace nella regione.
Israele, ha voluto precisare Arens, non approva quanto stabilito dalla Comunità europea, che lunedì si è espressa nuovamente a favore dell'organizzazione di una conferenza internazionale di pace per il Medi Oriente. «Penso che sarebbe meglio, prima di intraprendere qualsiasi tipo di iniziativa, che i paesi membri della Comunità europea si incontrassero con noi per consultarci e coordinare il lavoro», è stata la critica del ministro. «Penso anche che non esistano ragioni per le quali la Comunità europea non debba ascoltare con considerevole attenzione le nostre opinioni e le nostre valutazioni della situazione».
I paesi europei che vogliono un'apertura del dialogo tra noi e Arafat, ha concluso, non hanno da fronteggiare «i pericoli mortali» che invece si profilano nel futuro di Israele.
Il ministro degli esteri ha poi detto che le relazioni tra Egitto e Israele «potrebbero essere migliorate e si potrebbe dare un po' più di calore a quelli che sono stati definiti come rapporti di pace fredda». Uno degli obiettivi prioritari della diplomazia israeliana, ha affermato, sarà quello di migliorare le relazioni con l'Egitto, unico stato arabo col quale Israele ha un trattato di pace.
Nel frattempo è stato reso noto che quattro parlamentari israeliani si incontreranno la settimana prossima a Parigi con esponenti dell'Olp nel contesto di un convegno promosso da un ebreo belga, David Suskin, e da personalità politiche europee.

Sono i laburisti Aryeh Eliav e Ora Namir, il socialista Yair Zaban e Shulamit Alloni, leader del Movimento per i diritti civili. Ora Namir ha precisato comunque che l'incontro non sarà diretto ma nell'ambito di una «tavola rotonda». Al convegno parteciperanno fra gli altri, riferisce il quotidiano «Hadashot», Claude Cheysson, Simone Veil, rappresentanti del Parlamento europeo e della Lega araba e, per l'Olp, Bassam Abu Sharif e Khaled El Hassan, entrambi stretti consiglieri di Yasser Arafat.
Intanto il sindaco di Betlemme Elias Freij, che per Natale aveva lanciato la proposta di una tregua alla rivolta della durata di un anno — avrebbe dovuto servire per preparare una consultazione elettorale — ha dovuto fare una pubblica ritrattazione su pressione di esponenti dell'Olp, a cominciare da Yasser Arafat, e su minacce del comando locale della rivolta. I dirigenti palestinesi respingono l'idea di una tregua nei territori prima che Israele riconosca l'Olp e accetti la nascita di uno stato indipendente.
Il quotidiano «Ma'ariv» precisa che la ritrattazione del sindaco di Betlemme a proposito di una tregua è venuta dopo una precisa minaccia del leader dell'Olp Yasser Arafat fatta durante la visita in Arabia Saudita. Arafat, secondo la «Jerusalem Post», ha detto: «Ogni leader palestinese che proponesse la fine dell'Intifada si esporrebbe ai proiettili del suo popolo».

MAROCCO

Il Polisario da Re Hassan per parlare del Saharoui

ALGERI — Un incontro tra una delegazione ad alto livello del Fronte del Polisario e Re Hassan II del Marocco è stato organizzato ieri a Marrakesch. Un invito era stato lanciato di recente da Re Hassan per un faccia a faccia con la leadership del Fronte e aveva avuto una risposta positiva il 23 dicembre.
La delegazione del Polisario, che dal 1975 si oppone con le armi all'annessione marocchina del Sahara spagnolo, è composta da Mahfoud Ali Beiba, «primo ministro della repubblica democratica del Saharoui» (il nome che indica la regione contesa), Bechir Ghali, «ministro della difesa», e Bechir Mustafa Sayed, responsabile dell'ufficio relazioni internazionali del Polisario.
Questo dopo che Re Hassan II, in un'intervista al settimanale francese «Le Point», si è detto pronto a «discutere» (ma non a «negoziare») la questione.

ASSASSINIO ECOLOGISTA BRASILIANO, GIOVANE SI AUTOACCUSA

«Deciderà» la macchina della verità

Naufragio a Rio, ritrovato il corpo del ventottenne torinese

RIO DE JANEIRO — I sommozzatori della polizia marittima di Rio de Janeiro hanno recuperato ieri mattina la salma del giovane torinese Paolo Mantegazza, perito nel naufragio della notte di Capodanno. Il corpo esanime è stato trovato nel bar del battello. Il giovane era rimasto intrappolato da tavolini e sedie ammassati contro la porta quando la barca si è rovesciata. I genitori, giunti in Brasile, hanno riconosciuto il cadavere. La vicenda continua ad essere sulle prime pagine dei giornali brasiliani. Le autorità, anche pressate dall'opinione pubblica, hanno sospeso le licenze alle compagnie turistiche organizzatrici della tragica gita. Nel corso dell'inchiesta è emerso che il battello era in origine uno yacht privato, capace di ospitare venti persone.

RIO DE JANEIRO — L'uomo che ha confessato di essere l'assassino dell'ecologista brasiliano Francisco Mendes subirà l'esame della macchina della verità, allo scopo di chiarire le contraddizioni nelle quali è incorso. Lo ha reso noto il ministero della Giustizia del Brasile, secondo il quale gli inquirenti continuano a nutrire dubbi sulla dinamica dell'omicidio, perpetrato il 22 dicembre scorso.
Darcy Alves Pereira da Silva, 21 anni, figlio di un allevatore di bestiame, ha confessato di aver ucciso l'ecologista perché si batteva contro i disboscamenti intrapresi dagli allevatori, che stanno distruggendo ettari di foresta con grave danno all'ambiente per farne pascolo per il bestiame. Gli inquirenti sospettano che il giovane abbia confessato per coprire le responsabilità del padre. Pochi giorni prima di essere ucciso Mendes riferì infatti alla polizia di aver ricevuto minacce di morte da Pereira da Silva padre, che ha fatto perdere le proprie tracce.
Mendes, che era presidente del sindacato dei raccoglitori della gomma (la cui attività viene minacciata dai disboscamenti), aveva ricevuto un riconoscimento dell'Onu per il suo impegno in difesa della selva amazzonica, autentico polmone del mondo; secondo gli ecologisti, ogni anno scompare una «fetta» di foresta grande quanto il Belgio, e al suo posto subentra il deserto.
La scomparsa della foresta tropicale è potenzialmente in grado di indurre catastrofiche mutazioni nel clima su scala mondiale: essa comporta infatti l'aumento della temperatura del pianeta e può produrre disastrose siccità.

RAIUNO

9.30 Tg1 Mattina.
9.40 «Non basta una vita». Sceneggiato.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Din, don, dan. Don Lurio presenta: Regali di Natale dall'archivio della Rai.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Le nostre favole. «Giuseppino e Giuseppone» da una fiaba di H. C. Andersen. Regia di Dusan Tranck. Film. 1.a parte.
14.45 Il fuso, la spola e l'ago. Disegni animati.
15.00 Scuola aperta. Conduce in studio Anna Benassi.
15.30 Dse Block notes: «Il cavaliere del cielo».
16.00 «Cartoon clip». Cartoni animati.
16.15 Big. Il pomeriggio ragazzi con giochi, cartoni e novità big.
17.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Sapore di gloria». Regia di Marcello Baldi. «Gambe irresistibili», «Benvenuto fra noi». Con G. Base, F. Bertini, C. De Ponti, A. Orfei, M. Sgroi.
22.30 Telegiornale.
22.40 Appuntamento al cinema.
22.45 Mercoledì Sport. Speciale Coppa Italia.
23.30 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

10.55 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Dante Alighieri: «La Divina commedia». Lettura di Giorgio Albertazzi. Inferno, Canto II.
11.35 Bob Newhart in: «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
11.55 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 «Saranno famosi». Telefilm.
14.45 Tg2 Economia.
15.00 «Argento e Oro». Con Luciano Rispoli.
15.30 «Argento e Oro».
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Braccio di ferro. Disegni animati.
17.25 Rai regione. «Bellitalia». Settimanale.
17.25 L'ago della bilancia. Fatti e problemi di ogni giorno.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 «Il commissario Koster». Telefilm: «Doppio misto».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Una certa idea della Francia» (secondo ciclo). A cura di Claudio G. Fava. «GLI INNOCENTI DALLE MANI SPORCHE» (1974). Regia di C. Chabrol. Con Romy Schneider, Rod Steiger, Paolo Giusti.
22.30 Tg2 Stasera.
22.40 Indietro tutta! Souvenir.
23.40 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.05 International «D.O.C.» Club.
0.55 Cinema di notte: «IN CORSA CON IL DIAVOLO» (1975) Film. Regia di Jack Starrett. Con Peter Fonda, Warren Oates, Loretta Swit.

RAITRE

9.55 Eurovisione. Jugoslavia, Maribor, sci, Coppa del mondo, slalom speciale femminile, 1.a manche.
11.15 «Destini». Serie Tv ideata da R. Soderberg e D. Ann Purser.
12.00 Monografie. Gli strumenti a percussione (2).
12.25 Dse: «Scuola, museo e territorio: Firenze, l'Osservatorio astronomico».
13.00 Eurovisione. Austria, Innsbruck, salto, torneo internazionale «4 trampolini».
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 «Prima del teatro». REgia di Luisella Raimondi.
15.30 «Di quella pira...». L'opera in tre pomeriggi. «Trovatore», con Luciano Pavarotti. Dirige James Levine. Regia di R. Melano. 2.o e 3.o atto. Stereo.
16.45 Black and blue.
17.00 «Destini». Serie tv ideata da R. Soderberg e D. A. Purser.
17.45 «Chi ha incastrato Bugs Bunny?». Disegni animati.
18.00 «Geo». Di G. Grillo.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 «Io confesso». Parole segrete in Tv.
20.30 «BRAVADOS» (1958) Film. Regia di Henry King con Gregory Peck, Joan Collins.
22.10 Tg3 Sera.
22.20 Andreotti, visto da vicino. Intervista di Enzo Biagi.
23.20 Schegge.
0.05 Tg3 Notte.
0.20 20 anni prima.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, di L. Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.46: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr1 regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiani del Gr1; 9: Dino Cimagalli conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Il rosso e il nero», di Stendhal, adattamento radiofonico di Giovanni Fattorini; 11.30: Dedicato alla donna, di Bianca Maria Piccinino; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti, Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: Lucia, Catullo in «Cartolina delle lacrime» di Crescenzi (10), regia di L. Romeo; 21.03: Il mondo dei poeti; 21.30: Questo libro è da bruciare; 22: Inquietudini e premonizioni; 22.30: Occasioni in musica; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade, i dischi più graditi dagli italiani; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Gr2, Radiodue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Cervo bianco», romanzo radiofonico di A. Gozzi (53); 9.10: Taglio di terza; 9.34: F.O.F., un salvagente a due posti in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Notte di Natale» di Camillo Boito, lettura integrale a più voci diretta da Angela Bandini; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione, incontri del Gr2 cultura a cura di Vanni Ronsivalle; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.45: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 radionotte. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo d'Arianna, itinerari quotidiani al microfono; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: La famiglia italiana dagli anni '30 a oggi; 19: Terza pagina; 21: Dalla Sala grande del Conservatorio «Giuseppe Verdi», I concerti di Milano, stagione '88-'89 della Rai; nell'intervallo (21.50): Pagine da «Roma» di Aldo Palazzeschi; 22.50: I classici del moderno; 23.30: Da Torino: Blue note; 23.52: Gr3, al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa. A cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36 Applausi a... ; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Molighe el fil; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto a parole.

CANALE 5

13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Film: «LA MIA DONNA E' UN ANGELO». Con Joan Fontaine, J. Lund. Regia di Mitchell Leisen. (Usa 1951). Commedia.
16.55 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
17.25 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.55 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «NON CI RESTA CHE PIANGERE». Con Massimo Troisi, Roberto Benigni. Regia di Massimo Troisi. (Italia 1984). Comico.
23.20 Maurizio Costanzo Show
0.40 News: Premiere. I trailers della settimana (replica).
0.50 Telefilm: Attenti a quei due. «Incomincio per gioco».
1.50 Telefilm: Sceriffo a New York. «Scontro a Times Square».

ITALIA 1

14.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
14.30 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's gang.
15.00 Telefilm: I ragazzi del computer. «Appuntamento galante».
16.00 Bim, Bum, Bam. Con Manuela, Paolo e Uan. (Cartoni animati).
18.30 Telefilm: Supercar. «Il gemello cattivo».
19.30 Telefilm: Happy days. «Arriva nonno Cunningham».
20.00 Telefilm: Il meglio di «Arriva Cristina».
20.30 Film: «TOTO' SCEICCO». Con Totò, Tamara Lees, Aroldo Tieri. Regia di Mario Mattioli. (Italia 1951). Comico.
22.20 Telefilm: I Robinson. «Discorsi da uomini».
22.50 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
23.05 Sport: Parigi-Dakar. Giornata di riposo ad Agadez.
23.35 News. Premiere. I trailers della settimana.
23.45 Film: «IL TERRORE SUL MONDO». Con Jeff Morroa, Don Megowa. Regia di John Sherwood. (Usa 1956). Fantascienza.
1.10 Telefilm: Star trek. «Sul pianeta Traicon».

RETEQUATTRO

7.30 Telefilm: Lou Grant. «La premiazione».
8.20 Telefilm: Adam 12. «Eccesso di zelo».
8.50 Telefilm: Petrocelli. «C'era una volta una vittima».
9.50 Film: «PEGGIO PER ME... MEGLIO PER TE». Con Little Tony, Gianni Agus. Regia di Bruno Corbucci. (Italia 1968). Commedia.
11.30 Telefilm: Cannon. «Un uomo gelido».
12.30 Telefilm: Arabesque. «Delitto sul lago».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Film: «GLI INCENSURATI». Con Peppino De Filippo, Vittorio De Sica. Regia di Francesco Giaculli. (Italia 1961). Commedia.
17.00 Telefilm: La grande vallata. «La sparizione».
18.00 Telefilm: New York New York. «Fatte su misura».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Lottery. «San Diego».
20.30 Film: «LOVE STORY». Con Ali Mac Graw, Ryan O' Neal. Regia di Arthur Hiller. (Usa 1970). Drammatico.
22.30 Film: «L'UOMO DALLA MASCHERA DI FERRO». Con Jean Marais, Sylva Koscina. Regia di Henry Decoin. (Francia/Italia 1962). Avventura.
1.00 Telefilm: Vegas. «La trappola».

TMC-TELEANTENNA

9.55 Sci, Coppa del mondo slalom speciale femminile, 1.a manche.
11.00 Snack, cartoni animati.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.55 Sci, Coppa del mondo, slalom speciale femminile, 2.a manche.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
14.30 Clip clip, musica, video clips.
15.00 Il conte di Montecristo, cartone.
16.00 Pomeriggio al cinema: «FATTI BELLA E TACI», commedia.
17.45 Tv Donna, conduce Silvia Mauro.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «OSTERMAN WEEKEND», spionaggio, con Burt Lancaster.
22.20 Segreti e misteri: «Lo spazio».
22.50 «Il Piccolo» domani.
22.55 Tele Antenna Notizie flash.
23.05 Stasera sport.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.00 Lino Pegoraro.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELEPORDENONE

15.30 «Arbegas», cartoni animati.
16.00 «Cocinella», cartoni animati.
16.30 «Cari amici animali», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Hucklberry Finn», telefilm.
18.00 «Ironside», telefilm.
19.00 «Superman», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «L'OCCHIO DELLA SPIRALE», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro. Telegiornale.
22.30 Tpn flash a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
23.00 Incontro di volley, serie A2.
0.30 «Superman», telefilm.

ODEON TV-TRIVENETA

19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Speciale, Parigi-Dakar.
20.00 Telefilm: Biancaneve a Beverly Hills.
20.30 Film (1981) «BRONX 41 DISTRETTO DI POLIZIA». Con Paul Newman, Ken Whal.
22.30 Film, (1979) «SBIRRO LA TUA LEGGE E' LENTA LA MIA NO». Con Maurizio Merli, Mario Merola.
1.30 Anteprime cinematografiche.

TELEFRIULI

11.15 Side: proposte per la casa.
11.30 Il salotto di Franca.
12.00 Roberta Pelle.
12.30 Rubrica regionale: «Ancona: Metauro, Esino, Chienti, Tronto».
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, lo sceriffo del Sud.
14.30 Il fantastico mondo di Paul, cartoni.
15.00 La banda dei ranocchi, cartoni.
15.45 In diretta da Londra: Music box.
17.30 Sceneggiato: Aeroporto internazionale: «Viaggio Premio» con A. Celi, D. Di Lazzaro, O. Orlando.
18.00 La dama de rosa, telenovela n. 28.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Telefilm: Paper moon.
20.28 Ora esatta.
20.30 Buinesere friul, varietà con giochi e quiz, conduce Dario Zampa.
22.28 Ora esatta.
22.30 Sceneggiato: Francesco Bertolazzi investigatore. puntata n. 2.
23.30 Telefriulinotte.
24.00 Side: proposte per la casa.
24.30 In diretta dagli Usa via satellite news dal mondo fino alle 11.15.

TELECAPODISTRIA

9.55 Sci, Coppa del mondo, in diretta da Maribor, slalom gigante femminile, prima manche.
12.25 Sci, Coppa del mondo, in diretta da Maribor, slalom gigante femminile, seconda manche.
13.00 Sci, salto in diretta da Innsbruck: concorso quattro trampolini. All'interno del collegamento (ore 13.30 circa) Telegiornale.
15.00 Calcio internazionale: una partita dei campionati stranieri.
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Football Ncaa.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja - trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Rally Parigi/Dakar: sintesi dell'undicesima giornata.
21.00 Basket: Coppe europee di club, una partita.
22.45 Telegiornale.
23.00 Sportime magazine.
23.15 Sci, Coppa del mondo, sintesi dello slalom spe-

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «LA BAMBINA», film.
22.10 Comica.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «IL TESORO», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Charlotte, cartoni.
17.30 Super sette, cartoni.
18.00 Bravestarr, il piccolo Rascal.
18.30 Gli sceriffi delle stelle.
19.00 Robotech: Morsa di ghiaccio.
19.30 Lupin III: Dolce strega.
20.00 «SHARK ROSSO NELL'OCEANO», film, regia di Lamberto Bava, con Michael Sopkiw e Valentine Monnier.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «COLPO DOPPIO DEL CAMALEONTE D'ORO», film, regia di Giorgio Stegani, con Mark Damon e Magda Kanopka.
1.00 Brothers, telefilm, Una serata tra amici.

RETE A

18.30 Teleromanzo: Ai grandi magazzini.
19.30 Tga Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo: L'indomabile.
21.15 Teleromanzo: Victoria.
22.00 Serial: Il peccato di Oyuki, con Anna Martin.
22.25 Talk-show. «L'Italia di Marta Marzotto».
22.50 Tga, edizione della notte.

RAITRE

Vendicarsi nel West

Il film «Bravados», con Gregory Peck e Joan Collins (Raitre, alle 20.30) propone un campione dell'eroismo tradizionale (il grande attore) alle prese con un ruolo insolito: è un marito animato da irrefrenabile sete di vendetta dopo che alcuni malviventi gli hanno violentato e ucciso la moglie. Lascia il lavoro e la vita di sempre, si trasforma in spietato «bounty killer», li raggiunge e uccide uno a uno, salvo poi scoprire che la verità era diversa. Nello schema classico della vendetta e della «horse opera» si insinuano (benché il film sia del '58) i germi di una più sconsolata durezza che segneranno l'evoluzione della saga del grande Ovest.

Raitre, ore 22.20
Biagi intervista Andreotti (da vicino)

Stalin, De Gasperi, Togliatti, Nenni; ma anche Sindona, Gelli, Lima, Giannettini e poi Craxi, De Mita e Occhetto sono alcuni dei personaggi su cui interviene con giudizi e ricordi Giulio Andreotti, nell'intervista a Enzo Biagi che va in onda stasera. Il programma apre una serie di grandi interviste sul tema «etica e potere» realizzate da Enzo Biagi in un teatro di Verona nell'ambito delle «Glaxo-conferences» e di cui Raitre si è assicurata l'esclusiva.
Dopo «Andreotti visto da vicino», Biagi intervisterà Raoul Gardini e Romano Prodi sui rapporti tra etica e affari, mentre la terza puntata avrà per protagonisti, assieme a Biagi, i maggiori nomi del giornalismo italiano: Montanelli, Scalfari, Stille e Ottone.

Raidue, ore 20.30
Chabrol, un'idea di Francia

«Gli innocenti dalle mani sporche», proposto oggi da Raidue, è il sedicesimo appuntamento cinematografico con il ciclo «Una certa idea della Francia». Il film, del 1974, è diretto da uno specialista dell'intrigo come Claude Chabrol e vede un pericoloso triangolo tra Louis (Rod Steiger), Julie (Romy Schneider) e Jeff (Paolo Giusti). All'origine c'è «Il postino suona sempre due volte» di James Cain, ma il film è un singolare affresco delle debolezze umane, ricco di riferimenti al «maestro» Hitchcock.

Canale 5, ore 20.30
Troisi e Benigni: che pianti...

Ritorna in tv «Non ci resta che piangere» con Massimo Troisi e Roberto Benigni a spartirsi onori e oneri del protagonismo e della regia. Quanti hanno amato «Piccolo diavolo» e i nostalgici di «Ricomincio da tre» potranno passare la serata in allegria in questo surreale viaggio all'indietro nel tempo di un maestro e un bidello che, misteriosamente, si risvegliano nell'Italia del 1492.

Odeon tv, ore 20.30
«Bronx, 41.o distretto di polizia»

Paul Newman è un agente di polizia cui tocca di assistere a violenze perpetrate da poliziotti. Immediata la sua crisi di coscienza, che sfocerà nelle dimissioni. Ma poi riuscirà ad affrontare la situazione. Il regista Daniel Petrie descrive con realismo la vita quotidiana del distretto di polizia newyorchese.

Tmc, ore 20.30
Spionaggio, con Burt Lancaster

«Osterman Weekend», il film di spionaggio diretto nel 1983 da Sam Peckinpah e interpretato da Burt Lancaster, vede un celebre intervistatore televisivo contattato dalla Cia affinché collabori a smascherare un'organizzazione spionistica sovietica, di cui fanno parte tre suoi amici. Minacce, attentati e una provocatoria trasmissione tv complicano la vicenda.

Retequattro, ore 20.30
«Love story» (e il suo seguito)

Su Retequattro un campione d'incassi (in versione libro, autore George Segal, e in versione film, secondo Arthur Hiller). Naturalmente, entrambi sono campioni soprattutto del genere «strappalacrime». Interpreti: Ryan O'Neal e Ali McGraw. Giova ricordare che la continuazione della storia («Oliver story») si può vedere anticipatamente, la stessa mattina (alle 8.30) su Raidue.

APPUNTAMENTI

La Befana del tubo ad «Alpe Adria»

TRIESTE — Oggi alle 14.30 il settimanale radiofonico regionale «La Voce di Alpe Adria», a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, propone un'intervista con il dott. Paolo Francia, direttore del «Piccolo», che porgerà con l'occasione gli auguri per l'Anno nuovo; quindi, un nostalgico ricordo della «Befana del tubo» proposto da Claudio Grisancich e una curiosità storica rievocata dal geologo Ruggero Calligaris sul presunto ritrovamento a Trieste, nel 1800, di arenaria, oro e mercurio.

All'Ariston
Anteprime di notte

TRIESTE — Da domani a domenica, al Cinema Ariston, si terranno alcune anteprime notturne, con inizio alle 23.45 (dopo le normali proiezioni de «L'orso»). Domani notte verrà presentato «Tucker - Un uomo e il suo sogno», il nuovo film di Francis Ford Coppola. Sabato sarà proiettato «Salaam Bombay!» dell'indiana Mira Nair. Fra gli altri film in programma: «Mr.North», con Robert Mitchum e Anjelica Huston, e «Le cose cambiano», di David Mamet.

Rai regionale
«Da una terra...»

TRIESTE — Domani alle 14.30, fra i programmi radiofonici regionali della Rai, va in onda la tredicesima puntata del ciclo «Da una terra chiamata Giulia», sui problemi dell'identità culturale dei profughi. Il tema della puntata è la letteratura dell'esodo, con l'intervento di Sergio Cella e una testimonianza di Fulvio Tomizza.

Al Nazionale 4
Per le scuole

TRIESTE — E' in programmazione al Nazionale 4 il film di Chris Menges «Un mondo a parte», vincitore di quattro Palme d'oro a Cannes e candidato agli Oscar '89. Vista l'attualità del tema trattato (i problemi dell'apartheid nel Sud Africa degli anni Sessanta), la direzione del cinema organizza delle proiezioni mattutine per le scuole a partire dal 16 gennaio. Per informazioni, telefonare al 761621.

Teatro dei Salesiani
Sior Todero brontolon

TRIESTE — Sabato alle 20.30 e domenica alle 17 nella sala del Teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53 la Compagnia Ex Allievi del Toti presenta «Sior Todero brontolon» di Carlo Goldoni per la regia di Bruno Cappelletti. Vendita biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dello spettacolo.

Politeama Rossetti
«Prima pagina»

TRIESTE — Fino a domenica al Politeama Rossetti, nell'ambito della stagione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, va in scena fuori abbonamento il nuovo spettacolo con Monica Vitti «Prima pagina».

All'Ariston
Per le scuole

TRIESTE — Da lunedì 9 al Cinema Ariston si terranno proiezioni mattutine per le scuole del film «L'orso», di Jean-Jacques Annaud. Per informazioni e prenotazioni (gruppi di almeno cento studenti), telefonare al 304222 dalle 16.30 alle 21.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. In preparazione «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore **20.30** la Komika Teatro presenta Monica Vitti in «Prima Pagina» di Ben Hecht e Charles Mac Arthur. Regia di Giancarlo Sbragia. Sconto 20% agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere e le entrate di favore.
ARISTON. 16, 18, 20, 22: «L'orso» di Jean-Jacques Annaud. L'emozionante e spettacolare avventura dal vero che appassiona adulti e bambini. Un nuovo record d'incassi per il regista de «La guerra del fuoco» e «Il nome della rosa». Cinemascope Dolby Stereo. 2.a settimana di successo.
ARISTON. Giorni e notti di cinema. Da domani a domenica una kermesse cinematografica con «L'orso» (tutti i giorni alle **16, 18, 20, 22**), anteprime notturne con inizio alle **23.45**, anteprime-aperitivo alle **11** a. m.. **Domani**, ore **16, 18, 20, 22:** «L'orso» di Jean-Jacques Annaud; ore **23.45:** anteprima di «Tucker - Un uomo e il suo sogno» di Francis Ford Coppola (Usa 1988), con Jeff Bridges, Joan Allen, Martin Landau, Frederic Forrest, Dean Stockwell. Le avventurose imprese di Preston Tucker, inventore nel 1948 della mitica automobile «Tucker» prodotta in soli 50 esemplari: un film emozionante, il «sogno americano» visto dal grande Coppola. Prodotto da George Lucas.
EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Fantasie morbose». Un hard-core 10 e lode. V. m. 18.
AZZURRA. 17, 18.40, 20.10, 21.45. Per la gioia di grandi e piccini la Walt Disney presenta «Red e Toby nemiciamici».
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit», la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Rambo III». La vittoria. Con Sylvester Stallone, Richard Crenna. Regia di Peter Mac Donald.
MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Donne sull'orlo di una crisi di nervi». Il capolavoro di Pedro Almodovar con Carmen Maura.
NAZIONALE. 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Fantozzi va in pensione» con Paolo Villaggio. E' arrivata la mostruosa risata delle feste!!!
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caruso Pascoski di padre polacco» con F. Nuti. Morirete dal ridere.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22: «La scarpetta e la rosa» (Cenerentola). La più bella favola, raccontata in un film grandioso e affascinante. Con Richard Chamberlain, Gemma Craven e Beniamino, il cane più simpatico che ci sia!
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.15: «Un mondo a parte» con Barbara Hershey. Il più grande, il più importante film delle feste. Un film che va diritto al cuore. Vincitore di 4 Palme d'oro a Cannes e candidato agli Oscar '89.
CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10: Robert De Niro e Charles Grodin interpreti di «Prima di mezzanotte». Tra commedia e giallo è un film ricco di colpi di scena, trovate pirotecniche e umorismo (adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. Rob Lowe nell'interpretazione più sexy del più giovane e amato divo di Hollywood «Oxford University». Un film di R. Boris.
LUMIERE FICE. (tel. 820530), via Flavia 9. Ore **15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22:** «Pinocchio» il capolavoro di Walt Disney.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Venerdì Epifania ore **10** e **11.30** «Pinocchio» di Walt Disney.
ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** nell'elegante locale, completamente rinnovato s'iniziano le proiezioni de «Il pranzo di Babette» del regista G. Axel. Premiato con l'«Oscar» per il miglior film straniero, ha riscosso un'accoglienza straordinaria da parte del pubblico più esigente. Film di qualità. A grande richiesta ultimo giorno. Domani: «Biancaneve e i sette nani».
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Erotica orientale». Luce rossa v.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/89. Martedì 10 gennaio ore **20.30** concerto del pianista Francois Joel Thiollier. Musiche di George Gershwin. Biglietteria del Teatro ore 10-12 e 17-19, Utat - Trieste.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Fantozzi va in pensione». Ore **17.30, 19.45** e **22** nei feriali; ore **15, 17.30, 19.45** e **22** nei festivi.
CINEMA CAPITOL. via Mazzini 58, tel. 26868: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Ore **16** primo spettacolo.
CINEMAZERO. Aula Magna: «Terence Davies Trilogy» di Terence Davies e «Stregata dalla luna». Ore **20** e **22.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria: «Rambo III», dalle **18** nei feriali, dalle **16** nei festivi.
CONEGLIANO
CINEMA ACCADEMIA: «Rambo III». Ore **19.30** nei feriali, nei festivi dalle **15.**

RACCONTI

Pazzia, spassosa e quasi sublime

Recensione di
Carlo Sgorlon

Ancora una volta il pacco editoriale natalizio ci offre un volume di Alberto Bevilacqua. Stavolta («Una misteriosa felicità», Mondadori, pagg. 355, lire 24.000) si tratta di un libro di racconti, il meglio della produzione novellistica dello scrittore parmense, nata nel giro di trentacinque anni di lavoro. In esso tutte le stagioni e tutte le tematiche della sua scrittura sono rappresentate. Chi legga questi racconti può trovare delle pagine che forniscono una chiave d'interpretazione di certi atteggiamenti di Bevilacqua. Penso soprattutto a due brani autobiografici, «Il mito doloroso» e «Mia madre».

Nel primo v'è il ricordo del padre, considerato sovversivo, che la legge continuava a rispedire in carcere e che i fascisti umiliavano per le strade, prendendolo a schiaffi. La scena ritorna in uno dei libri più famosi di Bevilacqua, «Questa specie d'amore». Nel secondo c'è un ritratto della madre, minacciata dallo squittio rabbrividente della pazzia e il cui destino fu di trascorrere gli anni migliori passando da un manicomio all'altro.

Ci fu dunque una lunga strettoia del destino nell'infanzia dello scrittore. Forse è lì dentro, nel liquido stagnante di quella strozzatura, che pesca, come un'alga fluttuante o un ramo di salice, la radice delle ansie di Bevilacqua, che si sono per così dire somatizzate nella ricerca del successo.

Per capire Bevilacqua bisogna anche aver presente quella «follia padana» di cui egli è certo il maggior narratore. Anche in questo ultimo libro molti racconti sono dedicati all'inesauribile rappresentazione della pazzia spassosa, generosa, spesso fortemente idealistica, dei personaggi che abitano lungo il Po, pescatori, barcaioli, uccellatori, prostitute.

Bevilacqua ricorda, in uno di questi racconti, come di Ligabue esista un unico documentario, in cui si vede il grande pittore matto con uno specchio al collo, mentre modula sibili strani per cercare una sorta di misterioso colloquio con gli uccelli, ma forse anche con la natura, con la vita. In certo modo tutti i folli di Bevilacqua sono varianti di Ligabue, e Ligabue è una sorta di archetipo di quel tipo umano, perché tutti conoscono lui, le sue caratteristiche e la sua storia.

In Bevilacqua l'inesauribile mondo padano e le sue follie

Questi personaggi hanno qualcosa in comune: una passionalità esasperata, sconvolgente, spontanea e generosa fino all'assurdo, senza finzioni né secondi fini. Sono tutti straordinariamente amanti del bel gesto. La cosa che desiderano di più è salire per un istante sulla piattaforma della popolarità, per essere conosciuti, ammirati e amati per un momento da altri compagnoni folli come loro. Per raggiungere questo scopo ogni mezzo va bene: scorpacciate rabelaisiane, prestazioni sessuali vertiginose, generosità iperboliche, eroismi che hanno i loro modelli in scene e personaggi del glorioso melodramma italiano, verdiano soprattutto.

In quel mondo di folli i melomani si trovano perfettamente a loro agio. Sono anzi necessari, indispensabili. Erano melomani anche i loro padri e i loro nonni. Spesso i loro nomi non sono stati pensati da loro, ma dai librettisti d'opera dell'Ottocento, che attingevano dagli strati più popolari di tutte le letterature europee (Bevilacqua stesso appartiene alla grande legione emiliana dei melomani, anche se sa vedere il fenomeno della passione per l'opera con comicità e ironia).

Sembrano fatti, questi personaggi, per dare il meglio di sé in un potente do di petto, in un acuto strepitoso, e poi morire perché una vena s'è spezzata. Il sentimento esasperato dell'onore li spinge a concentrare tutta la loro vita e le loro capacità in un gesto sublime, magari legato alla sessualità più animalesca, ma riscattato in qualche modo dalla purezza e dall'innocenza da cui essi sono generati, per un incantesimo allestito dalle fate del fiume. Come in tutti gli scrittori che amano i forti contrasti, in Bevilacqua spesso il sublime e l'osceno si toccano, anzi si mescolano e si confondono tra di loro.

Ma Bevilacqua non è soltanto il cantastorie sovrano di quella follia padana e parmense. Essa lo coinvolge un poco, gli circola nel sangue come un tipo particolare di globuli rossi. In essa tiene «almeno il tacco del piede sinistro», come diceva il Carducci del Parini a proposito dell'Arcadia.

I nostri critici più salottieri stentano a dar credito a tutto questo, fanno gli schizzinosi. Io invece in Bevilacqua mi ritrovo. Non tanto nei suoi barocchismi padani o romani, con incendi, gatti, montagne di immondizie e scenari da «Quo vadis?», ma piuttosto nel suo residuo sentimento della sacralità, sopravvissuto agli acidi dissolvitori della cultura moderna. Mi ritrovo nell'archetipo di Dio, che egli non ha ancora perduto del tutto. L'essere, la vita, dalla cui magmatica cornucopia noi siamo usciti, con le nostre passioni ormai avvizzite ed essiccate, sono per lui una sorta di Dio.

C'è in Bevilacqua anche un sentore dei salottieri personaggi romani, dei loro snobismi e dei loro sentimenti complicati. Ma prevale la traccia di una sorta di Ligabue della scrittura, che va cercando Dio nelle viscere vulcaniche della vita, con uno specchio appeso al collo.

LUTTO

La morte di Berardi

MILANO — E' morto all'età di 84 anni l'architetto Niccolò Berardi, che ha legato il proprio nome — nel corso della sua lunga carriera — a importanti realizzazioni dell'architettura italiana contemporanea.

A lui, in collaborazione con Giovanni Michelucci, si deve il progetto per la stazione di Santa Maria Novella a Firenze. Fra le altre sue opere, molti interventi sui Lungarni fiorentini, il cinema «Palazzo» di Brescia, il Museo della porcellana Richard Ginori a Sesto Fiorentino. Due mesi fa la Mondadori gli aveva dedicato un volume fotografico.

Per volontà della famiglia, e soprattutto della moglie, Mimma Mondadori, le esequie di Berardi si svolgeranno in forma strettamente privata.

RIVOLUZIONE / BICENTENARIO

La Francia va nel pallone

Dal «via» in mongolfiera al «più grande ballo del mondo», in tutte le piazze

PARIGI — Tre gabbiani stilizzati, dalle ali bianche, rosse e blu. Li ha ideati il pittore e illustratore Folon e stanno a simboleggiare i tre ideali della Rivoluzione francese: libertà, uguaglianza, fraternità. A Parigi, il suggestivo «marchio» del bicentenario della Rivoluzione ha cominciato a far capolino da qualche giorno dopo che, domenica, il lancio dai giardini delle Tuileries di un aerostato battezzato «La Charliere» ha dato il via ai faraonici festeggiamenti previsti per la ricorrenza.

Il programma delle celebrazioni, per cui lo Stato ha stanziato 325 milioni di franchi (ai quali vanno aggiunti molti altri milioni, dai circa 800 municipi coinvolti nelle celebrazioni e dai vari «sponsor» pubblici e privati), ha avuto un avvio molto faticoso poiché esso fu elaborato nel periodo della «coabitazione» fra il Presidente della Repubblica, Mitterrand (socialista) e il presidente del Consiglio, Chirac (centrista), più propenso a esaltare Charette de la Contrie, capo degli «chouans», i controrivoluzionari realisti della Vandea, che Robespierre e i giacobini.

Con la vittoria di Mitterrand alle presidenziali e l'affermazione dei socialisti alle legislative, il programma del bicentenario è uscito dalle pastoie della «coabitazione» per assumere un ritmo più deciso e definito.

Per volere di Mitterrand la commemorazione del bicentenario sarà spogliata di ogni riferimento alla violenza rivoluzionaria e alla ghigliottina, e sarà centrata sull'esaltazione della «Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino», proclamata il 26 agosto 1789 dalla nascente «Assemblea nazionale», la quale sancì che «gli uomini nascono e sono liberi e uguali nei diritti», e che il «principio di ogni sovranità risiede nella Nazione» e non più nella persona del sovrano.

Sarà — come precisa Jean-Noel Jeanneney, presidente della «Missione del bicentenario» (il comitato organizzativo) — «un omaggio alla nascita della sovranità popolare poiché, a partire dal 1789, il potere non può che venire dal popolo, nuovo sovrano».

Le rievocazioni saranno intenzionalmente ristrette quasi esclusivamente al solo primo anno della Rivoluzione: Mirabeau, Bailly, Danton, Saint-Just, Marat, Desmoulins, Chaumette, Robespierre, veri protagonisti della prima, grande rivoluzione dell'età moderna (che durerà ben dieci anni, sino al fatidico 18 brumaio del 1799, quando Bonaparte si proclamerà «primo console») saranno dunque lasciati nel dimenticatoio dalle celebrazioni ufficiali.

La figura simbolica che le manifestazioni del bicentenario esalteranno sarà invece quella di Antoine Nicolas de Condorcet, il marchese «enciclopedista» ammiratore di Voltaire, deputato alla Convenzione e apostolo del diritto di voto alle donne, nemico risoluto dello schiavismo (che la Rivoluzione abolirà), strenuo sostenitore dell'istruzione pubblica gratuita. Un «riformista» girondino, esponente dell'ala moderata della Rivoluzione, che sarà soccombente di fronte agli intransigenti giacobini fino al 9 termidoro (27 luglio) 1794, quando verrà rovesciato — e ghigliottinato — Massimiliano Robespierre.

Condorcet, contrario all'esecuzione di Luigi XVI (che andrà alla ghigliottina il 21 gennaio 1793), verrà a sua volta incriminato e arrestato, e si suiciderà in prigione nel marzo 1794. L'uomo-emblema del bicentenario sarà dunque lui, «raro esempio di un rivoluzionario che odiava la ghigliottina», «campione irriducibile della libertà economica e della libertà industriale».

Dalle «trionfali» celebrazioni Mitterrand ha voluto bandire ogni riferimento alla violenza che permeò lo storico evento

Le celebrazioni, come accennato, sono già iniziate il primo giorno dell'anno con il decollo, non solo dal cuore di Parigi ma dal capoluogo di ogni Dipartimento francese, di ben 98 mongolfiere. Contemporaneamente, a Place de la Concorde (già piazza della Rivoluzione, dove «lavorava» la ghigliottina), sono state scoperte le state restaurate che rappresentano le principali città della Francia: a simboleggiare la concordia nazionale, dopo le tragedie e le divisioni intestine della Rivoluzione.

Saranno cinque i «tempi» di quest'anno del bicentenario: la «Memoria», la «Fraternità», la «Festa», l'«Omaggio», l'«Unione» nazionale. All'insegna della «Memoria», il 5 maggio a Versailles sarà ricostruita negli stessi luoghi, rimasti intatti, la prima riunione degli «Stati generali» convocati da Luigi XVI per far fronte alla bancarotta finanziaria del suo regno.

La rievocazione avverrà nella sala dei «Minuti piaceri» del re, dove si svolse effettivamente l'assemblea dei 1200 delegati dei tre «ordini»: la nobiltà, il clero e il «terzo Stato», quella borghesia produttiva che, essendo oramai «tutto» (come disse allora l'abate Emmanuel Joseph Sieyes), voleva «diventare qualcosa», avere cioè un ruolo politico.

Nel nome della «Fraternità», in giugno, sempre a Versailles, verrà ricordato il «Giuramento della pallacorda» o «Serment du Jeu de Paume», dove i deputati del «terzo Stato» giurarono che la loro assemblea (vietata dal re) non si sarebbe sciolta finché il sovrano non avesse accettato una costituzione liberale.

Sempre in giugno, in nome della «Fraternità», un momento sarà dedicato all'antirazzismo nel ricordo del generale Toussaint-Louverture, un negro di Santo Domingo, animatore della rivolta degli schiavi contro il dominio coloniale francese, nel 1791. Toussaint aderì poi alla Rivoluzione; ma, sospettato di giacobinismo, fu catturato con un inganno per ordine di Napoleone, e morì nelle galere imperiali nel 1803.

Giugno si concluderà con l'inaugurazione nel Campo di Marte di Parigi di un monumento commemorativo dei Diritti dell'uomo, opera dello scultore Ivan Theimer. In luglio esploderà la «Festa» del bicentenario, che culminerà con il «più grande ballo del mondo» nella notte fra il 13 e il 14 — data della presa della Bastiglia —, quando tutta la Francia danzerà nelle piazze del Paese in un unico ballo popolare, retaggio dei «banchetti fraterni» inaugurati il «22 floreale dell'Anno Secondo della Rivoluzione».

E' una tradizione che si perpetua a Parigi ogni 14 luglio, da due secoli, ma che nel 1989 assumerà dimensioni nazionali. Il giorno prima, il 13, sarà inaugurato il secondo Teatro dell'Opéra di Parigi, un enorme cubo di cemento armato e vetro che sovrasta — suscitando non poche polemiche — la piazza della Bastiglia.

La «Festa» di luglio avrà pure un risvolto politico, poiché il Presidente della repubblica francese ospiterà i capi di Stato dei paesi più industrializzati: un «summit» che vuole ricordare l'influenza dei valori della Rivoluzione sul moderno Occidente, la cui era industriale comincerebbe appunto nel 1789.

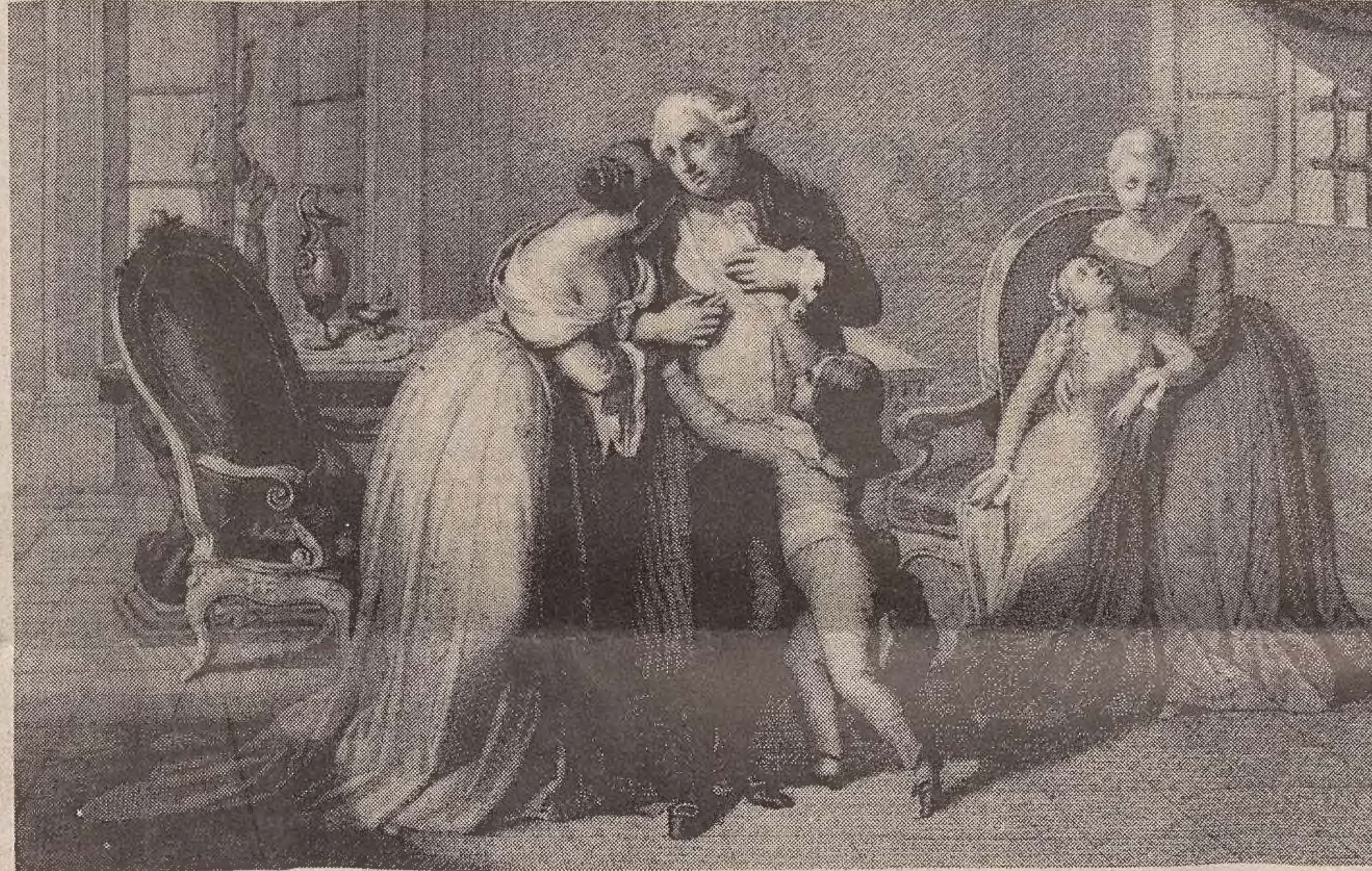
L'apoteosi dei festeggiamenti popolari si avrà sempre a Parigi, con uno spettacolo musicale formato kolossal di Jean Marie Jarre, articolato in otto zone diverse della capitale, ma con un'unica regia. Da non dimenticare la celebre «Marsigliese», la cui vicenda storica sarà rievocata a Place de la Concorde.

In agosto, all'insegna dell'«Omaggio», il tema delle celebrazioni sarà la proclamazione dei Diritti dell'uomo e del cittadino, e l'epicentro sarà il nuovissimo «Arche de la Defense», un grattacielo a forma di arco nel modernissimo quartiere della Defense che vuol essere una finestra di Parigi sul mondo e, contemporaneamente, una finestra del mondo su Parigi. Nelle intenzioni di Mitterrand, l'«Arche de la Defense» dovrebbe essere la nuova Torre Eiffel, il simbolo della Ville Lumière per il terzo millennio che si approssima.

Ristrette per motivi politici alla rievocazione dei soli avvenimenti del 1789, le celebrazioni faranno però una breve «escursione» fuori da quella data per ricordare la nascita della moderna nazione di Francia, con la ricostruzione sulle colline di Valmy della prima vittoria dell'esercito rivoluzionario dei «sanculotti» dal berretto frigio che, il 20 e 21 settembre 1792, sconfissero le armate della «coalizione» di prussiani, austriaci e realisti francesi che avevano invaso la Francia per stroncare la Rivoluzione e rimettere nel buon Luigi XVI.

E' a Valmy che si salda l'unione politica, sociale e storica fra la nazione e la repubblica, con la forza delle baionette e in forza della ghigliottina. Ma della terribile mannaia, che taglierà ben sedicimila teste in pochi mesi, non si parlerà. Papà Mitterrand, col bicentenario, vuol ricordare i valori, non le tragedie che ogni rivoluzione reca, con l'inevitabile violenza demolitrice di qualsiasi «ancien regime».

[Italo Avellino]

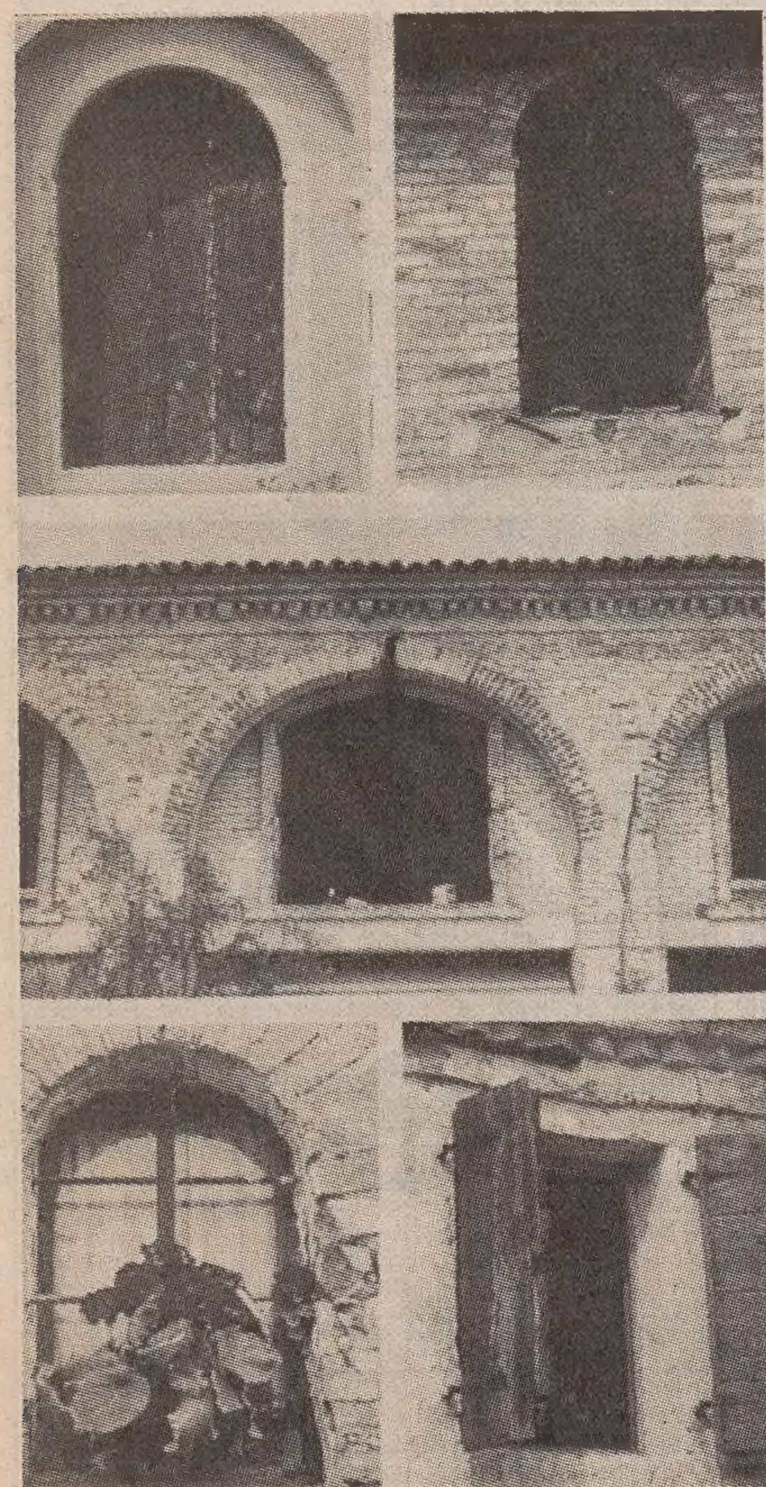


Luigi XVI dà l'estremo saluto alla sua famiglia. Sarà ghigliottinato (un'incisione tratta dalla Raccolta Bertarelli). La rivoluzione francese fece oltre 600 mila vittime, spesso giustiziate dopo processi sommari. L'infuocato decennio diede vita a un gran numero di giornali, polemici e vivaci.

ARCHITETTURA

Casa rustica, o casa vuota

Un volume sul territorio di Portogruaro e le sue antiche abitazioni



Una serie di finestre delle case rustiche nella zona di Portogruaro. Molte pregevoli case sono ora abbandonate: ed è un peccato.

Fino a cinquant'anni fa l'estrema fascia del Veneto Orientale inscritta tra il letto del Tagliamento e del Livenza, il Friuli e l'Adriatico, era di proprietà di grandi latifondisti (molti di origine veneziana) che la amministravano secondo le regole della mezzadria. La parte a Sud (bonificata poi durante la prima metà del '900) si trovava addirittura sotto il livello del mare, invasa dalle paludi e dalla malaria.

Verso il Nord il centro medievale di Portogruaro e i boschi limitrofi rappresentavano le tappe di lunghi viaggi fluviali. Dal mare (che allora lambiva il territorio a pochi chilometri da Portogruaro) i corsi d'acqua — a quel tempo assai usati soprattutto per il trasporto merci — portavano fino in Carinzia e nell'Alta Austria. L'ampio paesaggio piano solcato da numerosi fiumi era interrotto verso Sud-Ovest da grandi boschi, che oggi non esistono più, così come sono scomparsi i pascoli e la coltura del baco da seta; mentre rimane invece assai diffusa la coltivazione della vite e del frumento.

Per far conoscere questo territorio la Società di Storia di Portogruaro ha dato alle stampe un ampio volume dedicato all'architettura «povera» del Veneto Orientale. I tre autori (l'architetto Fabio Zecchin per l'indagine storico-critica, l'architetto Riccardo Moro per i rilievi e il fotografo Alberto Dal Moro per le immagini) hanno fedelmente ricostruito, fino all'attuale degrado, l'evoluzione della casa contadina in un bel volume di agile lettura, e non solo per gli addetti ai lavori («Portogruaro, architettura rurale», pagg. 240, lire 48.000).

Povertà, grande attaccamento alle tradizioni e alla religione erano i parametri dell'esistenza di mezzadri e contadini che abitavano in grandi case sparse in questa campagna. Più nuclei familiari (ché le modeste condizioni economiche non consentivano certo troppa indipendenza) vivevano in un grande ambiente al pianoterra, avente funzione di cucina, pranzo e soggiorno e dotato di «sfrondo», cioè di un grande focolare aggettante nella muratura che serviva per cucinare e per scaldarsi.

La «zona giorno» era completata dalla cantina, ed eventualmente da qualche magazzino. Al piano superiore si aprivano le stanze da letto, in cui si dormiva in due, in tre, anche in quattro persone.

Accanto al nucleo abitativo, le case rurali sorte dal '500 all'800 come architettura spontanea, in base alle esigenze abitative e di lavoro dei contadini, hanno la stalla annessa con al piano superiore il fienile. E, sopra le stanze da letto, il granaio, con funzione di deposito, essiccatoio e filtro isolante dal freddo.

La divisione dei latifondi in piccole proprietà, lo sviluppo tecnologico che ha diminuito la manodopera, la concentrazione delle stalle in grandi nuclei industriali ha mutato negli ultimi decenni le esigenze abitative della popolazione. Vivere in città è ancora una meta, perciò molti bei rustici sparsi nelle campagne tra Teglio Veneto, Annone, Portogruaro e Pramaggiore sono oggi abbandonati. Ed è un vero peccato: oltre a testimoniare abitudini di vita passate, rivestono con i loro timpani neoclassici, gli affreschi, i portici e gli intonaci rossi sovente di ispirazione veneziana, un'importanza architettonica e storica notevole.

[Marianna Accerboni]

TV

Montecarlo: no di Rizzoli

ROMA — La Rizzoli non comprerà Telemontecarlo. La mancanza di una legge che regolamenti l'emittenza radiotelevisiva rende il mercato incerto e ha dissuaso la Rizzoli dall'acquisto del cinquanta per cento delle azioni della tv. L'accordo con la rete Globo, controllata dal brasiliano Roberto Marinho, era stato stipulato nell'87 e prorogato fino al dicembre '88. Prevedeva, in cambio dell'opzione gratuita, la garanzia di un finanziamento indiretto di 32 miliardi, della durata massima di tre anni, della Rizzoli al gruppo Globo Europa.

Così la Fiat (azionista di riferimento della Gemina, la società proprietaria della Rizzoli) rinuncia per il momento a entrare nel mondo delle comunicazioni televisive. La mancanza di una legge che permettesse alla Rizzoli di esercitare «in una situazione di indispensabile chiarezza il suo diritto di opzione» (come è detto in un comunicato della Rcs editori e di Telemontecarlo), ha reso «di fatto impossibile — continua il testo — l'impegno di un grande gruppo editoriale nei media televisivi».

Ciò non significa che Rizzoli e Rete Globo non siano impegnate sul fronte delle telecomunicazioni. La Rcs ha costituito una società di produzione televisiva e una per la produzione e commercializzazione di «homevideo», il gruppo Globo continua ad ampliare i propri investimenti nel settore.

TV

Il «Mercato» di servizio

ROMA — La televisione al servizio del cittadino per «spendere meno, guadagnare di più, investire e vivere meglio». E' questo lo slogan del «Mercato del sabato», il settimanale di economia per la famiglia italiana, ideato e condotto da Luisa Rivelli in onda, per la quinta edizione, da sabato 7 gennaio alle 11 su Raiuno fino a giugno.

«Da qualche tempo la televisione si occupa dei problemi tra consumatori e produttori o tra cittadini ed istituzioni, dal 1970 con ''Io compro, tu compri'', ho introdotto per prima questa problematica — ha detto Luisa Rivelli ieri mattina durante la presentazione del programma che sarà trasmesso in diretta dagli studi Rai di Napoli; — il ''Mercato del sabato'' non vuole essere una trasmissione scandalistica, semplicemente intende offrire un'informazione il più possibile corretta, approfondita ed esatta dei problemi economici che riguardano la famiglia italiana».

La scaletta del programma è sostanzialmente la stessa delle precedenti edizioni, con in più una maggiore attenzione alla qualità della vita e al tempo libero.

Al «Mercato del sabato» saranno abbinati due giochi a premi: il concorso la «Lira d'oro» in cui tre lire d'oro del valore di un milione ciascuna verranno assegnate tra i telespettatori che completeranno il titolo di un articolo economico e «Giocarreda» con in premio mobili.

L'anno scorso la trasmissione era seguita da oltre un milione e 700 mila telespettatori a puntata.

TV / RAIUNO

Banfi, poi Sanremo

«Stasera Lino», in onda da sabato 14 gennaio

ROMA — Lino Banfi presenterà «Stasera Lino», il nuovo show del sabato sera di Raiuno, dal palcoscenico di «Fantastico». Sarà lo stesso Enrico Montesano, nel corso dell'ultima puntata di «Fantastico», ad offrire a Banfi le consegne del varietà televisivo. «Stasera Lino» andrà infatti in onda su Raiuno a partire da sabato 14 gennaio, in diretta dal «Delle Vittorie», alle 20.30.

«Mi basterebbe avere la metà dell'audience di Montesano o qualcosina in più», dice Banfi, anticipando come sarà il nuovo spettacolo di Raiuno, che precederà l'atteso appuntamento con il Festival di Sanremo. «''Stasera Lino'' sarà un primo passo verso il raggiungimento del mio sogno artistico: una rivista musicale in grande stile, con lustrini e paillettes, di quelle che si facevano una volta. La trasmissione avrà un cast ricco, con otto ballerine ''Blue-bell'', una soubrette televisiva come Heather Parisi, grandi ospiti, famosi ballerini e una bella scenografia», spiega Banfi, già al lavoro per il nuovo impegno televisivo.

Il cast è definitivo: Stefano Jurgens, Gustavo Verde, Furio Angiolella firmeranno il programma, quest'ultimo anche come regista; le coreografie saranno di Franco Miseria, i costumi di Corrado Colabucci, le scenografie di Gaetano Castelli (montate qualche giorno fa al Teatro delle Vittorie, cosicché si potranno vedere già sabato 7 gennaio).

In ogni puntata interverrà un cantante italiano famoso (tra i primi ospiti è prevista la partecipazione di Massimo Ranieri, Antonello Venditti, Miguel Bosè), un gruppo rock e un attore americano, «con ognuno di loro creerò delle situazioni di spettacolo, scenette o canzoni che siano. Poiché — spiega Lino Banfi — non voglio essere il solo protagonista, stare in scena per tutta la durata della trasmissione, nel cast si sono aggiunti anche tre comici dell'ultima generazione: Caterina Sylos Labini, Piermarino Cecchini, Alfiero Toppetti. Farò finta di insegnare loro a recitare».

La Lotteria di Viareggio sarà oggetto di un gioco basato sulle più famose maschere carnevalesche italiane e l'organizzazione del Carnevale provvederà ad inviare ad ogni puntata un piccolo filmato sui carri allegorici. «Ci sarà anche un gioco telefonico con i telespettatori a casa — prosegue Banfi — legato allo sponsor della trasmissione, una nota industria alimentare». Lino Banfi, che con la Rai è legato con un contratto per la sola durata di «Stasera Lino», realizzerà il programma in una pausa concessa dai produttori Cecchi Gori, che interromperà la lavorazione del film «Il vigile urbano», con la regia di Castellano e Pipolo, 13 episodi recentemente acquistati da Raiuno, in onda in prima serata nella prossima stagione televisiva.

TV / RAIDUE

E' un «sicario» di Jocelyn

ROMA — «In cinque attorno a un tavolo si contenderanno un assegno di 10 milioni di lire, tentando di usare l'argomento più convincente. Tra loro due «sicari», che in caso di vittoria metteranno i milioni a disposizione dei telespettatori». E' questo, secondo le parole di Jocelyn che l'ha ideato, il meccanismo del «Sicario», il nuovo varietà a premi che prenderà il via lunedì su Raidue, condotto da Luigi La Monica e che andrà in onda per cinquanta puntate in seconda serata, dal lunedì al venerdì, prodotto dalla «Love and Business» dello stesso Jocelyn.

«Come ''Il milionario'', anche questo gioco si basa sull'intraprendenza dialettica dei concorrenti — ha spiegato Jocelyn — ognuno dei cinque in gara dovrà indicare agli altri il modo in cui utilizzerebbe il premio, senza invocare la necessità di urgenti cure mediche, né svelando la propria identità. Scaduto il tempo a disposizione (20 minuti), saranno gli stessi concorrenti, con una votazione, a stabilire il vincitore potenziale e, svelata l'identità dei due sicari, si saprà se è stato uno di loro a vincere. In quel caso i 10 milioni saranno sorteggiati tra i tele-spettatori che, di lì a una settimana, avranno inviato una cartolina postale.

«Luigi La Monica avrà il ruolo di ''moderatore''»: 44 anni, napoletano, attore e doppiatore, La Monica è stato tra gli altri la «voce» italiana di Jack Nicholson, Richard Gere e Harrison Ford. I partecipanti al «Sicario» sono stati reclutati in gran parte tra quelli che avevano chiesto di partecipare alla seconda edizione del «Milionario», il gioco a premi condotto dallo stesso Jocelyn che si è da poco concluso su Raidue.

RIVOLUZIONE / VITTIME

Ma persero la testa

Ghigliottina e altre «violenze»: 600 mila morti in dieci anni

PARIGI — A due secoli dall'avvento dell'istituto repubblicano liberalista e borghese, la Francia celebra e rievoca i valori positivi di quella rivoluzione. Ma quanti furono i morti ammazzati della Rivoluzione francese, che — è stato scritto autorevolmente — fu marcata da quella «mania della delazione che fu una delle principali caratteristiche della sommossa popolare»? Quante le vittime, e non soltanto della ghigliottina — il terribile feticcio della Rivoluzione — inventata dal chirurgo Antoine Louis Guillotin e che venne impiegata in Francia per la prima volta nell'aprile 1792?

Come ebbe a scrivere Stendhal, che vi assistette da bambino, «il primo sangue della rivoluzione» fu versato a Grenoble, il 7 luglio 1788, durante i moti popolari preludio alla ribellione nazionale. Tre furono i morti a Grenoble nella giornata chiamata «delle tegole» poiché il popolo in rivolta affrontò le truppe del re lanciando appunto le tegole dai tetti.

Alla fine del decennio rivoluzionario, fino al 1799, i francesi morti ammazzati saranno complessivamente fra 610 e 650 mila (escluse le vittime per cause indirette, quali carestia o altro): 16 mila furono i ghigliottinati dopo una sentenza, per quanto sbrigativa; 40 mila circa le vittime delle esecuzioni sommarie rivoluzionarie e controrivoluzionarie; 117 mila morti della guerra civile, in Vandea, fra realisti e repubblicani.

Alcune migliaia di morti si ebbero durante l'insurrezione dei «federati» e di «girondini», nel Centro-Sud della Francia; 203 mila furono i caduti francesi nelle guerre fra il 1792 e il 1794; e 235 mila quelli delle guerre per difendere la Repubblica, fra il 1795 e il 1799. Totale: non meno di 610 mila morti, e forse 650 mila, sui 24 milioni di abitanti che allora contava la Francia, il Paese più popolato d'Europa.

La storia di sangue della Rivoluzione francese assume le sue tragiche proporzioni il 2 settembre 1792, con un massacro di prigionieri inermi. La capitale è minacciata dalle truppe della «Coalizione» realista del generale Brunswick, che ha occupato Longway e Verdun. La furia popolare si scatena contro i 2535 prigionieri «politici» detenuti in dieci carceri diverse. Ne saranno massacrati 1395 fra nobili, «affamatori del popolo», sacerdoti e ufficiali svizzeri della guardia reale.

Il macello, che durerà ben quattro giorni, avrà un immenso riflesso politico: la Convenzione nazionale (Assemblea) dove i monarchici costituzionalisti sono intimiditi proprio da quel feroce massacro, proclama il 25 settembre 1792 — venti giorni dopo — la Repubblica. Il dado della storia è tratto. Il 20 gennaio 1793 la Convenzione, con 361 voti su 721 aventi diritto (il 50,1 per cento), riconoscerà Luigi XVI colpevole di cospirazione. Sarà ghigliottinato all'indomani.

Due mesi dopo, contro la coscrizione obbligatoria di 300 mila uomini di cui la Repubblica ha bisogno per fronteggiare l'invasione da parte dei «coalizzati» di Alsazia, Normandia, Bretagna, Acquitania, Pirenei, Provenza e Alpi Marittime, insorge la Vandea: 500 repubblicani sono linciati dagli «chouans», gli insorti vandeani. La repressione della Repubblica sarà, in questa guerra civile, feroce. Per domare la ribellione della Vandea, le «colonne infernali» del generale Turreau de Garambouville, comandante in capo dei repubblicani, annegheranno migliaia di prigionieri con la «baignoire nationale» («la vasca da bagno nazionale»), battelli piombati carichi di «nemici» fatti affondare nella Loira. (Torreau sarà poi destituito per i suoi eccessi, ma più tardi Napoleone lo manderà ambasciatore negli Stati Uniti).

Centinaia di giacobini sono sommariamente giustiziati a Lione, Marsiglia, Tolone e Bordeaux, in Corsica e Normandia, durante l'insurrezione nell'estate 1793 dei «federalisti» e dei «girondini» che vogliono una Repubblica federata alla Svizzera mentre i giacobini sono per l'unione nazionale. Segue la repressione dei giacobini, che riconquistano quelle città e regioni. Non meno di 3600 le vittime.

E' in questo clima che nasce a Parigi il «Comitato di salute pubblica», organo politico supremo d'urgenza, il 6 aprile 1793. Ed è in questo «politburo» che, per contrasti ideologici, la Rivoluzione «divorerà se stessa». Nei 17 mesi della sua effettiva esistenza, fino al 27 luglio 1794 (il 9 termidoro) quando, sopprimendo di fatto il Comitato di salute pubblica, la Convenzione recupererà i suoi poteri supremi, dei venti personaggi che ne hanno fatto parte, un decina è finita sotto la ghigliottina (Danton, Desmoulins, Condorcet, Fabre d'Eglantine, Robespierre, Saint-Just, Couthon, eccetera), due si sono suicidati prima del martirio, due sono stati deportati alla Caienna e due esiliati.

Col Comitato di salute pubblica viene istituito «un tribunale strordinario senza appello e senza ricorso al tribunale di cassazione per giudicare i traditori, i cospiratori, i controrivoluzionari».

E' un Tribunale Rivoluzionario, un tribunale politico. Sarà il «Terrore».

Dal marzo 1793 all'agosto 1794, 16594 sono i ghigliottinati dopo un processo sommario, di cui quasi 12 mila catturati con armi alla mano (la mannaia era al seguito delle armate repubblicane); circa 4000 sono nobili, 320 preti, 240 «accaparratori di grano». A Parigi, dove «accusatore pubblico» è lo spietato Fouquier-Tinville (andrà anch'egli al patibolo dopo aver condannato alla ghigliottina pure il suo capo Robespierre), 4021 giudizi del tribunale rivoluzionario si concludono con 2585 condanne a morte, 1306 assoluzioni (in questo scempio le assoluzioni furono tuttavia numerose), 72 condanne alla prigione, 36 deportazioni, e 22 rinvii. Delle 2585 esecuzioni, ben 2001 sono eseguite in soli quattro mesi del 1794: 354 in aprile, 509 in maggio, 796 in giugno, 342 in luglio.

Il «Terrore» fu anche l'epoca dei «Grandi Processi». Processo e ghigliottina per Charlotte Corday, che aveva ucciso nel bagno Marat, nel luglio 1793; per Maria Antonietta, regina di Francia, il 16 ottobre; per 21 girondini — repubblicani moderati — il 30 ottobre; per Manon Philipon, «Madame Rolland», la musa dei girondini, l'8 novembre; per Bailly, sindaco di Parigi, che aveva dato l'ordine a La Fayette (poi fuggito in Belgio) di sparare sulla folla, facendo duemila vittime, l'11 novembre; per Barnave, «figlio prediletto della Rivoluzione», che si era innamorato di Maria Antonietta, sempre in novembre.

Eppoi, le lotte di fazioni fra giacobini e sanculotti. Arresto, processo e ghigliottina per 20 «hebertisti», gli estremisti di sinistra di Jacques-René Hebert. Nel nome del rigore rivoluzionario che si identifica in Massimiliano Robespierre, detto l'«Incorruttibile», alla ghigliottina finiscono anche Danton, l'«Audace», che aveva salvato più di una volta la Repubblica con le coraggiose decisioni, e altri quattordici esponenti del suo partito.

E, col 9 Termidoro 1794, anche Robespierre e altri 96 giacobini «montagnardi» vanno sotto la mannaia. Segue il «Terrore bianco» contro giacobini e sanculotti, nel 1795. Segue il Direttorio. Arriva, infine, Bonaparte.

In dieci anni, dunque, dal 1789 al 1799, oltre 600 mila morti di morte violenta. E' il terribile prezzo pagato dalla Francia per la transizione dall'istituto monarchico assolutista che dominava il mondo, alla Repubblica. Come ebbe a dire Madame Rolland porgendo il collo al boia: «Libertà, quanti delitti commessi in tuo nome!». Ma libertà fu, ed è, quella che si celebra oggi, nel bicentenario della Rivoluzione Francese.

[i.a.]



Una stampa popolare del 1792 che illustra la «ferocia» dei combattimenti a Parigi nel corso della rivoluzione: libertà, ma tante morti.

RIVOLUZIONE / STAMPA

Foglio bollente

Tanti giornali, titoli gridati, cronache roventi

PARIGI — La stampa ebbe un ruolo determinante durante l'intero decennio della Rivoluzione francese. La stampa quotidiana che conosciamo oggi ha sostanzialmente origine proprio in quel periodo di sommovimenti politici, sociali, istituzionali, e culturali.

Già nella prima parte del XVIII secolo i giornali avevano avuto una notevole espansione, soprattutto i periodici letterari e scientifici. Ma la Rivoluzione del 1789 segnò la nascita della stampa d'opinione, dell'informazione quotidiana degli avvenimenti politici. Il primo a intuire che il quotidiano d'opinione sarebbe stato, nel nuovo clima politico, un prodotto di successo, fu Jean Pierre Brissot, che a poco più di vent'anni era finito alla Bastiglia per un «pamphlet» contro la regina Maria Antonietta.

Fuggito negli Stati Uniti, tornò in Francia dopo i primi moti popolari e inventò la formula del «Numero Zero» (numero di prova e di presentazione) distribuito gratuitamente per lanciare il suo giornale, «Le patriote francais», il cui primo numero (uscito il 10 aprile 1789) fu subito sequestrato. Ma «Le Patriote» di Brissot — deputato alla Convenzione e capo dei girondini e ghigliottinato nell'ottobre 1793 — aprì la breccia alla libertà di stampa, formalmente decretata il 26 agosto 1789 con l'articolo XI della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino: «La libertà di comunicazione del pensiero e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo. Ogni cittadino può dunque parlare, scrivere, stampare liberamente, salvo a rispondere dell'abuso di questa libertà nei casi previsti dalla legge».

Lo sviluppo tumultuoso e improvviso della stampa quotidiana d'opinione e d'informazione in Francia scaturì dalla spinta dei sessantamila «Cahiers de doleances» (rivendicazioni politiche, sociali ed economiche del popolo) che i deputati del «Terzo stato» portarono a Versailles il 5 maggio 1789 all'assemblea degli Stati generali, convocati da Luigi XVI per trovare una soluzione alla bancarotta del regno.

In estate si assisteva già all'effervescenza tipografica: in tre mesi erano usciti trecento «pamphlet» contro l'assolutismo monarchico e gli anacronistici privilegi dei primi due «ordini» del regno, la nobiltà e il clero. Due di questi — «Sulla libertà di stampa» di Mirabeau e «Memoria sulla libertà di stampa» di Malesherbes — sostenevano efficacemente uno dei principi fondamentali della democrazia, sanzionato poi dalla proclamazione dei diritti dell'uomo.

Scrissero i fratelli Goncourt: «Il giornalismo è uscito dal cervello della rivoluzione. Il giornale è l'altra assemblea nazionale: la tribuna di carta è più ascoltata, più tonante, più efficace della tribuna delle parole».

Era una stampa sovente artigianale (i redattori fungevano non di rado anche da tipografi), sfrenata, senza regole e limiti, senza alcun rispetto per la vita privata degli uomini pubblici. In seguito, la Comune di Parigi introdusse le prime norme di legge contro gli abusi, la diffamazione e la proliferazione dei fogli anonimi.

Alla vigilia della Rivoluzione vi erano appena quattro gazzette nella capitale. Nel 1789 si contavano 184 giornali a Parigi e 34 nel resto della Francia. Le tirature in ogni caso erano basse, alcune centinaia di copie per testata, fino a un massimo di tremila per i quotidiani di maggior successo. Solo alcuni giornali di grido, in possesso di diverse tipografie, potevano stampare fino a dodicimila copie al giorno, quando si verificavano avvenimenti politici di particolare rilievo.

Anche l'elasticità delle tirature in funzione degli avvenimenti è un concetto editoriale che si affermò nel periodo rivoluzionario, poiché con la libertà di stampa la vendita dei quotidiani non avveniva più, come in passato, unicamente per abbonamento, ma con lo «strillonaggio» di strada. La diffusione con la vendita diretta, la lettura pubblica dei giornali, utilissima come mezzo per propagandare opinioni politiche, modificarono un intero stile. Il giornale diventò più «strillato», più scandalistico, più commerciale, più vicino — insomma — a quello che tuttora conosciamo.

Anche l'immaginazione entrò nell'editoria quotidiana, e non soltanto col dilagare della satira e della caricatura (ci fu perfino una legge per limitarne l'abuso). Il primato della fantasia modernista spetta al giacobino Guffroy che, come testata del suo giornale, sfruttò l'anagramma del proprio nome, «Rougyff». L'abate illuminista Fauchet, fondatore del Circolo sociale, chiamò il suo foglio «Bouche de fer» (La bocca di ferro), poiché sul portone della tipografia vi era una scatola di ferro con una fessura, dove chiunque poteva imbucare proteste, richieste, articoli.

Ogni testata dichiarava il proprio orientamento politico, lo spettro del proprio taglio informativo, attraverso il titolo: il «Journal des débats et des décrets», «Le Journal général de la cour et de la ville», «Le moniteur» diventarono i quotidiani specializzati nel resoconto parlamentare e politico.

Essenzialmente di cronaca — e in quelle giornate tumultuose le notizie non mancavano di certo — furono «Le magicien republicain» (cui dobbiamo la cronaca oggettiva dell'esecuzione di Maria Antonietta), «Le Journal historique et politique» (che ha tramandato il resoconto quasi stenografico del processo ai girondini).

Ogni fazione, ogni personalità aveva il suo giornale: Mirabeau «Le Courrier de Provence», Robespierre «Le Défenseur de la Constitution», Marat «L'Ami du peuple», il sanculotto Hebert il popolarissimo «Le Père Duchesne», il realista Rivarol «Les Actes des apostres», l'egualitarista Babeuf «Le Tribun du peuple», il terrorista (forcaiolo, si direbbe oggi) Freron «L'Orateur du peuple».

Anche il Comitato di salute pubblica aveva il proprio organo: «L'Anti-fédéraliste», di Payan. Girondini erano «Le Courrier de Lyon» (Madame Rolland), «La Chronique de Paris» (Condorcet), «Les Annales patriottiques» (Carra), «Le Courrier de Paris» (Gorsas). E tanti altri, di ogni club e di ogni tendenza, all'interno dei vari partiti.

Ma il più celebre, il più brillante e il più moderno dei giornalisti politici fu Camille Desmoulins, che fondò il più autorevole dei giornali d'opinione, «Le Vieux cordelier». A Desmoulins, inoltre, si deve il primo periodico europeo, «Les Revolutions de France et de Brabant» per i lettori di Francia, Belgio e dell'intera area francofona dell'attuale comunità.

I giornali portarono ai loro autori notorietà, gloria e rischi. Dei tredici qui citati — e ai quali va aggiunto Brissot («Le Patriote francais») —, ben undici morirono di morte violenta e, di questi, dieci alla ghigliottina. Il terribile prezzo della libertà di stampa.

RIVOLUZIONE / LIBRI

L'89 dalla «A» alla «Z»

Storia riassunta in nuovi dizionari

PARIGI — Il bicentenario della Rivoluzione francese trova riscontro anche nell'editoria italiana. La casa editrice Bompiani, con notevole tempismo, ha tradotto, contemporaneamente alla sua uscita in Francia da Flammarion, il «Dizionario critico della Rivoluzione francese» di François Furet e Mona Ozouf, presentato nei giorni scorsi all'Ecole Française de Rome da Massimo Boffa, curatore dell'edizione italiana, Philippe Boutry, Alberto Caracciolo e Lucio Villari. Il dizionario (pagg. 1035, lire 50 mila) è articolato da 99 voci, che sono altrettanti microsaggi divisi in cinque sezioni (avvenimenti, protagonisti, creazioni e istituzioni, idee, interpreti e storici).

Dal canto suo, Einaudi propone il «Dizionario delle interpretazioni della Rivoluzione francese» a cura di Bruno Bongiovanni e Luciano Guerci, mentre da Sellerio uscirà questo mese il classico e satirico «Piccolo dizionario dei grandi uomini della Rivoluzione» di Antoine Rivarol con un saggio di Saint-Beuve su Rivarol (1757-1801).

Il Saggiatore risponde con «Progetto Ottantanove», tre saggi del filosofo della politica Salvatore Veca, del sociologo Alberto Martinelli e dell'economista Michele Salvati, che propongono di «continuare» la Rivoluzione francese.

Feltrinelli, invece, in occasione del convegno «Libertà e cittadinanza sociale. Dalla Rivoluzione francese alla Seconda internazionale» (in programma per il prossimo ottobre), pubblicherà il catalogo ragionato «1789-1799, la Rivoluzione francese nella biblioteca della Fondazione Feltrinelli».

Fra i molti altri titoli annunciati segnaliamo infine: «La vita quotidiana durante la Rivoluzione francese» di Daria Galateria (Sellerio) e «Il trono vuoto, la transizione della sovranità nella Rivoluzione francese» di Paolo Viola (Einaudi).



Ballerà Kafka

NEW YORK — Il ballerino russo Mikhail Baryshnikov (nella foto) sarà l'uomo trasformato in un enorme scarafaggio nell'adattamento teatrale di «La metamorfosi» di Franz Kafka, in programma dal 2 marzo al Barrymore Theater di New York. Si tratta di un atto unico con movimento di danza adattato per il palcoscenico dal regista Steven Berkoff. Oltre a Baryshnikov, nei panni di Gregor Samsa, faranno parte del cast René Auberjonois, Laura Esterman, Madeleine Potter ed Ebbe Roe Smith.

TEATRO / ROMA

Glasnost in cerchio

L'atteso «Cerceau» diretto da Anatoli Vassiliev

ROMA — Una dacia chiusa con tronchi su porte e finestre, poi dei colpi dall'interno e le assi che cominciano a cadere. Un gruppo di sei amici giunto per il week-end riapre l'edificio che è il luogo in cui si svolge «Cerceau» di Viktor Slavskin che la Scuola d'arte drammatica di Mosca presenta per sei giorni all'«Argentina», ospite del Teatro di Roma, con la regia di Anatoli Vassiliev.

Il pubblico è sistemato sui due lati della dacia con la sua veranda che diviene come trasparente, ma è una trasparenza («glasnost») che dura poco: il sogno del proprietario, un giovane quarantenne che ha invitato alcuni amici che non vedeva da tempo, di vivere tutti assieme per rompere il cerchio delle proprie solitudini individuali, fallisce, e ognuno riparte verso il proprio destino, persa l'ultima occasione per fare veri programmi («A 50 anni sarà troppo tardi», dicono). La dacia viene risprangata e dall'interno giunge un malinconico boogie-woogie, piove e improvvisamente è tornato a far freddo.

«Cerceau» nome di un antico gioco di cerchi lanciati e respinti dai partecipanti, allusivo a un tentativo di rapporti impossibili, sfuggenti, nota nostalgica e datata che ancor di più rimanda a un'epoca cechoviana, a quel «Giardino dei ciliegi» su cui per tanti versi questo testo, con i sogni e le illusioni dolciamare dei sei personaggi elencati in monologhi finali, appare ricalcato, con un desiderio di intimismo, di riscoperta di una pesante leggerezza esistenziale.

Nonostante questo e la chiusura finale sull'impossibilità di una vita diversa, lo spettacolo è divenuto un successo prima in Unione Sovietica e poi in giro per il mondo, come emblema degli anni della «perestroika» (rinnovamento), della nuova glasnost.

«Cerceau» allo spettatore occidentale non appare però particolarmente nuovo, anche se la perfezione formale della regia, l'eleganza plastica e i ritmi spesso come danzati dei movimenti, il nitore delle immagini (con retroscena, uscite ed entrate, musicisti ecc.) visibili da lunga sequenza cinematografica, l'alta qualità degli attori con scatti e solidità non da evanescenze cechoviane (e andrebbero tutti citati, da Albert Filozov ad Alecsej Petrenko, da Ludmila Poljakova a Dalvin Scerbakov) tengono sulle poltrone gli spettatori per oltre quattro ore e ottengono caldi applausi, nonostante una pessima traduzione simultanea in cuffia.

La novità non è in tutto questo, non è nelle atmosfere, non è nell'ottimismo (tra l'altro il testo è del 1982 e anche il debutto russo è precedente all'arrivo di Gorbacev), ma forse è proprio nella chiusura malinconica, libera da fedi d'obbligo nel bel sol dell'avvenire.

La novità è in quel proporre l'individuo attraverso le sue sensazioni esistenziali, nel parlare di solitudine e amarezze da «grande freddo» della generazione dei quarantenni sovietici, cresciuti negli anni illusori di Kruscev, senza bisogno di farlo per metafora o ripresentando sorelle e zii Vanja di un secolo fa. Un po' poco, certo, ma anche molto se è solo un inizio verso la libertà e la verità dell'arte.

[Paolo Petroni]

TEATRO

Marionette in mostra

MODENA — La collezione di marionette e burattini della Compagnia Cesare Maletti sarà raccolta ed esposta permanentemente. La conferma è stata data dall'amministrazione provinciale modenese, smentendo così le voci che davano l'importante raccolta in partenza per altre regioni. Il luogo deputato a ospitare la raccolta è all'interno dell'edificio «La Corte», nel comune di Rubiera, all'interno del Parco fluviale del Secchia che si sta allestendo. La spesa sostenuta dagli enti locali si aggira sui duecento milioni.

La collezione comprende burattini, marionette, fondali, oggetti di scena e copioni, ed è il frutto del lavoro di rappresentazioni e di ricerca della famiglia Maletti, una delle più prestigiose della tradizione delle teste di legno emiliano-romagnole, che per quasi un secolo ha messo in scena le farse della commedia dell'arte, con gli immancabili personaggi di «Sandrone» e «Fagiolino».

Alcuni mesi fa, Cesare Maletti, erede della famiglia insieme con il fratello Erio che opera a Rimini con un'altra compagnia, aveva pubblicamente annunciato il ritiro dall'attività, perché — aveva motivato — «per noi burattinai non c'è futuro».

TEATRO / MILANO

Il «minimal» della stazione

Maiuscola prova di Sergio Rubini nella «pièce» di Umberto Marino

Servizio di
Giorgio Polacco

MILANO — Abbiamo anche in Italia, dopo la narrativa, il teatro «minimalista». Al teatro milanese di Porta Romana, un pubblico prevalentemente di giovani, applaude «La stazione» di Umberto Marino, che con il regista Ennio Coltorti e quell'interessantissimo attore che è Sergio Rubini (lo ricordate nell'«Intervista» felliniana e in «Orfani» accanto a Fantoni?) costituisce ormai un «team» di affiatato pluriennale sodalizio.

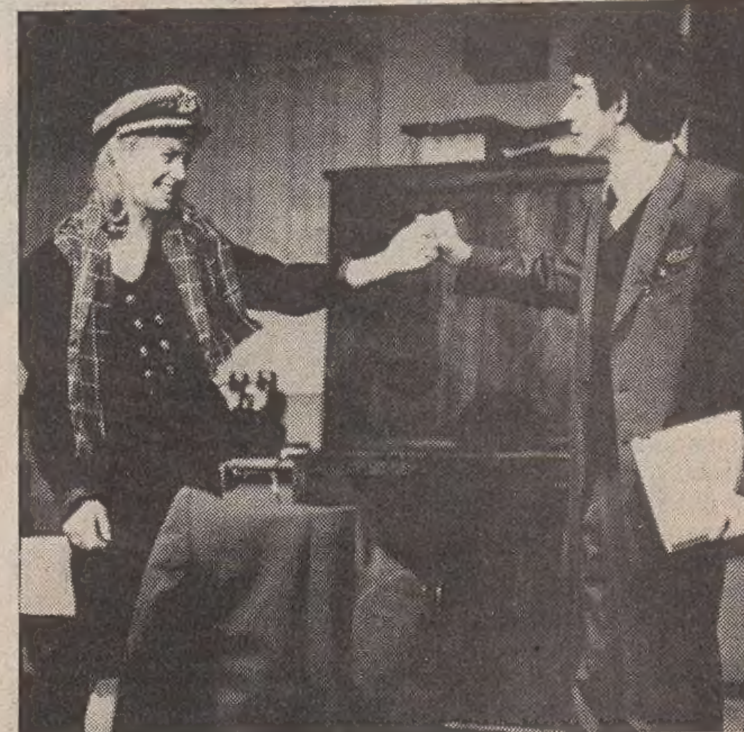
In una sperduta stazioncina ferroviaria calabro-lucana, che dà il titolo alla «pièce», è di turno un giovane, timido ferroviere che nella notte piovosa beve caffè all'orzo e tenta goffamente d'imparare l'inglese, sai che divertimento. Ma la rassegnata solitudine del mite funzionario, appena interrotta dalle telefonate della madre inferma e oppressivamente assillante, è sconvolta d'un tratto dall'irruzione — bagnata fradicia e smarrita come una bambina che ha perso la strada — di una ragazza «del Nord», bella, elegante, misteriosa.

Potrebbe essere un cowardiano «Breve incontro» fra la Bellona viziata di stampo ingenuamente parahollywoodiano e il ferroviere un po' burino (ma senza razzismo alcuno) del profondo Sud. Ma la «cotta» del timido «travet» è sul più bello frustrata dall'irruzione dell'ex fidanzato della ragazza, energumeno in smoking, antipaticissimo, che vorrebbe con ogni mezzo riprendersela. Di qui, colluttazione e, vivaddio, vinca il milgliore, cioè il più debole. Il quale però, visto che possiede insospettate qualità raziocinanti, spedisce la fatalona al Nord, compilandole un biglietto di sola andata.

Tra l'amarognolo e il comico, fra una drammaticità non esasperata e una tenera melanconia di fondo, «La stazione» non sarà forse un capolavoro della recente drammaturgia italiana, ma è scritto bene, con una sua garbata descrizione — per l'appunto, «minimal» — di un mondo ozioso e poveraccio. E' forse il risultato migliore, quanto a scansione ritmica e a «humor» rosa-nero, di Umberto Marino, autore «emergente» dopo i successi di «Gente di facili costumi» (la tenneró a battesimo Manfredi e la Villoresi) e dopo un'immaginosa parodia di un «golpe» alle Bahamas. Ma è chiaro che la graziosa commedia è a metà fra i vecchi modelli «à-la-Frank-Capra» e una esplosione di rissosità degna di Sam Shepard.

Ed è altrettanto chiaro che «La stazione» è cucita su misura addosso all'attor giovane forse più sorprendente degli ultimi anni, quel ventinovenne Sergio Rubini che disinvoltamente trascorre dalla comicità vagamente surreale (si sono fatti addirittura i nomi di Totò e di Buster Keaton) a una recitazione di stampo per così dire «post-moderna», fatta di tic, estrosità controllate con misura, affettuosa partecipazione al non certo esaltante destino del suo anti-eroe.

Una prova maiuscola intessuta di trepida insicurezza, di trasaliti stupori, di sprovvedute fragilità. Con lui, dividono gli applausi, molto calorosi, Margherita Buy e Pietro Bontempo. Tre personaggi, tre mondi diversi, un'amarognola «moralità» contemporanea.



Marghejrita Buy e Sergio Rubini in una scena di «La stazione» di Umberto Marino diretta da Ennio Coltorti.

TEATRO / TRIESTE

Gioiellino di Feydeau

Da sabato al «Cristallo» con Foà

TRIESTE — Primo appuntamento teatrale del 1989 anche al Teatro Cristallo: sabato 7 gennaio alle 20.30 debutta **«La palla al piede»** di Georges Feydeau per la regia di Armando Pugliese. La commedia è il quarto spettacolo in abbonamento per la stagione di prosa 1988/89 del novello Teatro Stabile «La Contrada».

La compagnia di prosa di Geppy Gleijeses ha scelto questo gioiellino — tre atti scritti nel 1894 da Feydeau che, dopo Molière, è sicuramente il maggiore autore comico della letteratura francese — non rappresentato sui nostri palcoscenici da alcuni anni, non solo per la potenza della macchina teatrale, ma per la perfezione di commedia d'atmosfera e d'ambiente che presenta un approfondimento dei caratteri addirittura feroce. «La palla al piede» è un prodigio di ritmo e di oservazione comica, e viene rappresentata tuttora alla Comèdie Française con grande successo e divertimento.

Nei ruoli principali: Arnoldo Foà, Geppy Gleijeses, Mila Vannucci e Marilù Prati.

S'INASPRISCE LO SCONTRO A NAPOLI

Bagnoli beffa siderurgica

Gli operai dello stabilimento gridano: «Ci hanno preso per i fondelli!»

DIETRO LE QUINTE

Il fardello di vent'anni di equivoci

Una storia paradossale, in cui quasi nessuno si salva

Analisi di
Gianni Mazzoleni

Il centro siderurgico di Bagnoli è un gigantesco equivoco quasi ventennale. Gli ultimi sviluppi della sua storia, che sarebbe triste se non fosse soprattutto paradossale, lo confermano. E' equivoco l'atteggiamento di Carlo Fracanzani, ministro delle Partecipazioni statali, il quale ha sbandierato come una grande conquista, strappata con le unghie e coi denti alla Cee, il fatto che verrà mantenuto in produzione il solo laminatoio, quando è chiaro che siamo nell'anticamera della chiusura totale.

Sono equivoci i sindacati — esclusa la Fim-Cisl — i quali fanno finta di cadere dalle nuvole nell'apprendere che solo il laminatoio rimarrà aperto. E' equivoco l'atteggiamento del Pci il quale ora si scandalizza ma, avendo guidato il Comune di Napoli per anni, non ha mai proposto nulla che non fosse aria fritta a proposito di Bagnoli. E' equivoco l'atteggiamento del governo, che ha meno idee di tutti su questo centro siderurgico e si limita a fare il pesce in barile.

Bagnoli è un centro a ciclo integrale, dal minerale all'altoforno alla ghisa all'acciaio in blocchi (bramme) all'acciaio laminato. Resterà solo la coda, il laminatoio, un milione 200 mila tonnellate annue, circa la metà della capacità produttiva, 850 dipendenti. Le bramme da laminare arriveranno dal centro siderurgico di Taranto.

Il ciclo integrale è impianto da inizio del secolo, gli albori dell'industrializzazione. Da vent'anni l'acciaio è in crisi dirompente perché sempre meno usato: basta pensare a tutta la plastica che l'ha sostituito nelle auto e nei frigoriferi. La siderurgia è alta consumatrice di energia, la crisi energetica le ha dato la mazzata decisiva. Nell'epoca dei nuovi materiali l'acciaio è archeologia. Sono profittevoli solo i piccoli impianti siderurgici privati, decentrati e ad alta flessibilità. I



privati stanno facendo la fila per acquistare quelli messi all'asta dall'Iri in numerose altre zone della penisola.

A metà degli anni '70 Bagnoli aveva circa 8 mila dipendenti. Ridotto al laminatoio, diventerà una media azienda, di dimensioni contenute. Dovendo sfruttare la metà della capacità produttiva — è la Cee che lo impone — le perdite sono e resteranno elevate (circa 200 miliardi il passivo a fine 1987) con l'aggiunta del costo delle bramme provenienti da Taranto, «turismo siderurgico».

Le perdite aumenteranno inevitabilmente rispetto a quelle attuali (nel 1988 pare ci sia stato un leggero miglioramento) perché ora il mercato dell'acciaio tira, ma è destinato a calare. All'inizio degli anni '80, il laminatoio è stato ammodernato con una spesa di circa mille miliardi cui ha contribuito la Cee. Con la stessa spesa (in miliardi attuali, svalutati) di investimenti alternativi nell'area di Napoli, l'Iri creerà 4.400 posti di lavoro, cinque volte tanto rispetto agli 850 che resteranno a Bagnoli).

Ora i dipendenti del centro sono circa 3.300, di cui 2.875 in attività e il resto in cassa integrazione. Tutti sapevano che l'area a caldo doveva essere chiusa, si sperava in qualche mese di tregua grazie alla favorevole congiuntura del mercato. La Cee l'ha proibito, chiusura entro il 30 giugno. Affermare che così ha voluto la Germania per vendere il proprio acciaio al posto del nostro, è vittimismo che trascura le ingenti perdite.

Il massimo fautore dell'ammodernamento del laminatoio a Bagnoli fu Gianni De Michelis, allora ministro delle Partecipazioni statali. Nessuno accennò — dal governo ai sindacati al Comune comunista — alla grande occasione che si stava perdendo in nome di un operaismo ad ogni costo, ora agonizzante. L'area su cui sorge il centro siderurgico è gigantesca, in riva al Golfo di Napoli. Il ciclo integrale inquina il tessuto urbanistico, l'aria e il mare. Lo smantellamento del centro siderurgico e la riconversione dell'area ad altre attività e produzioni, elimina il triplo inquinamento, consente di razionalizzare il traffico urbano e della costa.

In riva al Golfo di Napoli, c'è solo da sbizzarrirsi nella ricerca di alternative alla siderurgia per la riconversione dell'area: turismo, centri commerciali, centri congressi, grandi alberghi, verde, ricerca, attività avanzate. Prima nello smantellamento poi nella riconversione quindi nella gestione del nuovo, possono trovare lavoro migliaia di persone contro l'attuale, precaria occupazione siderurgica, avviatasi fatalmente verso lo zero.

Sotto la guida del gruppo Iri, specialista in queste opere, il finanziamento della riconversione sarebbe dei più agevoli chiamando a raccolta i privati e il loro indotto. Un solo, grande pericolo da cui guardarsi, contro il quale premunirsi coi carabinieri: la camorra.



Gli operai di Bagnoli occupano i binari della stazione ferroviaria.

NAPOLI — «Ci hanno preso per i fondelli, ma noi non ci rassegnamo!». Gli operai dell'Italsider di Bagnoli che da un paio di giorni si chiama di nuovo Ilva, come ai tempi della sua fondazione, non si danno per vinti. Ritengono una beffa l'accordo siglato in sede comunitaria nel quale si prevede la chiusura dell'area a caldo. Sono arrabbiati e non lo nascondono anche per la doppiezza delle informazioni arrivate da Bruxelles, prima di Natale l'affermazione generale che «Bagnoli era salva», poi, il giorno prima dell'ultimo dell'anno, la doccia fredda della chiusura dell'alto forno.

Mezz'ora di assemblea, dalle 8.30 alle 9 è bastata ai «caschi gialli» di Bagnoli per dirsi tutto quello che c'era da dire, poi l'uscita dai cancelli in corteo per la città, ripetendo un rituale ben conosciuto da questi lavoratori, che hanno cantato di nuovo le canzoni che nel corso dell'88 hanno scandito i momenti di lotta di questo stabilimento.

Aldo Velo, un componente del consiglio di fabbrica, uno degli operai più battaglieri, fra uno slogan e l'altro ricorda la mobilitazione di marzo (e l'impegno dei segretari di Cgil, Cisl e Uil a Battipaglia a favore dello stabilimento) che portò alla promessa di una non chiusura, poi la rabbia di giugno, quando il Comune venne preso di mira, poi questo inizio '89.

Velo ha accanto i sindacalisti che in questi anni hanno seguito le vicende dello stabilimento siderurgico partenopeo nel quale non molti anni fa sono stati investiti oltre mille miliardi per renderlo competitivo. Enrico Cardillo della Uilm non ha mezzi termini per descrivere la situazione: «Il governo deve cambiare la propria decisione e modificare la linea negoziale messa a punto da Fracanzani a Bruxelles. La manifestazione rappresenta solo uno dei primi momenti di lotta. Ci saranno manifestazioni ancora più forti e uno sciopero generale dell'industria».

Il serpente di operai seguito con interesse dalla gente è uscito dal tunnel di Fuorigrotta, ha percorso strade eleganti, ha costeggiato i palazzi della Regione, del Comune, della Prefettura, poi si è avviato verso la stazione ferroviaria. Alle 12.35 gli operai hanno bloccato i binari. Un'ora di occupazione poi alle 13.27 il blocco è stato tolto. I caschi gialli sono tornati in sede.

La prossima manifestazione è prevista già oggi, quando dovrebbe tenersi un altro corteo, in concomitanza con l'incontro fra amministrazione comunale e operai, e con il consiglio dei ministri. Lo sciopero generale dovrebbe essere convocato per il 10 gennaio e dovrebe forse riguardare l'intera regione.

Solidarietà agli operai si sono affrettati a portarla quasi tutte le forze politiche (locali), provocando anche un incontro abbastanza inconsueto. Una delegazione del Psi, infatti composta dal sindaco Pietro Lezzi e da vari esponenti socialisti, si è incontrata nella sede del Pci con il segretario della federazione comunista napoletana. Un incontro che da tempo non avveniva nella sede della federazione comunista e che segna il ritorno al dialogo concreto e non formale fra due forze politiche che per sette anni hanno retto le sorti dell'amministrazione comunale.

Pietro Lezzi ha reso noto di avere inviato un telegramma ai presidenti di Regione e Provincia per indire una riunione congiunta il 5, mentre stamane i capigruppo consiliari si riuniranno per formare una delegazione che incontrerà il governo. Ma poprio Lezzi andato incontro al corteo è stato contestato e anche insultato da un gruppo di operai.

Intanto a Roma cominciano a giungere notizie su possibili margini di manovra ma queste notizie hanno poco credito, specie fra sindacati e lavoratori. E con ragione visto che in sede Cee si continua a dire che le decisioni assunte non verranno modificate. La «storia di una lenta agonia» dello stabilimento di Bagnoli è punteggiata da queste voci, ritrattazioni, mezze promesse mai mantenute, il «Caso Bagnoli» a Napoli è fin troppo conosciuto per non portare allo scetticismo.

Infatti da mesi circola una voce a Napoli, proprio a ridosso dell'area dello stabilimento siderurgico è previsto un grosso insediamento turistico-residenziale.

E' questa una voce forse falsa fra le tante che si raccontano ma forse è anche l'unica che spiega perché questo stabilimento viene fatto morire di morte lenta anno dopo anno, è per questo che i socialisti con Biagio Marzo chiedono che la questione venga portata davanti all'Alta corte di giustizia dell'Aja, dove Bagnoli potrebbe ottenere ciò che la Cee non vuole concedergli.

ORMONI / NEW YORK

Pizza e spaghetti vanno alle stelle

ORMONI

Cautela della Cee

BRUXELLES — Segnali di cauta sdrammatizzazione provengono dalla commissione europea circa la «guerra degli ormoni» che oppone la Cee agli Stati Uniti per il divieto delle importazioni nella Comunità di carni di animali allevati con ormoni, il cui uso è vietato dal 1.o gennaio nei Paesi della Cee.

«Dobbiamo essere calmi e pazienti», ha detto un portavoce della commissione a un gruppo di giornalisti, ieri a Bruxelles, «dobbiamo innanzitutto valutare l'esatto impatto effettivo delle misure di ritorsione prese dagli Stati Uniti, per noi inaccettabili, e solo successivamente proporre ai governi dei Dodici le contromisure della Cee». Di cui, però, rimangono ancora da definire qualità, modalità e tempi di applicazione.

«Domani — ha aggiunto il portavoce — la commissione potrà presentare alla riunione dei rappresentanti permanenti dei Dodici proposte di eventuali contromisure». Intanto proseguono con gli Stati Uniti «contatti, anche se non a livello politico», per cercare soluzioni ed evitare che la situazione del contenzioso peggiori ulteriormente.

Gli Usa — come ritorsione al blocco delle loro esportazioni di carne agli ormoni — hanno immediatamente raddoppiato i dazi su una serie di prodotti comunitari: pomodori pelati, carni bovine disossate, prosciutti in scatola, estratto di caffè, succhi di frutta, bevande alcoliche di bassa gradazione, alimenti per animali da compagnia. La ritorsione americana è stata valutata per un impatto di circa 100 milioni di dollari, pari più o meno al danno previsto per gli allevatori americani.

Un elenco comunitario di controritorsioni sull'import di prodotti americani (fra cui miele, noci con guscio, mais in scatola, frutta secca) è in realtà già stato predisposto dai Dodici fin dal 19 dicembre; esso, comunque, doveva essere adattato alla luce delle misure effettivamente prese con gennaio dagli Usa.

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Quando saranno finite le scorte di pelati, un piatto di spaghetti «all'italiana» (che oggi a Manhattan si paga già 18-20 dollari) costerà il trenta per cento in più. La pizza, quella Doc e non con prodotti surgelati, subirà lo stesso rincaro passando dagli attuali 10 dollari per il piattone grande ai 13.

Ieri, quando i microfoni delle televisioni americane sono entrati nei ristoranti per conoscere l'effetto della battaglia fra Cee e Usa scatenata dalla «carne agli ormoni», la risposta è stata univoca: «I prezzi di questi prodotti da 24 ore sono diventati astronomici. Non possiamo più importarli».

Dagli scaffali in pochi giorni scompariranno pelati, caffè e le confezioni di «Wine-Cooler», il vino a bassa gradazione mischiato con estratti di frutta che ha rappresentato in una fase di calo delle nostre esportazioni l'ancora di salvezza per diverse case vinicole italiane, nonché la famosa «salsina Sanremo».

I contadini americani sono allarmati e sul piede di guerra. Sanno che la battaglia con la Cee per ora riguarda poco più di 130 miliardi di carni l'anno: quindi è una piccolissima cosa rispetto agli oltre 70 mila miliardi di merci che ogni anno attraversano l'Atlantico alla volta del Vecchio Continente. Ma si sentono impotenti di fronte alla psicosi e al contagio che potrebbe toccare anche altri grandi consumatori di prodotti Usa in tutto il mondo.

«Potremo tranquillamente produrre anche da subito carne senza ormoni», ha dichiarato alla Cnn un allevatore del Missouri. Ma i costi sarebbero doppi e questo si rifletterebbe immediatamente sul prezzo della bistecca, che non sarebbe più competitiva».

La Cee, comunque, non ha alcuna intenzione di mollare e questo — come scriveva ieri mattina in un preoccupato articolo il «Wall Street Journal» — sarà uno dei problemi più spinosi per la nuova agenda del Presidente Bush.

«Ci aspettiamo problemi seri con l'Europa e con il Giappone», ha dichiarato Clayton Yutter, responsabile del commercio estero e candidato ministro dell'agricoltura nel nuovo gabinetto Bush. «In discussione non sono solo i dazi e le super tasse di certi prodotti di importazione, ma l'intera politica agricola. Gli americani non vogliono che l'agricoltura sia sussidiata dai rispettivi governi oltre il Duemila, ma a Bruxelles hanno altri indirizzi».

Lo scontro — che è destinato ad allargarsi se nel corso delle prossime riunioni Cee il consiglio dei Dodici adotterà pure lui il superdazio del 100 per 100 contro il miele, le noci col guscio, la frutta secca e il granoturco in scatola di provenienza americana — viene vissuto in America come una sorta di «prova generale» del mercato unico in vista degli eventuali attacchi che potrebbero arrivare alla scadenza del 1992.

Il guaio è che il tipo di misure adottate — sebbene investa la collegialità dei Dodici — di fatto si ripercuote in modo vistoso e sproporzionato sugli interessi italiani. Pomodori, vino e — indirettamente — anche il consumo di pasta rischiano di subire un piccolo tracollo. Il fatturato del settore agro-alimentare nel 1987 — secondo i dati forniti dall'Ice di New York — è stato di oltre 600 milioni di dollari (oltre 800 miliardi di lire) a fronte dei 4,2 miliardi di dollari esportati dalla intera Comunità negli Stati Uniti.

La rappresaglia americana, a conti fatti, colpisce in questi giorni un paniere di prodotti che assommano a 161 milioni di dollari annui, di cui ben 61 milioni sono di esclusiva pertinenza italiana.

Nei grandi magazzini di stoccaggio del porto di New York, Joseph Agostini, importatore di pasta, pelati e formaggio, ieri ha dichiarato: «Un vasetto da mezzo chilo che compravo a due dollari sono costretto adesso a pagarlo quattro. Con l'aggiunta dei costi di distribuzione e della percentuale per il dettagliante verrà venduto a sette. E' assurdo, non li comprerà più nessuno. Per i prossimi due mesi io ho già cancellato tutti gli ordini».

LA RACCOLTA NEL 1988

Fondi, in calo le sottoscrizioni

Il risultato è stato negativo per 12.954 miliardi - Migliorate le gestioni

ROMA — Si è chiuso con un dicembre senza segni particolari il primo anno «in rosso» dei fondi comuni italiani. La raccolta netta è stata negativa per 870 miliardi dopo che i -603 miliardi di novembre avevano fatto intravedere segni di ripresa. I riscatti sono stati pari a 1.415 miliardi contro i 1.374 del mese precedente e le sottoscrizioni sono ammontate a 545 miliardi (771 a novembre).

I risultati di dicembre consentono di stilare il quadro riassuntivo dell'88. Intanto un dato: al risultato complessivo (raccolta netta negativa per 12.954 miliardi nei 12 mesi), ha contribuito soprattutto il calo delle sottoscrizioni. Nell'87, che si chiuse in nero per un soffio (33 miliardi), i riscatti furono infatti 17.539 miliardi, un valore non lontano dai 19.183 dell'88.

Il denaro fresco affluito nelle casse dei fondi ha invece subito un ridimensionamento dai 17.572 miliardi dell'87 a 6.229. Fra le singole categorie di fondi nessuno è andato meglio rispetto all'87 ma, mentre azionari e bilanciati avevano già chiuso in rosso, per gli obbligazionari si è avuta una netta inversione di tendenza.

Gli obbligazionari, infatti, avevano rappresentato un punto di forza dei fondi nell'87 con una raccolta netta positiva per 4.787 miliardi. La tendenza si è invertita nell'88 che, per questa categoria di fondi, si è chiuso con un deflusso netto di capitali per 4.575 miliardi. Gli obbligazionari si distinguono dagli altri due tipi anche perché sono stati gli unici a registrare una crescita significativa dei riscatti, passati da 5.466 a 7.606 miliardi. Le sottoscrizioni, a loro volta, sono crollate da 10.253 a 3.031 miliardi.

Per gli azionari, invece, i riscatti sono stati in linea con l'87 (4.428 miliardi contro 4.611) mentre le sottoscrizioni sono scese da quasi 4 mila a 1.987 miliardi per una raccolta netta negativa di 2.441 contro i 687 miliardi dell'anno precedente.

I bilanciati hanno chiuso anche l'88 con il «rosso» di maggiori dimensioni (5.938 miliardi contro 4.067) con riscatti sostanzialmente stabili, anzi in leggero miglioramento (7.149 miliardi contro 7.462 nell'87) e sottoscrizioni in forte calo (1.211 miliardi contro 3.395).

L'88, come previsto da tempo, è stato quindi un anno negativo per i flussi dei fondi comuni d'investimento. Però, l'andamento gestionale è stato ben più favorevole rispetto all'87. L'anno scorso la perdita di valore del capitale complessivo dei fondi è stata infatti largamente inferiore rispetto al deflusso di sottoscrizioni: ai meno 12.084 miliardi di raccolta netta si è contrapposto un calo di soli 7.886 miliardi del capitale, portatosi a 51.563 rispetto a fine '87.

L'anno precedente si era si chiuso con un modesto risultato positivo (33 miliardi) ma il capitale complessivo era calato di 5.628 miliardi in 12 mesi.

Responsabili del risultato erano stati in primo luogo gli azionari, ma anche i bilanciati. Nell'88, invece, gli azionari hanno avuto una raccolta netta negativa di 2.441 miliardi ma il capitale si è svalutato di soli 296. Allo stesso modo, i bilanciati hanno visto andarsene 5.938 miliardi netti mentre il capitale ha perso circa 3.500. Modesto, invece, il rapporto fra raccolta e andamento del capitale per gli obbligazionari (4.575 miliardi di raccolta netta negativa e 4.116 di minor valore del capitale).

CLASSIFICA

Rendimenti effettivi

La tabella sui risultati ottenuti dai fondi comuni d'investimento nell'88, pubblicata nell'edizione di ieri, ha generato qualche equivoco sui fondi obbligazionari.

La classifica era infatti compilata in base alla differenza tra il valore delle quote al 31 dicembre '87 e il valore al 30 dicembre '88.

Non si teneva conto insomma che alcuni fondi obbligazionari sono del tipo «a distribuzione», per cui i risparmiatori già durante l'anno, una o due volte, staccano una cedola, ottengono cioè una parte del rendimento, di cui nella tabella non si tiene conto.

E' il caso, per esempio, del fondo Genercomit, che nell'88 ha avuto un rendimento effettivo dell'11 per cento (mentre le quote sono aumentate solo dell'1 per cento).

ASSOFONDI

«Più vicini al cliente»

Le società preparano il rilancio

ROMA — Processo di comunicazione esterna e metodi di collocamento: lungo queste due coordinate si deciderà il futuro dei fondi comuni d'investimento. La «ricetta» è dell'Assofondi che, in occasione della diffusione dei dati di settore del mese di dicembre, ha fatto il punto su come è andato il 1988 e sulle prospettive del comparto.

«Malgrado i risultati di assoluto rilievo in termini di rendimenti realizzati nel 1988 — si legge nella nota — l'andamento della raccolta e dei riscatti nell'anno sembra costituire per le società di gestione un importante incentivo alla revisione in corso dei processi di comunicazione esterna e alla analisi dei metodi di collocamento. Il fine è quello di assicurare al pubblico dei sottoscrittori attuali e potenziali flussi informativi diretti».

In particolare, secondo Assofondi c'è bisogno di una comunicazione differenziata per ciò che attiene lo strumento fondo in quanto tale e ciò riguarda gli indirizzi gestionali che ispirano le scelte delle diverse società per i singoli fondi da esse gestiti.

Per quanto riguarda le metodologie di collocamento, secondo Assofondi nell'anno che inizia «dovrà trovare soluzione il problema della considerazione del fondo comune quale fattore complementare di sviluppo anche per i soggetti appartenenti al sistema bancario.

«Il perseguimento di tale obiettivo — aggiunge l'Assofondi — presuppone che queste finalità siano condivise e sostenute anche dagli organi preposti alla regolamentazione del sistema finanziario».

L'Assofondi nella nota mette in risalto soprattutto i rendimenti registrati dai fondi nel 1988: «Il valore netto delle quote dei fondi azionari si è accresciuto mediamente del 15,98%, quello delle quote dei bilanciati è aumentato del 14,04% e quello delle quote degli obbligazionari dell'8,47%».

L'associazione definisce questi risultati «sicuramente al di sopra di qualsiasi altra forma di investimento e di gestione del risparmio, con un recupero integrale delle conseguenze determinate dalla crisi dei mercati finanziari internazionali dell'87».

L'andamento della raccolta e dei riscatti, aggiunge l'Assofondi, «si inquadra peraltro in misura soddisfacente in uno scenario economico-finanziario che si è andato notevolmente modificando a livello sia nazionale sia internazionale».

LO SOSTIENE UN ARCHITETTO ROMANO

Rifiuti industriali al posto dell'asfalto per la pavimentazione delle strade

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Di sicuro non gli verrà assegnato alcun Nobel. Tuttavia — se è vero ciò che sostiene — la sua invenzione è destinata a risolvere i non pochi problemi connessi allo smaltimento dei rifiuti industriali e al loro reimpiego, una volta resi innocui se tossici. Un business di enorme portata; ogni anno in Italia si producono dieci milioni di tonnellate di rifiuti industriali, di cui un milione composto di sostanze pericolose per l'uomo. Come liberarsi di questa enorme massa di materiale di scarto che, ha causato i problemi delle «navi dei veleni» e dell'inquinamento ambientale?

Ora c'è chi sostiene di avere trovato la via d'uscita: l'architetto romano Fabrizio Bigelli avrebbe infatti scoperto come neutralizzare completamente la tossicità dei rifiuti industriali e quindi utilizzarli per la costruzione di strade. «Ad un costo inferiore del trenta per cento rispetto a quello dei metodi di costruzione normalmente usati», precisa.

Sarà vero? Lui giura di sì e cita ad esempio la via Saponiera, strada realizzata il 18 febbraio dell'anno scorso a Pietrasanta (Lucca) adoperando fanghi e ceneri provenienti dalla lavorazione del marmo, che in Versilia dà occupazione a oltre 4500 persone. Un'altra strada è in costruzione ad Ortonovo, nella stessa zona.

Poiché i residui della lavorazione di marmo e granito contengono sostanze inquinanti e tossiche, è logico che prima di dare il «placet» alla

Il metodo già impiegato su una strada presso Lucca

realizzazione di via Saponiera il Comune di Pietrasanta abbia richiesto tutte le garanzie possibili circa la nonpericolosità dei materiali adoperati.

I risultati delle analisi — eseguite il 19 febbraio '88 presso il laboratorio del settore ecologico di quel Comune — sono stati rassicuranti. Un chilo di fanghi contiene 77 milligrammi di piombo, 5,1 di cadmio, 44,5 di nichel, 156,9 di zinco, 59,9 di rame, 28,5 di cromo. Dopo il trattamento inertizzante — eseguito con il sistema ideato da Fabrizio Bigelli — i valori sono scesi al di sotto di quelli fissati dalla legge. E cioè piombo, cadmio, rame e cromo sono scomparsi; nichel e zinco sono precipitati rispettivamente allo 0,03 e allo 0,07 per cento.

Per quanto riguarda le ceneri miste a fanghi, i valori iniziali erano: piombo 214,4, cadmio 8,2, nichel 68,7, zinco 302,4, rame 93,5, cromo 40,1. Una volta trattati: piombo 0,17, cadmio 0,009, nichel 0,09, zinco 0,24, rame 0,02, cromo 0,02. Insomma, innocui.

Se si pensa che i residui provenienti dalla lavorazione del marmo — la cosiddetta «marmettola» — ammontano a 200 mila metri cubi l'anno e che i problemi connessi allo smaltimento sono di notevole portata (non solo in Toscana, ma anche in Sardegna, Piemonte, Puglia e Veneto) sia ecologica sia economica (i fanghi versiliesi vengono spediti con camion in discariche a Latina e Novara al costo di 25 mila lire il metro cubo), appare chiaro il vantaggio ottenibile su entrambi i fronti dalla loro inertizzazione e conseguente utilizzazione nel settore delle costruzioni stradali. Il sistema del romano Bigelli — sul quale viene mantenuto il riserbo — è attualmente al vaglio dei politici toscani e degli operatori del settore direttamente interessati alla questione.

«Da tempo la mia fabbrica è stata dotata di apposite vasche di decantazione, ma altre fabbriche non le hanno, perciò la marmettola viene in gran parte gettata nei fiumi, nei laghi, in mare», dice Domenico Natali, presidente di una ditta versiliese che lavora il marmo e occupa 290 persone, più altre duecento nell'indotto.

E aggiunge: «Smaltire la marmettola è sempre più difficile, poiché si tratta di residui inquinanti. Le autorità affermano di voler creare apposite discariche, gestite però da determinati personaggi. Il fatto è che ci sono enormi interessi in ballo: una discarica frutta decine di miliardi di utile. Ecco perché da tempo combattiamo contro i mulini a vento, mentre l'inertizzazione e il riutilizzo della marmettola porrebbe fine al problema che assilla la mia categoria».

INFLAZIONE

Perù verso il 2000%

LIMA — Dopo l'oro degli Incas, il Perù rischia di passare alla storia anche per l'inflazione. Secondo i dati ufficiali resi noti dal locale Istituto nazionale di statistica, infatti, nel 1988 i prezzi al consumo sono cresciuti al tasso record del 1722% contro il 158,3% del precedente primato stabilito nel 1985. Nel solo mese di dicembre i prezzi peruviani sono aumentati del 40,9%. «Stiamo pagando il prezzo di un biennio in crescita», è la spiegazione data recentemente dal Presidente Alan Garcia. Si tratta di una interpretazione sostanzialmente condivisa dagli economisti del Paese sudamericano, i quali sottolineano i pesanti effetti provocati dall'attuale recessione (-8,4% nell'88), dopo che — nel biennio '85-'86 — il prodotto nazionale lordo era cresciuto rispettivamente dell'8,5% e del 6,7%.

Ma — al di là delle cifre — la crisi peruviana passa sulla pelle dei 21 milioni di cittadini, angosciati dalla mancanza di beni essenziali quali latte, pane e zucchero. Per il prossimo futuro i giorni del Perù si preannunciano ancora più scuri: «Apoyo», un istituto di ricerca indipendente, prevede che nell'89 l'inflazione toccherà almeno il 6000%, mentre altri economisti parlano addirittura del 20.000%, un livello analogo a quello registrato dalla Bolivia verso la metà degli anni Ottanta.

IL COSTO DEL DENARO DA NORD A SUD

Tassi, mille Italie

Prestiti: in Lombardia assai meglio che in Calabria

ROMA — L'Italia dei mille tassi bancari non manca mai di stupire. Ogni volta che la Banca d'Italia pubblica il supplemento al bollettino statistico con il costo del denaro regione per regione, emerge la disparità di trattamento fra Nord e Sud.

Ma vengono a galla anche altre situazioni particolari. E' il caso questa volta dei tassi attivi (quelli sui prestiti, cioè) per le operazioni a breve termine in Piemonte e in Lombardia. Dalle rilevazioni sul secondo trimestre dell'anno scorso, in cui si registrò una diminuzione media a livello nazionale di circa 20 centesimi di punto, risulta infatti una scalettatura dei tassi anomala in quelle due regioni.

Normalmente, più consistente è l'operazione, più favorevole è il tasso applicato. In Piemonte e Lombardia non è così. Per operazioni a breve, fino a 99 milioni, si paga in media il 13,22% (tasso più favorevole d'Italia per piccoli prestiti) che diventa il 14,01% fino a 249 milioni e il 15,03% fino a 499 milioni nel primo caso e il 13,50%, il 14,46 e il 14,74% in Lombardia. Poi la curva cala fino a scendere all'11,19% e all'11,28% per impieghi oltre 50 miliardi.

Dai dati della Banca d'Italia emerge inoltre che il «Mezzogiorno bancario» non corrisponde necessariamente con quello geografico. Almeno per i piccoli risparmiatori. Mentre per le operazioni di una certa consistenza i tassi seguono con sufficiente regolarità la «norma» che vuole il denaro sempre più costoso man mano che ci si sposta a Sud, per chi va in banca a chiedere piccoli prestiti questo non vale.

In Liguria, per esempio, il tasso medio sugli impieghi a breve considerati globalmente è del 13,21% contro il 12,93% del confinante Piemonte. Un poco più alto, quindi. Il piccolo risparmiatore che vada in una banca ligure a chiedere un prestito inferiore ai 100 milioni, però, si vedrà tartassato dovendo pagare in media il 16,45%: oltre 3 punti percentuali in più rispetto a Piemonte e Lombardia. Anche rispetto alla media dell'Italia nordoccidentale, per le piccole operazioni (13,72%) la disparità è evidente.

A suo modo, anomalo è anche il caso del Veneto. Al record per il tasso attivo più basso d'Italia (11,17% per operazioni oltre 50 miliardi), si accompagna infatti un costo delle operazioni minime piuttosto sostenuto (16,36%) che, Liguria a parte, rappresenta la punta massima dell'intera Italia centrosettentrionale.

Il divario fra cittadini «fortunati» e «sfortunati» (residenti al Nord e al Sud) si è comunque allargato rispetto alle rilevazioni dei trimestri precedenti. Il caso del Piemonte per i piccoli prestiti è infatti nato da una riduzione di oltre un punto in tre mesi (da 14,34 a 13,22%).

All'opposto, il denaro più costoso d'Italia è rimasto appannaggio della Basilicata, dove però la limatura del tasso sugli impieghi fino a 100 milioni è stata contenuta a 17 centesimi di punto: da 19,68 a 19,51%. Ora, quindi, il gap è arrivato a oltre 6 punti.

Parlando di costo medio per tutte le operazioni a breve, senza distinzione di importo, la «classifica» vede in testa la Lombardia con il 12,72%. Fanalino di coda — quasi 3 punti e mezzo più in là — è la Calabria, con il 16,07% contro una media nazionale del 13,37%. Va comunque tenuto presente che in Calabria (come in Basilicata e in Molise) non si registrano operazioni a breve oltre i 50 miliardi. Il che, evidentemente, contribuisce a tenere alto il costo medio degli impieghi.

Come di consueto, passando dai tassi attivi a quelli passivi, l'Italia delle banche si «ribalta». Le regioni più premiate per depositi a risparmio e conti correnti sono infatti quelle centrali, dove la media è del 7,36% mentre nel Meridione si scende al 6,79. Il Nord «galleggia» intorno alla media nazionale (7,24% contro il 7,41% del primo trimestre), con il 7,22% nella parte occidentale e il 7,29% in quella orientale.

Il «top» viene però raggiunto ancora in Sicilia e in Sardegna, con il 7,51% medio (era il 7,71%). Il valore più elevato in assoluto è quello del Molise, dove i depositi di oltre un miliardo spuntano il 10,74%. Il più diretto inseguitore, l'Abruzzo, supera di poco il 9% (9,07). Il minimo viene invece toccato in Campania, con il 5,54% per depositi sotto i 50 milioni.

CASSE DI RISPARMIO

Danni da non-fusione

Ancona e Macerata rilanciano l'ipotesi

ROMA — Sta provocando enormi danni alla gestione delle Casse di risparmio di Ancona e di Macerata il ritardo nell'approvazione del progetto di fusione deliberato dai due istituti nel novembre dell'87. Nonostante ciò, le due Casse sono riuscite a chiudere in nero i conti relativi all'esercizio '88 e, a livello consolidato, presentano a fine anno coefficienti patrimoniali in linea con quelli fissati dalla Banca d'Italia.

A rilanciare con forza l'ipotesi di fusione fra le Casse di Macerata e Ancona — su cui dovrebbe pronunciarsi il comitato interministeriale nei prossimi giorni — sono stati i presidenti dei due istituti, rispettivamente Giuseppe Sposetti e Franco Ferranti, nel corso di un incontro con i giornalisti.

I vertici delle due Casse hanno sottolineato i buoni risultati conseguiti nell'88, che presenta in particolare un utile lordo di 73 miliardi (+21,67%) rispetto all'87 per Macerata e di 8 miliardi (+60%) per Ancona. A livello consolidato, i coefficienti patrimoniali risultano inoltre in regola, sia sul piano del rischio che delle dimensioni.

«Questi dati — ha affermato Sposetti — dimostrano, da un lato, la vitalità dei due istituti, ma dall'altro, la necessità di avviare al più presto la fusione che peraltro risolve i problemi della Cassa di Ancona, senza oneri a carico del fondo di garanzia e del sistema bancario e senza costi per l'erario».

I danni determinati dalla mancata fusione in tempi rapidi dei due istituti, ha aggiunto Sposetti, «sono stati enormi, in considerazione dell'impossibilità di realizzare economie di scala e sinergie, e di eliminare filiali e servizi centralizzati doppi». Senza contare poi i ritardi nei processi di unificazione da un punto di vista formale e i problemi di concorrenza nei confronti degli altri istituti di credito, i quali «approfittano della situazione».

Sposetti ha poi smentito la notizia in base alla quale la Cassa di Macerata sarebbe intenzionata ad abbandonare il progetto di fusione se entro il 13 gennaio prossimo il governo non darà il via libera.

«Per quella data — ha detto Sposetti — è stato convocato un consiglio di amministrazione dell'istituto nel quale si parlerà certamente dell'ipotesi di fusione. Non mi risulta invece che siano emerse le questioni prospettate dalle voci». Il presidente della Cassa di Ancona, Franco Ferranti, ha infine sottolineato come la soluzione relativa alla fusione con Macerata sia stata elaborata in pieno accordo con la Banca d'Italia e abbia già ottenuto l'approvazione da parte dei sindacati e del consiglio regionale delle Marche.

Da segnalare inoltre una dichiarazione indiretta dell'amministratore delegato del Banco di Santo Spirito in merito alla ventilata fusione del suo istituto con la Cassa di risparmio di Roma. Senza citare il caso specifico, in un'intervista rilasciata alla Rai Tartaglia ha detto: «Bisogna evitare delle sovrapposizioni per esempio di carattere territoriale. E' opportuno che in caso di fusione si vada ad occupare dei territori più vasti in modo da avere una clientela che non sia di quella già esistente».

E' un riferimento negativo, in linea con la contrarietà espressa dai sindacati dei bancari.

PERSONALE IN ESUBERO

Zanussi, via ai «tagli»

Dove sistemare 41 impiegati dello stabilimento di Porcia?

Servizio di **Raffaele Cadamuro**

PORDENONE — Prendono il via, nel pomeriggio di oggi, gli incontri alla Zanussi per cercare una destinazione a 41 impiegati dello stabilimento di Porcia, rientranti tra gli esuberi stabiliti dall'azienda e concordati tempo fa con le forze sindacali. Una soluzione, in base alle intese esistenti, va trovata entro il prossimo marzo.

Sono solo una parte dei 300 stipendiati considerati in eccesso, dei quali, però, una novantina usufruiscono già del trattamento di Cassa integrazione e rientrano in quel gruppo di espulsioni frutto di vecchie eccedenze. Si inizia, insomma, da questi 41. Poi sarà la volta degli altri, gradualmente, ma inesorabilmente.

Nel frattempo dovranno uscire dalla produzione — nell'arco di un triennio — anche altri 900 operai di linea. Tanti, se si tiene conto che nello stabilimento di Porcia trovano occupazione 2900 maestranze nelle catene di montaggio e 1200 addetti agli uffici.

Per gli operai si farà ricorso a forme di allontanamento considerate indolori, quali il prepensionamento e il collocamento in quietanza (150 operai se ne sono già andati in questo modo), ma se parlerà più avanti.

Più complessa appare, invece, la situazione degli impiegati, in considerazione della giovane età (nella maggioranza dei casi) e dei programmi della dirigenza del gruppo.

Il consiglio di fabbrica fa notare che per i 41 impiegati l'azienda prevedibilmente proporrà — come avvenuto nei casi precedenti — l'atto di novazione (la rinuncia al

> *In tre anni fuori produzione 300 stipendiati e 900 operai*

ruolo impiegatizio e il passaggio alla qualifica operaia), la mobilità interna ed esterna (sembra solo per due casi), le dimissioni spontanee incentivate e, nel frattempo, il ricorso alla cassa integrazione. In sostanza, fuori tutti. In un modo o nell'altro.

«Sono soluzioni evitabili — annota Cesare Bonoli, rappresentante sindacale — se l'azienda volesse far ricorso a processi di riqualificazione e di riconversione».

Il consiglio di fabbrica si chiede come mai la Zanussi preveda degli esuberi e al contempo provveda all'assunzione di personale giovanile utilizzando i contratti di formazione e lavoro. Oltre 200 infatti, risultano essere i neoassunti negli uffici, contro 300 richieste di espulsione; altri 60 giovani sono stati inseriti nelle linee di produzione con contratti di formazione a tempo indeterminato. Per i lavoratori considerati «in più» si vorrebbe trovare una soluzione interna allo stabilimento, con una adeguata riqualificazione; oppure, alla peggio, una sistemazione ragionata, sempre all'interno dell'azienda, che rispetti le esigenze delle persone coinvolte nel provvedimento.

«L'azienda — continua Bonoli — giustifica questo comportamento contradditorio con l'assenza di requisiti professionali idonei alle nuove lavorazioni per i soggetti interessati ai provvedimenti. Noi diciamo che sono delle vere sostituzioni di personale. In realtà non è solo un problema economico (il contratto di formazione comporta oneri ridotti), è una politica che mira al ringiovanimento degli organici senza ricorrere allo strumento dei licenziamenti di massa».

Per i rappresentanti del sindacato, la situazione — seppure non drammatica sul piano generale dell'occupazione — è particolarmente delicata, perché «risultano colpiti i lavoratori scomodi, quelli che credono nell'attività sindacale e, magari, osano protestare per le condizioni di lavoro».



SINDACATI

Dissenso sui porti

ROMA — Netto dissenso sulle posizioni governative in tema di politica portuale e in particolare sulle decisioni assunte dal ministro Prandini in materia di lavoro portuale e di gestione dei porti, è stato manifestato dalle organizzazioni sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisl, e Uil Trasporti.

Per gli atti conseguiti dal ministro e per le decisioni dallo stesso preannunciate in materia di concessione di nuove autonomie funzionali in deroga alla riserva del lavoro portuale alle compagnie portuali — si sottolinea in una nota unitaria — sempre più chiaramente si delinea un indirizzo di privatizzazione dei porti e di smantellimento dell'attuale ordinamento.

NONOSTANTE I TIMORI SINDACALI

Einaudi meglio del previsto

Quasi 57 miliardi di fatturato: aumento del 15% rispetto all'87

TORINO — L'Einaudi, la casa editrice torinese controllata per il 53% dalla Elemond (finanziaria costituita dalla Electa, 51%, e dalla Arnoldo Mondadori, 49%), ha sfiorato nel 1988 un fatturato di 57 miliardi di lire, con un incremento del 15% rispetto agli oltre 49 miliardi fatturati nell'87.

Si tratta di un risultato superiore alla proiezione semestrale (che prevedeva un aumento dell'11%), dovuto soprattutto alla crescita (oltre il 18%) delle vendite in libreria, che rappresentano quasi il 60% del fatturato.

Alla luce di questi risultati, la società affronterà nell'89 il piano di riassetto gestionale ed editoriale, già preannunciato dal nuovo amministratore delegato, Alessandro Galai, agli organismi sindacali aziendali. Tale piano dovrebbe permettere sinergie operative tra le società e le attività della Elemond: la Electa e le sue consociate, le attività «scolastica», «propaganda scolastica», e «libri e cataloghi d'arte» scorporate dalla Arnaldo Mondadori.

Il programma aziendale dovrebbe prevedere anche lo scorporo della Einaudi di alcune attività (la commercializzazione rateale e la gestione del magazzino), l'unificazione di altre all'interno della Elemond, nonché iniziative editoriali utilizzando il prestigioso catalogo Einaudi. Si parla tra l'altro in azienda di una nuova collana di «tascabili».

Queste prospettive preoccupano gli organismi sindacali, che temono sia per il mantenimento della linea culturale dell'editoriale, sia per la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Presso la casa editrice lavorano attualmente 170 dipendenti, ossia l'organico che la nuova proprietà si è impegnata a mantenere per due anni al termine del commissariamento. Tale vincolo, però, scade all'inizio di giugno.

DAL PORTO DI GENOVA

Sulla rotta della Cina

Nuova linea di portacontainer

GENOVA — Un movimento di merci compreso fra 10 mila e 20 mila Teu prende il via proprio in questi giorni fra la Cina e il porto di Genova. Si tratta del volume di traffico previsto in base a precisi accordi commerciali sulla nuova linea full-container che toccherà i porti di Genova, Marsiglia, Barcellona, Singapore, Hong Kong e gli scali marittimi della Repubblica popolare cinese.

Su questa linea la compagnia di bandiera cinese Costo di Tianjin ha immesso per il momento cinque navi porta-contenitori. La prima di queste navi acquistata dalla compagnia cinese è la «Carmen» (23.000 tonnellate di portata lorda, della capacità di 1.200 Teu) che nella giornata odierna a Genova cambierà la bandiera della Repubblica federale tedesca con quella cino-popolare, prendendo il nome di «Hua Kang He».

Nel servizio commerciale previsto, che si preannuncia molto competitivo per la rapidità e i costi, si prevede la prossima scelta di un secondo scalo italiano. Si tratterà quasi certamente del porto di Livorno.

Ansaldo, l'«incognita» svedese

Preoccupa il sindacato l'intesa con la Abb-Brown Boveri

GENOVA — Incertezza per le sorti della holding Ansaldo Spa e per la futura collocazione della Ansaldo sistemi industriali e dell'Ansaldo trasporti: rischio di una separazione fra la parte manifatturiera e quella impiantistica con il trasferimento di quest'ultima da Genova a Milano: l'imminente accordo per il settore energia — la cui firma è prevista nei prossimi giorni — fra l'Asea Brown Boveri e l'Ansaldo preoccupa il sindacato ligure sulle possibili prospettive aperte dall'intesa fra il colosso svizzero-svedese e l'azienda della Finmeccanica.

Timori espressi nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri nel capoluogo ligure dalle segreterie regionali della Fiom, Fim e Uilm. «Il sindacato — ha sostenuto Paolo Perugino, segretario regionale Fiom — è sempre stato favorevole alla conclusione di un'alleanza di respiro internazionale. Ma la sola firma di un'intesa non garantisce per questo che l'intesa sia comunque valida.

«Ci preoccupa — ha proseguito Perugino — la ventilata separazione fra il polo manifatturiero e quello impiantistico e commerciale che dovrebbe concretarsi con la creazione a Milano di una direzione per questi due settori».

Dal canto loro, Paolo Tusini e Mario Paveto, rispettivamente segretari regionali della Uilm e della Fim, hanno preannunciato un'opposizione dura e intransigente all'eventuale allontanamento dal capoluogo ligure di un centro decisionale Ansaldo.

Ma il giudizio negativo del sindacato non si limita alla possibile versione dell'imminente accordo Abb-Ansaldo sull'energia: Fiom, Fim e Uilm liguri ritengono «ingiustificati e insopportabili» i ritardi per l'intesa Fiat-Ansaldo sul polo ferroviario e sul turbogas.

«La Fiat — ha sottolineato Perugino — sta già lavorando con la Matra: se non si stringono i tempi, è chiaro che Torino rivolgerà altrove i suoi interessi». Quanto all'intesa sul turbogas, la strategia del rinvio — secondo il sindacato — ha già prodotto un risultato negativo quale l'innalzamento del costo dell'operazione.

BORSA DI TRIESTE

	2/1	3/1		2/1	3/1
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	310	312
Generali*	44300	44470	Comau	2660	2700
Lloyd Ad.	18450	18800	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	10220	10290	Fidis	6870	6890
Ras	45490	45350	Sme	3750	3840
Ras risp.	19600	19850	Stet*	3835	3850
Sai	21900	22160	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp.	8380	8600	Stet Warrant 9	830	830
Montedison*	2098	2120	Stet risp.*	3000	2960
Montedison risp.*	1044	1056	D. Tripcovich	6810	6860
Pirelli	2945	3030	Tripcovich risp.	2815	2820
Pirelli risp.	2905	3015	Attività immobil.	4100	4130
Pirelli risp. n.c.	1630	1650	Fiat*	9830	9850
Snia BPD*	2795	2800	Fiat priv.*	6145	6160
Snia BPD risp.*	2730	2740	Fiat risp.*	5920	5955
Snia BPD risp. n.c.	1240	1245	Gilardini	12220	12220
Rinascente	4920	4930	Gilardini risp.	9240	9250
Rinascente priv.	2605	2610	Dalmine	298	301
Rinascente risp.	2747	2750	Lane Marzotto	6750	6810
Gerolimich & C.	87	87,75	Lane Marzotto r.	7130	7250
Gerolimich risp.	79	79,75	Lane Marzotto r.n.c.	4700	4730
G.L. Premuda	1800	1800	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1250	1240	**Terzo mercato**		
SIP	2900	2855	Iccu	650	650
Sip risp.*	2325	2340	So.pro.zoo	900	900
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	10500	10800

PIAZZA AFFARI

Bancari ancora in su

Spunto di Pirellona, Sip, Italcable

MILANO — Seconda riunione in discreto rialzo (+0,90%), ancora una volta grazie alla forte ascesa dei bancari. In particolare modo Mediobanca, Credito italiano e Comit hanno confermato (con spunti compresi tra l'1 e il 2 per cento) l'ottima forma del giorno prima, mentre per Manusardi, Credito varesino, Bnl e Bna rnc, i recuperi hanno superato abbondantemente il 3%.

Al di là dell'ulteriore progresso del listino, un aspetto nuovo che fa bene sperare per il consolidamento della tendenza in corso è venuto dalla dilatazione degli scambi (la riunione è finita dopo le 14, a differenza delle consuete 13.30). Sono stati tra l'altro ridimensionati i luoghi comuni sull'improvviso recupero del comparto che, per tradizione, costituisce un'avvisaglia per un successivo, marcato, ribasso. Alla base delle diverse aspettative degli operatori vi è il convincimento che i bilanci 1988 degli istituti di credito possono riflettere un netto miglioramento degli utili.

Un altro motivo di soddisfazione per le aspettative rialziste è poi venuto dallo spunto della Pirellona (+2,9%) e dalla diffusione dei termini d'accordo sull'Enimont che ha consentito, sia alla Montedison che all'Eniche Agusta, di migliorare in misura leggermente superiore alla media. Non meno richiesti i valori del gruppo De Benedetti, con Cir, Olivetti rnc e Mondadori privilegiate che si sono rafforzate intorno al 2-3 per cento. Del resto, a eccezione dell'abituale abulia delle Fiat, solo Terme Acqui, Finanziaria centro Nord, Setemer, Vianini rnc e Sasib privilegiate hanno accusato ieri marcate perdite.

Negli assicurativi si sono messe in evidenza Assitalia, Lloyd, Fata Sai rnc e il «solito» terzetto fiorentino formato da Milano, Previdente e Italia. Quanto al titolo della controllante, la Fondiaria, questo è rimasto invariato.

Sono invece migliorate di qualcosa le Generali. Molti titoli di primo piano si sono mossi nelle fasi finali della riunione. Tra questi le Sip e le Italcable, il cui risveglio ha dato la carica ai restanti valori (non bancari) dell'Iri, come Sme (+3,5%) e Alitalia (+2,9%). Rilevanti rialzi anche su molte azioni a meno ampio flottante, tra cui Boero, Abb Tecnomasio, Saiag rnc, Camfin e Manifattura Rotondi. Discreti spunti positivi per la Merloni (+1%) che secondo le indiscrezioni di un organo d'informazione starebbe cercando a tutti i costi un accordo con i tedeschi della Aeg.

Al terzo mercato attività in crescendo. Sono tornate a fare prezzo le Villa d'Este, ma gli acquisti hanno interessato soprattutto le Bavaria: il titolo di una compagnia molto chiacchierata nel recente passato che sembra vicina al risanamento.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
3/ 1	12.00	SOCARSEI	Monfalcone	45
3/ 1	pom.	SOCARQUATTRO	Monfalcone	54
3/ 1	sera	DENIZMAN I	mare	rada
4/ 1	matt.	BRODOSPLIT 359	Spalato	Arsen.
4/ 1	14.00	IST	Ras Lanuf	rada/Siot
4/ 1	15.00	OSOR	Ashdod	35
4/ 1	17.00	LISA	P.La Cruz	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
3/ 1	13.00	EL TORO	3	P. Said
3/ 1	14.30	GJROKASTRA	38	Durazzo
3/ 1	pom.	MAEMI	rada	ordini
3/ 1	sera	SPLIT	51 (16)	Capodistria
3/ 1	sera	VIDA	Siot 3	ordini
3/ 1	20.00	JASMINE	49r.	Venezia
4/ 1	pom.	PETYA SHITIKOV	49 (7)	Limassol
4/ 1	pom.	S.A. LANGEBERG	50 (10)	ordini
4/ 1	sera	UMBERTO D'AMATO	54	Venezia
4/ 1	sera	KOCAELI I	Scalo L. (B)	Singapore
4/ 1	sera	NORASIA ATHENA	51 (16)	ordini
4/ 1	sera	DENIZMAN I	VII	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
3/ 1	sera	NORASIA ATHENA	rada	51 (16)
3/ 1	sera	PETYA SHITIKOV	rada	49 (7)
4/ 1	pom.	DENIZMAN I	rada	VII

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, EL TORO, ANNA, RIG.
P. Servola: O.D.S. MARINER, VASTO I.
Punto franco nuovo: GAFSA, GJROKASTRA, YASMINE, LANGEBERG, SPIT, UMBERTO D'AMATO, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO.
Scalo legnami: MAEMI, KOCAELI I.
Siot 3: VIDA I.
Frigomar: REEFER FORTUNE.
Arsenale S. Marco: MAK, MAK 3, KOPALNJA JEZIORKO.
Rada: NORASIA ATHENA, PETYA SHITIKOV.

MONFALCONE

navi in arrivo

SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste; KOCAELI (Turchia), ag. Costanzi, segati da Trieste.

navi in porto

SUN HEROS (Cipro), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; MARE ADRIATICO (Italia), ag. Costanzi, banchina Enel, sbarco olio combustibile; ELENI (Grecia), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

EXTRAMAR NORTE (Spagna), per Fiume.

BORSA

1009 (+0,90%) Andamento contrastato sulle principali piazze europee. L'attività risulta sempre piuttosto ridotta in quella che per molte borse è la prima seduta dell'anno. Londra, a metà giornata, in contenuta flessione.

DOLLARO

1300,25 (-0,38%) La prima giornata effettiva di cambi in Europa con tutte le piazze aperte, dopo la festività dell'1 e del 2 gennaio, mostra un biglietto verde in leggera discea.

MARCO

737,20 (-0,11%) In Italia la lira sta guadagnando ancora terreno nei confronti delle altre valute dello Sme. Debolezze, invece, della lira nei confronti della sterlina che continua a salire anche rispetto alle altre divise.

BORSA DI MILANO (3.1.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut.az.
A Abb Tecnomas.	1799	49	2,8	1590	1799	5,1	4,4	18,8
Abeille	100500	520	0,5	95900	100500	0,8	1,6	17,5
Acq. De Ferrari	5910	-75	-1,3	5750	5985	-1,3	1,7	36,3
Acq. De Ferrari rnc	2240	0	0,0	2178	2240	0,0	4,9	13,8
Acq. Marcia	450	-1	-0,2	405	451	1,1	0,0	—
Acq. Marcia rnc	255	5	2,0	246	256	-0,4	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	227	2	0,9	210	227	2,7	0,0	5,3
Aedes	13060	150	1,2	12800	13300	2,0	0,8	65,9
Aedes rnc	5650	0	0,0	5560	5650	0,7	2,1	28,5
Aeritalia	3138	23	0,7	3060	3138	1,2	4,1	20,8
Aeritalia Warrant	505000	3000	0,6	482000	505000	0,8	0,0	—
Alitalia	2199	61	2,9	2010	2199	2,8	3,8	51,3
Alitalia priv.	1288	6	0,5	1269	1288	0,9	6,5	30,0
Alitalia rnc	1202	1	0,1	1190	1210	0,1	0,0	28,0
Alivar	9200	10	0,1	9100	9500	0,3	3,3	18,8
Alleanza	41400	290	0,7	38900	41400	1,0	0,9	68,5
Alleanza rnc	38490	0	0,0	37300	38495	0,0	1,2	63,7
Ame Fin.	9000	30	0,3	8450	9000	1,1	0,0	16,3
Ame Fin. rnc	3515	0	0,0	3500	3515	0,4	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5535	-40	-0,7	5090	5575	3,9	5,1	10,1
Assitalia	16850	410	2,5	16320	16850	3,2	0,9	48,5
Attiv. Immobiliari	4120	20	0,5	4070	4120	0,0	3,6	16,2
Auschem	1937	8	0,4	1848	1937	0,6	7,2	15,9
Auschem rnc	1637	37	2,3	1590	1637	2,8	9,5	13,4
Ausiliare	12275	0	0,0	11440	12275	3,2	1,1	55,1
Ausonia	2319	4	0,2	2235	2319	2,1	0,0	—
Autostrada To-Mi	13500	50	0,4	12010	13500	1,5	3,3	24,9
Autostrade priv.	1298	9	0,7	1250	1298	1,0	6,2	14,0
Avir Finanziaria	6595	95	1,5	6460	6600	-0,1	1,8	9,4
B Banca Agr. Mil.	12350	200	1,6	12150	13500	1,6	4,0	14,7
Banca Catt. V.	4950	27	0,5	4605	4950	1,0	4,2	10,3
Banca Catt. V. rnc	2915	85	3,0	2805	2915	3,0	7,5	6,1
Banca Comm. It.	3610	75	2,1	3001	3610	5,2	5,0	12,8
Banca Comm. It. rnc	3110	40	1,3	2756	3110	3,3	6,8	11,0
Banca Manusardi	1290	45	3,6	1170	1290	4,9	2,3	223,6
Banca Mercantile	9215	25	0,3	8780	9215	0,4	1,4	40,4
Banca Naz.Agr.	8980	70	0,8	8470	8980	2,0	1,9	36,1
Banca Naz.Agr. priv.	3890	55	1,4	3451	3890	3,3	4,5	15,6
Banca Naz.Agr. rnc	2165	150	7,4	1894	2165	8,3	8,5	8,7
Banca Toscana	4405	55	1,3	4295	4405	2,4	7,9	9,3
Banco Chiavari	4460	90	2,1	3700	4460	5,3	5,8	10,2
Banco Lariano	4100	20	0,5	3690	4100	3,1	4,9	9,5
Banco Napoli rnc	14950	20	0,1	14700	14950	0,3	9,4	9,6
Banco Roma	8200	-20	-0,2	7070	8220	5,8	0,0	—
Banco Sardegna rnc	10295	95	0,9	9640	10295	2,0	8,7	6,2
Bastogi	309	-1	-0,3	292	310	0,0	0,0	3,4
Benetton	10600	100	1,0	10500	10600	0,8	5,7	12,0
Bnl rnc	11995	395	3,4	11270	11995	3,4	6,8	5,3
Boero Bartolomeo	8850	250	2,9	6750	8850	6,9	1,9	18,4
Bonifiche Ferraresi	23900	-80	-0,3	23510	24000	-0,4	1,9	27,2
Bonifiche Siele	32700	400	1,2	28500	32700	1,9	0,6	32,3
Bonifiche Siele rnc	10150	40	0,4	9450	10150	2,4	4,9	10,0
Breda	4749	0	0,0	4320	4749	0,2	5,3	12,5
Brioschi	805	-7	-0,9	775	815	-1,2	0,0	—
Buton	2650	-20	-0,7	2560	2700	-1,9	6,4	13,2
C Caffaro	1140	11	1,0	1082	1140	1,6	3,5	25,2
Caffaro risp.	1120	9	0,8	1091	1120	1,0	4,0	24,7
Calcestruzzi	11465	70	0,6	10600	11465	2,8	2,7	13,2
Calp	3099	59	1,9	3040	3105	-0,2	5,8	13,8
Cam Finanziaria	2685	85	3,3	2167	2685	7,0	4,5	14,1
Cantoni	5470	-70	-1,3	5320	5540	-0,5	4,0	4,1
Cantoni risp.	4689	60	1,3	4490	4689	4,4	7,3	3,5
Cart. Ascoli	4050	50	1,3	3950	4080	-0,7	3,7	8,8
Cart. Binda-DeMedici	1578	27	1,7	1551	1580	0,3	0,0	17,5
Cart. Burgo	14340	150	1,1	13600	14340	2,4	3,1	21,9
Cart. Burgo priv.	10149	51	0,5	9700	10149	1,1	6,4	15,5
Cart. Burgo risp.	14240	280	2,0	13630	14240	1,7	3,9	21,8
Cement. Barletta	7965	0	0,0	7965	8060	0,0	4,5	—
Cement. di Augusta	4770	43	0,9	4727	4770	0,4	6,3	7,6
Cement. di Sardegna	6350	60	1,0	6290	6350	0,2	6,3	6,3
Cement. Merone	4842	12	0,2	4830	4950	0,2	3,1	13,3
Cement. Merone rnc	2680	0	0,0	2680	2830	-0,6	6,3	7,4
Cement. Siciliane	8800	60	0,7	8710	8804	0,0	6,3	10,3
Cementir	3790	55	1,5	3690	3790	2,0	4,7	12,8
Ciga Hotels	4352	17	0,4	4330	4430	0,4	1,1	—
Ciga Hotels rnc	1575	22	1,4	1535	1584	-0,6	7,9	—
Cir	5800	140	2,5	5635	5800	2,6	2,2	32,8
Cir risp.	5695	195	3,5	5500	5695	3,2	2,6	32,2
Cir rnc	2091	33	1,6	1975	2091	2,1	8,1	11,8
Cmi	4812	42	0,9	4500	4812	0,3	5,5	17,8
Cofide	5750	50	0,9	5390	5750	1,1	1,0	676,5
Cofide rnc	1700	35	2,1	1589	1700	3,5	5,3	200,0
Cogefar	4960	80	1,6	4750	4960	2,8	3,5	12,8
Cogefar rnc	2500	-4	-0,2	2500	2580	-0,7	7,8	6,5
Comau	2700	40	1,5	2580	2700	1,9	4,6	19,9
Condotte Acq. Torino	6999	99	1,4	6880	6999	1,4	2,0	44,9
Credito Commerciale	2810	31	1,1	2599	2810	2,8	6,1	7,8
Credito Fondiario	4210	58	1,4	3892	4210	2,4	4,3	5,0
Credito Italiano	1840	21	1,2	1615	1840	4,2	4,1	21,3
Credito Italiano rnc	1738	13	0,8	1516	1738	3,1	5,2	20,1
Credito Lombardo	2760	20	0,7	2560	2760	3,0	4,4	16,4
Credito Varesino	4300	200	4,9	3660	4300	8,3	3,3	20,2
Credito Varesino rnc	2280	70	3,2	2040	2280	3,6	7,0	10,7
Cucirini	2020	20	1,0	1820	2020	1,0	0,0	93,2
D Dalmine	290	-3	-1,0	253	294	-1,4	0,0	—
Danieli & C.	7810	130	1,7	7650	7810	2,1	2,6	65,4
Danieli & C. rnc	3450	1	0,0	3360	3450	1,1	6,4	28,9
Dataconsyst	10100	70	0,7	9860	10100	1,0	6,6	10,8
Del Favero	4510	90	2,0	4170	4510	2,5	5,1	10,1
E Ed. Fabbri priv.	2198	12	0,5	1990	2198	1,1	5,9	9,0
Editoriale	2900	30	1,0	2850	2904	0,0	2,4	39,0
Eliolona	3270	0	0,0	3270	3270	0,0	4,0	12,4
Enichem Augusta	1440	20	1,4	1335	1440	1,7	4,5	9,5
Eridania	5900	10	0,2	5290	5900	0,9	2,9	14,7
Eridania rnc	2949	21	0,7	2760	2949	1,1	6,8	7,3
Euromobiliare	6320	70	1,1	6250	6405	-0,5	3,6	11,7
Euromobiliare rnc	2149	19	0,9	1919	2149	2,3	11,6	4,6
Europa Metalli	1041	-4	-0,4	1032	1055	-1,3	4,3	22,1
F F. Agr. Fin	1845	27	1,5	1754	1845	1,8	2,4	13,2
F. Agr. Fin. risp.	1875	17	0,9	1819	1875	1,1	3,3	14,1
F. Agr. Fin. rnc	980	3	0,3	895	980	1,2	0,0	—
F.M.C.	2190	11	0,5	2150	2205	-0,5	5,9	10,2
Faema	2690	-1	0,0	2650	2691	1,1	4,1	16,8
Falck	9860	160	1,6	8450	9860	3,3	1,8	41,6
Falck risp.	9650	190	2,0	8300	9650	4,3	2,3	40,8
Fata	15495	300	2,0	12950	15495	2,6	0,0	—
Ferruzzi Fin.	2959	12	0,4	2801	2959	0,7	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1400	5	0,4	1152	1400	1,6	0,0	—
Ferruzzi Fin. W.	965	-15	-1,5	798	980	3,8	0,0	—
Fiar	20060	310	1,6	16890	20060	1,8	1,1	20,0
Fiat	9870	48	0,5	9620	9870	0,6	2,7	9,0
Fiat priv.	6150	25	0,4	6017	6150	0,8	4,4	5,6
Fiat rnc	5960	45	0,8	5770	5960	1,4	5,0	5,4
Fidenza Vetraria	7570	15	0,2	7180	7570	0,5	4,8	10,9
Fidis	6930	80	1,2	6530	6930	1,2	4,3	10,6
Fimpar	1505	-5	-0,3	1470	1510	-0,3	1,3	—
Fimpar rnc	821	3	0,4	758	821	1,0	0,0	—
Fin.Centro Nord	12800	-415	-3,1	12800	13215	-3,1	0,0	166,6
Finarte	3630	0	0,0	3630	3745	-0,6	1,7	44,1
Finrex	1080	-19	-1,7	1049	1100	-1,8	0,0	21,4
Finrex rnc	645	-12	-1,8	641	657	-0,8	18,6	12,8
Firs	1850	30	1,6	1820	1850	1,4	0,0	—
Firs risp.	790	-10	-1,3	790	806	-2,0	0,0	—
Fisac	3951	-24	-0,6	3895	4020	-0,7	8,9	10,5
Fisac risp.	4250	0	0,0	4250	4390	0,0	2,4	11,3
Fiscambi Hold.	6490	50	0,8	6440	6600	0,7	1,1	38,6
Fiscambi Hold. rnc	1700	10	0,6	1660	1700	0,1	5,3	10,1
Fochi Filippo	2280	30	1,3	2250	2280	0,9	4,4	12,3
Fornara	2290	20	0,9	2190	2290	1,3	2,2	0,7
Franco Tosi	19750	0	0,0	18900	19750	1,0	4,1	23,4
G Gaic	29650	0	0,0	28550	29650	0,9	1,0	35,1
Gemina	1849	20	1,1	1699	1849	2,4	2,6	24,1
Gemina risp.	1788	17	1,0	1657	1788	2,5	3,2	23,3
Generali	44500	350	0,8	43630	44500	1,2	0,6	87,1
Gerolimich	88	1	1,1	86	88	2,3	6,8	16,6
Gerolimich rnc	80	1	1,3	79	80	1,3	12,5	15,1
Gewiss	10685	-15	-0,1	10005	10840	0,1	2,3	16,5
Gilardini	12320	100	0,8	11800	12320	0,3	5,8	20,8
Gilardini rnc	9270	40	0,4	9070	9270	0,5	7,9	15,6
Gim	7825	45	0,6	7550	7825	0,3	1,9	39,9
Gim rnc	2485	14	0,6	2350	2500	1,4	6,6	14,6
Grassetto	12580	90	0,7	11750	12580	1,2	5,4	7,8
I Ifi priv.	20000	95	0,5	18230	20000	0,8	1,1	28,2
Ifil	4325	25	0,6	4090	4325	3,0	2,3	25,7
Ifil rnc	2145	11	0,5	1960	2145	2,4	5,6	12,8
Imm. Metanopoli	1102	0	0,0	1085	1102	0,2	4,1	—
Industrie Secco	1220	20	1,7	1192	1221	2,3	4,9	15,6
Industrie Zignago	5940	30	0,5	5300	5950	-0,2	3,2	10,4
Interbanca priv.	28290	80	0,3	27350	28600	0,9	0,0	—
Isefi	1567	6	0,4	1500	1567	0,4	5,7	5,7
Italcable	12005	185	1,6	11240	12005	1,5	3,4	9,2
Italcable rnc	9500	0	0,0	8940	9599	-1,0	4,7	7,3
Italcementi	127400	0	0,0	124150	127500	-0,1	0,8	24,7
Italcementi rnc	46050	-150	-0,3	43000	46500	-1,0	2,5	8,9
Italgas	2160	10	0,5	2009	2160	0,0	4,2	17,5
Italia Assicurazioni	13150	280	2,2	11470	13150	4,4	0,6	98,5
Italmobiliare	151700	0	0,0	145000	151700	0,5	0,4	10,6
Italmobiliare rnc	62400	-100	-0,2	56000	62500	-0,2	1,4	4,3
J Jolly Hotel	11230	-70	-0,6	10800	11350	-1,1	2,9	24,0
Jolly Hotel risp.	11150	-5	0,0	10900	11155	1,1	3,6	23,9
K Kernel Italiana	480	8	1,7	467	480	2,8	4,8	13,3
L L'Espresso	25910	710	2,8	24625	25910	3,6	1,1	55,1
La Fondiaria	74300	100	0,1	72800	74300	1,0	0,7	54,3
La Previdente	26245	570	2,2	25190	26245	4,0	1,3	27,8
Latina	17310	110	0,6	16320	17310	1,4	0,6	46,7
Latina rnc	5220	45	0,9	5050	5220	1,8	2,3	15,2
Linificio	1870	15	0,8	1701	1870	1,2	5,3	104,1
Linificio rnc	1700	-20	-1,2	1589	1720	-1,2	8,1	94,7
Lloyd Adriatico	18850	410	2,2	17520	18850	2,2	1,6	31,3
Lloyd Adriatico rnc	10290	90	0,9	9610	10340	1,3	0,0	17,1
M Maffei	5195	-165	-3,1	5195	5380	-3,4	2,9	15,0
Magneti Marelli	3025	55	1,9	2905	3025	2,2	2,6	26,5
Magneti Marelli risp	2955	55	1,9	2861	2955	0,1	3,0	26,3
Magona	12480	-270	-2,1	12000	13700	-4,0	1,4	54,8
Manifattura Rotondi	25990	990	4,0	21650	25990	4,0	1,3	69,5
Manuli Cavi	4300	-70	-1,6	4120	4400	1,3	2,8	11,9
Manuli Cavi rnc	2390	-10	-0,4	1990	2400	1,6	6,7	6,6
Marangoni	6460	60	0,9	6250	6460	3,4	6,2	—
Marzotto	6810	60	0,9	6700	6810	1,0	3,5	10,9
Marzotto risp.	7250	120	1,7	6625	7250	6,0	3,6	11,6
Marzotto rnc	4730	30	0,6	4312	4730	1,3	6,3	7,6
Mediobanca	20480	270	1,3	19510	20480	2,4	1,0	30,8
Merloni	3100	30	1,0	2920	3100	1,6	0,0	—
Milano Assicur.	27000	450	1,7	24780	27000	3,3	0,8	37,7
Milano Assicur. rnc	13495	65	0,5	13060	13495	2,3	1,9	18,8
Mira Lanza	43500	600	1,4	42900	43500	1,2	4,6	18,1
Mittel	3890	40	1,0	3810	3890	0,0	1,8	22,3
Mondadori	22970	-130	-0,6	22800	23250	0,7	1,5	18,1
Mondadori priv.	12400	400	3,3	11350	12600	-1,6	3,0	9,8
Mondadori rnc	7740	14	0,2	7594	7750	-0,1	4,8	6,1
Montedison	2125	28	1,3	1943	2125	1,5	1,9	10,3
Montedison rnc	1058	13	1,2	941	1058	2,7	5,6	5,1
Montefibre	1600	12	0,8	1498	1600	2,5	6,3	6,7
Montefibre rnc	1029	6	0,6	998	1029	1,5	11,7	4,3
N Nba	3380	30	0,9	3020	3380	1,8	1,8	20,4
Nba rnc	1381	20	1,5	1255	1381	2,4	5,8	8,3
Necchi	3249	29	0,9	3018	3249	1,6	5,5	13,5
Necchi rnc	3400	80	2,4	3100	3400	4,0	6,5	14,1
Necchi rnc Warrant	401	21	5,5	351	401	6,1	0,0	—
Nuovo Pignone	4330	-50	-1,1	4330	4385	-1,3	5,3	14,1
O Olcese	2940	-5	-0,2	2790	2945	0,0	4,4	4,7
Olivetti	9199	61	0,7	8950	9199	2,2	3,7	12,6
Olivetti priv.	5440	60	1,1	5300	5440	2,6	6,3	7,4
Olivetti rnc	4199	84	2,0	4062	4199	3,4	8,6	5,7
P Pacchetti	479	0	0,0	476	479	0,2	3,1	16,3
Partecipazioni	4589	-21	-0,5	4400	4610	-0,2	1,9	18,3
Partecipazioni rnc	1683	0	0,0	1600	1683	0,2	6,5	6,7
Perlier	1197	-6	-0,5	1190	1203	-0,5	3,2	23,2
Pierrel	1845	15	0,8	1810	1860	-0,8	0,0	—
Pierrel rnc	985	5	0,5	948	985	1,0	0,0	—
Pininfarina	9750	50	0,5	9430	9750	1,5	3,7	17,8
Pininfarina risp.	9680	75	0,8	9130	9680	0,7	4,1	17,7
Pirelli & C.	7320	20	0,3	6900	7350	-0,4	2,7	28,0
Pirelli & C. rnc	3120	21	0,7	2800	3120	0,7	7,1	12,0
Pirelli Spa	3034	84	2,8	2795	3034	3,5	3,0	24,3
Pirelli Spa risp.	3010	105	3,6	2755	3010	4,5	3,6	24,1
Pirelli Spa rnc	1651	15	0,9	1605	1651	1,3	6,6	13,2
Poligrafici Editor.	4555	15	0,3	4300	4555	0,1	1,8	39,0
Pozzi-Ginori	1239	5	0,4	1231	1239	0,6	0,0	129,7
Pozzi-Ginori rnc	1165	0	0,0	1165	1165	0,0	1,7	122,0
R Raggio di Sole	4150	-20	-0,5	4038	4170	-0,5	5,1	12,4
Raggio di Sole rnc	2650	40	1,5	2450	2650	1,9	8,7	7,9
Ras	45300	-190	-0,4	42200	45490	0,6	0,5	152,7
Ras rnc	19848	348	1,8	17850	19848	3,9	1,2	69,6
Recordati	10625	4	0,0	10240	10625	1,0	2,3	20,1
Recordati rnc	4710	60	1,3	4205	4710	0,2	5,9	8,9
Rejna	13300	0	0,0	13250	13300	0,0	1,9	—
Rejna rnc	22500	0	0,0	22500	22700	0,0	2,9	—
Rinascente	4960	45	0,9	4702	4960	0,9	3,0	16,0
Rinascente priv.	2621	20	0,8	2500	2621	0,8	5,7	8,5
Rinascente rnc	2758	11	0,4	2610	2758	1,1	7,6	8,9
Risanamento Napoli	20900	65	0,3	19700	20900	0,5	1,7	53,8
Risanamento rnc	12540	90	0,7	12250	12540	0,7	3,3	32,3
Riva Finanziaria	9820	170	1,8	9650	9990	0,3	3,5	9,8
Rodriquez	9305	150	1,6	9155	9450	1,4	0,0	10,1
S Saes	1869	11	0,6	1790	1870	-0,1	3,2	24,1
Saes Getters priv.	7095	100	1,4	6995	7290	1,1	3,5	17,7
Saes rnc	1012	4	0,4	992	1012	0,4	7,9	13,0
Saffa	8650	150	1,8	8290	8650	1,8	4,3	15,3
Saffa risp.	8500	145	1,7	8070	8500	3,0	4,6	15,0
Saffa rnc	5120	20	0,4	4890	5120	0,6	7,6	9,0
Safilo	7350	0	0,0	6250	7350	0,0	3,7	13,8
Safilo risp.	7100	201	2,9	5600	7150	-0,7	4,2	13,3
Sai	22160	260	1,2	21000	22160	1,8	0,6	35,3
Sai rnc	8600	220	2,6	7890	8600	4,0	1,8	14,7
Saiag	3810	0	0,0	3681	3825	-0,4	1,0	18,4
Saiag rnc	1701	41	2,5	1560	1701	2,5	3,5	8,2
Saipem	2540	40	1,6	2305	2540	2,2	2,0	9,4
Saipem risp.	2400	0	0,0	2250	2400	0,0	3,3	8,8
Saipem risp. warrant	442	7	1,6	410	442	3,0	0,0	—
Sasib	4500	0	0,0	4220	4549	-1,1	3,9	16,1
Sasib priv.	4455	-195	-4,2	4200	4650	-0,3	3,9	15,9
Sasib rnc	2600	-35	-1,3	2290	2635	-1,1	7,5	9,3
Schiapparelli	946	6	0,6	940	946	0,2	42,3	23,9
Selm	1583	2	0,1	1430	1583	0,6	4,1	22,5
Selm risp.	1545	-5	-0,3	1449	1550	0,7	5,5	21,9
Serfi	6090	70	1,2	5400	6090	2,3	2,5	12,6
Setemer	20210	-390	-1,9	18800	20790	-2,8	0,7	12,2
Sifa	2450	-9	-0,4	2275	2459	0,2	3,3	26,6
Sifa rnc	1509	9	0,6	1349	1509	4,1	6,6	16,4
Sim	4250	-25	-0,6	4079	4275	0,0	3,5	55,9
Siossigeno	32600	0	0,0	32450	33100	-0,3	4,2	16,7
Siossigeno rnc	24825	0	0,0	24050	24825	0,1	5,6	12,7
Sip	2890	35	1,2	2821	2890	1,1	4,8	19,3
Sip rnc	2340	5	0,2	2250	2340	1,3	7,7	15,6
Sirti	9900	50	0,5	9750	9900	0,0	3,0	18,6
Sisa	2130	5	0,2	2100	2195	1,4	1,4	12,4
Sme	3880	130	3,5	3500	3880	4,9	2,3	21,2
Smi Metalli	1093	3	0,3	1010	1093	0,8	4,4	15,5
Smi Metalli rnc	973	3	0,3	955	973	1,4	6,8	13,8
Snia BPD	2830	31	1,1	2680	2830	1,1	0,0	52,0
Snia BPD risp.	2740	10	0,4	2659	2740	0,4	1,8	50,3
Snia BPD rnc	1255	15	1,2	1175	1255	1,2	4,8	23,1
Snia Fibre	1364	23	1,7	1341	1364	0,7	7,3	6,4
Snia Tecnopolimeri	5860	0	0,0	5400	5960	-1,7	4,6	10,9
So.Pa.F.	3230	-15	-0,5	3155	3245	-0,5	3,0	11,5
So.Pa.F. rnc	1631	16	1,0	1515	1631	1,0	6,7	6,0
Sogefi	4170	10	0,2	4160	4350	-0,1	2,0	32,8
Sondel	845	5	0,6	766	845	0,8	5,3	18,4
Sorin	9450	50	0,5	9380	9450	0,5	2,9	27,7
Standa	20100	100	0,5	18000	20100	0,6	1,2	30,4
Standa rnc	6880	30	0,4	6200	6880	1,2	4,1	10,4
Stefanel	7190	45	0,6	7050	7190	1,4	3,5	—
Stet	3855	15	0,4	3675	3855	0,8	4,7	6,4
Stet rnc	2930	-20	-0,7	2792	2995	-2,2	7,5	4,8
Stet Warrant 9%	840	10	1,2	690	840	6,5	0,0	—
T Tecnost	2575	18	0,7	2465	2575	0,6	2,9	9,9
Teknecomp	1260	12	1,0	1195	1260	2,4	6,0	8,1
Teknecomp rnc	1012	12	1,2	950	1012	1,2	7,8	7,0
Terme Acqui	2110	-80	-3,7	1930	2190	-3,2	1,7	45,5
Terme Acqui risp.	621	-9	-1,4	589	662	-6,2	0,0	—
Toro	22660	360	1,6	21850	22660	3,7	1,0	47,5
Toro priv.	14280	270	1,9	13900	14280	2,4	1,6	29,9
Toro rnc	9095	115	1,3	8350	9095	2,3	2,7	19,1
Trenno	2758	-12	-0,4	2710	2790	-1,1	2,2	25,0
Tripcovich	6860	50	0,7	6810	7010	-0,6	1,0	65,8
Tripcovich rnc	2820	5	0,2	2745	2831	-0,4	4,1	20,0
U U.S.A.	31350	350	1,1	29100	31350	1,3	1,0	18,8
Unicem	24750	20	0,1	24160	24750	1,3	1,8	16,6
Unicem rnc	10200	150	1,5	9820	10200	1,9	5,2	6,9
Unione Manifattura	3041	21	0,7	3000	3105	1,4	0,0	—
Unipol priv.	19050	200	1,1	18199	19050	1,6	1,1	22,8
V Valeo	6950	-50	-0,7	6350	7000	-0,7	2,6	8,5
Vetrerie Italiane	5230	30	0,6	5170	5240	-0,2	3,8	9,4
Vianini	3240	-45	-1,4	3152	3285	0,0	3,1	39,9
Vianini rnc	2500	-200	-7,4	2500	2700	-4,9	4,8	30,8
Vianini-Industria	1169	18	1,6	1122	1169	2,1	7,6	5,6
Vianini-Lavori	3055	-40	-1,3	3024	3100	-1,5	7,0	5,8
Vittoria Assicuraz.	20600	1100	5,6	18710	20600	7,3	0,7	24,8
W Westinghouse	28110	-380	-1,3	28000	28500	0,0	6,8	18,8
Worthington	1690	-57	-3,3	1650	1747	-2,0	3,6	11,7
Z Zucchi	6635	25	0,4	6450	6650	-0,2	2,7	11,5

NUOVE QUOTAZIONI

Kernel It. rnc	523	3	0,6	520	523	0,6	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut.az.
Aviatour	2610	0	0,0	2160	3200	0,8	—	—
B.ca Agr. Mant.	99750	50	0,1	89800	99750	0,1	2,2	25,6
B.ca Cr. Pop. Sir.	7400	85	1,2	7200	7990	1,2	5,7	7,2
B.ca Pop. Cremona	9170	250	2,8	6250	9170	3,0	5,5	9,7
B.ca Pop. di Berg.	17100	400	2,4	15000	17900	5,2	5,6	13,5
B.ca Pop. di Brescia	6500	100	1,6	6000	6800	1,6	6,3	8,6
B.ca Pop. Luino Va.	9380	160	1,7	6950	9380	1,6	6,5	9,8
B.ca Prov. Lombarda	2960	0	0,0	2290	4072	1,0	3,1	16,5
Banca Briantea	11300	250	2,3	11050	13652	0,9	6,6	13,2
Banca del Friuli	19010	0	0,0	17000	19010	0,1	3,1	13,6
Banca di Legnano	4550	100	2,2	3150	4550	4,6	3,7	6,2
Banca Ind. Gallarate	14400	380	2,7	13850	17823	4,0	2,5	13,6
Banca P. Lomb. priv.	2860	60	2,1	1921	2916	2,1	—	—
Banca Pop. Comm.	15400	0	0,0	12900	15550	0,0	4,7	17,3
Banca Pop. di Crema	35510	210	0,6	22580	35510	4,4	3,1	12,7
Banca Pop. di Lecco	12490	140	1,1	11200	17250	1,5	3,6	12,7
Banca Pop. di Lodi	14790	190	1,3	12300	15500	2,0	6,4	9,9
Banca Pop. di Milano	10000	60	0,6	8700	11395	1,2	5,3	6,7
Banca Pop. di Novara	15100	100	0,7	12890	17172	2,5	5,6	11,7
Banca Pop. Emilia	88600	180	0,2	79750	88600	0,3	3,4	8,0
Banca Pop.di Intra	11070	250	2,3	7750	11070	2,5	5,5	10,4
Banca Prov. Napoli	5740	40	0,7	1520	5785	0,3	1,3	25,1
Banca Subalpina	4950	285	6,1	4199	5190	7,1	1,1	40,2
Banca Tiburtina	5410	60	1,1	4800	6300	-0,6	1,1	33,6
Banco di Perugia	1080	0	0,0	970	1400	-0,5	1,9	15,9
Bieffe	7750	-230	-2,9	2750	8020	-3,1	0,6	129,2
Citibank Italia	5350	0	0,0	3950	5410	0,0	—	20,6
Credito Agr. Bresc.	3800	0	0,0	2950	4100	0,0	2,9	16,2
Credito Bergamasco	30210	160	0,5	23500	30210	0,4	4,8	18,0
Creditwest	9000	200	2,3	5700	9100	2,3	5,7	7,3
Finance	31500	250	0,8	18100	31500	1,0	1,6	34,1
Finance priv.	17500	0	0,0	10100	17750	-0,3	2,9	18,9
Frette	8490	90	1,1	5800	8700	1,1	2,7	31,7
Italiana Incendio V.	207000	2000	1,0	153900	209500	1,5	0,6	32,3
Piccolo Cr. Valtell.	14900	0	0,0	13000	15980	0,6	5,7	10,0
Terme di Bognanco	547	-9	-1,6	410	626	-1,6	—	—
Zerowatt	3400	39	1,2	1710	3490	1,2	1,2	22,8
Nuove Quotazioni:								
Cibiemme Plast	2031	19	0,9	2012	2031	0,9	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 189,99 (+0,17%); Azionari 224,69 (+0,28%); Bilanciati 192,47 (+0,21%); Obbligazionari 158,18 (+0,04%).

Adriatic Bond	10290	0,13	Imibond	n.p.	—
Adriatic Global	10468	0,21	Imicapital	n.p.	—
Agos Bond	10443	-0,02	Imindustria	n.p.	—
Agrifutura	10322	0,10	Imirend	n.p.	—
Ala	12188	0,02	Interbancaria az.	17909	0,25
America	11978	0,07	Interbancaria obbl.	14725	0,02
Arca 27	10017	0,34	Interbancaria rend.	15118	0,06
Arca BB	19957	0,21	Intermobiliare	11423	0,29
Arca RR	11923	0,07	Investire Az.	11249	0,20
Aureo	16426	0,09	Investire Bil.	10956	0,26
Aureo Previdenza	11631	0,28	Lagest az.	11933	0,23
Aureo Rendita	10967	0,13	Lagest obbl.	10931	0,04
Azzurro	n.p.	—	Libra	17573	0,38
BN Multifondo	11427	0,09	Mida Bil.	10789	5,68
BN Rendifondo	11359	-0,14	Mida Obbl.	10153	-0,23
Capitalcredit	10722	0,33	Money-Time	10575	0,02
Capitalfit	12966	0,24	Multiras	17455	0,18
Capitalgest	14888	0,20	Nagracapital	14940	0,21
Cash Manag. Fund	n.p.	—	Nagrarend	12782	0,16
Cashbond	n.p.	—	Nordcapital	n.p.	—
Centrale Capital	11151	0,44	Nordfondo	n.p.	—
Centrale Global	10339	0,27	Nordmix	n.p.	—
Centrale Reddito	11353	0,04	Phenixfund	10502	0,17
Chase Man. America	10105	0,02	Prime Bond	10332	0,12
Chase Man. Interc.	10200	0,03	Prime Monetario	10393	0,01
Cisalpino Bil.	10789	0,19	Primecapital	24986	0,32
Cisalpino Redd.	10510	0,03	Primecash	12748	0,03
Comm. Turismo	10064	0,11	Primeclub az.	10012	0,23
Corona Ferrea	11379	0,30	Primeclub obbl.	11091	-0,04
Eptabond	11797	0,04	Primerend	18803	0,23
Eptacapital	10851	0,25	Promofondo Uno	10552	0,25
Eur. Risk Fund	10453	0,32	Redditosette	15627	0,17
Eur. Strategic	10276	0,21	Rendicredit	11314	0,03
Euro Aldebaran	10285	0,31	Rendifit	11847	0,11
Euro Andromeda	16387	0,25	Rendiras	10447	0,01
Euro Antares	13456	0,06	Risp. Italia Az.	10476	0,31
Euro Vega	11079	0,01	Risp.Italia bilanc.	16868	0,25
Euromob Cap Fund	10765	0,18	Risp.Italia redd.	14150	0,11
Euromob. Reddito	11005	0,08	Rologest	11206	0,04
Fideuram	10230	0,00	Rolomix	10609	0,21
Fiorino	23650	0,27	S Paolo Hambros IF	n.p.	—
Fondattivo	11283	0,16	S Paolo Hambros IMF	n.p.	—
Fondersel	26264	0,19	Salquota	11134	0,07
Fondicri 1ª	11532	0,10	Salvadanaio	n.p.	—
Fondicri 2ª	10612	0,19	Sforzesco	11613	-0,03
Fondimpiego	11708	0,03	Sogesfit	10603	0,01
Fondinvest 1ª	12405	0,01	Sogesfit Blue Chips	10397	0,19
Fondinvest 2ª	14729	0,26	Spiga d'Oro	10349	0,11
Fondo Centrale	14816	0,30	Venture-Time	11620	0,42
Fondo Ina	2105	0,05	Verde	n.p.	—
Fondo Professionale	30207	0,27	Visconteo	15417	0,16
Futuro Famiglia	10828	0,03	Profession. Int.	10211	0,29
Genercomit	17529	0,25	Profession. Redd.	10111	-0,69
Genercomit rend.	10740	-0,05	Capital Italia $	32,46	0,00
Gepocapital	10573	0,21	Fonditalia $	n.p.	—
Geporeinvest	10662	0,12	Int. Securities $	n.p.	—
Geporend	10506	-0,03	Interfund $	n.p.	—
Gestielle B	10395	0,16	Italfortune $	41,19	0,00
Gestielle M	10857	0,09	Italunion $	23,44	0,00
Gestiras	18288	0,07	Mediolanum $	n.p.	—
Giallo	n.p.	—	Rasfund (lire)	n.p.	—
Grifocapital	10188	0,11	Rominvest $	n.p.	—
Griforend	10216	0,06	Tre R (lire)	37758	0,00
Imi 2000	n.p.	—			

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	n.p.	—
BTP feb. 89 12,50%	100,1	-0,15
BTP mar. 89 12,50%	100,4	0,00
BTP apr. 89 12,00%	100,5	-0,10
BTP mag. 89 10,50%	100,3	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,75	0,00
BTP gen. 90 9,25%	99,05	0,05
BTP feb. 90 12,50%	102,8	-0,32
BTP feb. 90 9,25%	98,7	0,15
BTP mar. 90 12,50%	102,75	-0,05
BTP mar. 90 9,15%	98,75	0,20
BTP apr. 90 12,00%	102,05	-0,05
BTP apr. 90 9,15%	98,2	0,05
BTP mag. 90 10,50%	100,5	0,00
BTP mag. 90 9,15%	98,1	-0,71
BTP giu. 90 10,00%	100,2	0,20
BTP giu. 90 9,15%	98	0,15
BTP lug. 90 10,50%	100,35	-0,20
BTP lug. 90 9,50%	99,3	0,10
BTP ago. 90 9,50%	99,25	0,20
BTP set. 90 9,25%	98,3	0,20
BTP ott. 90 9,25%	97,05	0,00
BTP nov. 90 9,25%	97,2	0,10
BTP dic. 90 9,25%	97,5	0,51
BTP mar. 91 12,50%	104,5	0,00
BTP gen. 92 9,25%	94,85	-0,16
BTP feb. 92 9,25%	94,8	-0,16
BTP mar. 92 9,15%	94,8	0,11
BTP apr. 92 9,15%	94,95	-0,37
BTP mag. 92 9,15%	95,1	-0,21
BTP giu. 92 9,15%	95,8	0,52
BTP lug. 92 10,50%	101,1	0,69
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug. 90	99,7	0,15
CCT 16 ago. 90 ind.	99,7	0,10
CCT 18 set. 90 ind.	99,4	0,05
CCT 18 ott. 90	99,45	0,05
CCT nov. 83-90	101,9	0,10
CCT 18 nov. 90	99,8	-0,10
CCT dic. 90	102	0,25
CCT 18 dic. 90	100,05	0,10
CCT gen. 91	102,15	0,39
CCT 17 gen. 91	99,55	-0,10
CCT feb. 91	101,6	0,10
CCT 18 feb. 91	99,55	0,15
CCT mar. 91	100,5	0,15
CCT 18 mar. 91	99,8	0,30
CCT apr. 91	100,55	0,05
CCT mag. 91	100,6	0,10
CCT giu. 91	100,75	0,15
CCT lug. 91	100,2	0,00
CCT ago. 91	100	-0,05
CCT set. 91	99,95	0,00
CCT ott. 91	99,95	0,00
CCT nov. 91	100	0,10
CCT dic. 91	99,95	0,15
CCT gen. 92	100,35	0,00
CCT feb. 92	99	0,15
CCT 18 apr. 92 CV	97,95	0,46
CCT 19 mag. 92 CV	96,85	0,31
CCT 18 giu. 93 CV	95,3	0,00
CCT 17 lug. 93 CV	95,45	0,16
CCT 19 ago. 93 CV	95,05	0,05
CCT feb. 95	97,8	-0,05
CCT mar. 95	93,55	0,05
CCT apr. 95	93,35	-0,11
CCT mag. 95	93,3	0,00
CCT giu. 95	93,1	0,00
CCT lug. 95	94,6	0,11
CCT ago. 95	94,55	0,69
CCT set. 95	94,75	0,05
CCT ott. 95	94,7	-0,05
CCT nov. 95	95	0,21
CCT dic. 95	95,75	0,10
CCT gen. 96	95,7	0,00
CCT gen. 96 CV	98,5	0,00
CCT feb. 96	94,75	0,05
CCT mar. 96	94,75	0,37
CCT apr. 96	93,95	0,00
CCT lug. 96	94,35	0,00
CCT ago. 96	94,35	0,48
CCT set. 96	94,1	0,00
CCT ott. 96	94,1	-0,11
CCT nov. 96	94,5	-0,11
CCT dic. 96	95,7	0,00
CCT gen. 97	95,1	0,11
CCT feb. 97	94,6	0,21
CCT 18 feb. 97	94,8	0,32
CCT mar. 97	94,2	-0,32
CCT apr. 97	94	-0,05
CCT mag. 97	93,95	-0,05
CCT ECU 82-89 13,00%	103,5	-0,10
CCT ECU 82-89 14,00%	100,2	-0,60
CCT ECU 83-90 11,50%	105,3	0,00
CCT ECU 84-91 11,25%	105,9	0,19
CCT ECU 84-92 10,50%	106,4	0,19
CCT ECU 85-93 9,60%	103,6	0,19
CCT ECU 85-93 9,75%	104,3	0,86
CCT ECU 85-93 9,00%	101,7	-0,29
CCT ECU 85-93 8,75%	101,3	0,05
CCT ECU 86-94 8,75%	100,6	0,10
CCT ECU 86-94 6,90%	95,5	-0,21
CTR 83-93 2,50%	86,1	0,12
CTS 20 mag. 91	87,05	0,00
CTS 18 mar. 94	72,6	-0,14
CTS 21 apr. 94	73,1	0,14
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,7	-0,24
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102,9	-0,19
Az. Aut. FS 84-92	103,65	0,53
Az. Aut. FS 85-2000 3ª	100,85	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,5	-0,34
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101,4	0,10
Città Ge 76-91 10,00%	99,5	0,00
Città Mi 72-92 7,00%	104,4	0,00
Città Mi 73-93 7,00%	96,4	-0,62
Città Na 75-95 10,00%	99,2	0,10
Enel 72-92 7,00%	96	1,82
Enel 73-93 7,00%	94	0,00
Enel 82-89 ind. 1ª	n.p.	—
Enel 82-89 ind. 2ª	100,5	0,00
Enel 82-89 ind. 3ª	102,4	0,20
Enel 82-89 ind. 4ª	104,1	0,38
Enel 83-90 ind. 1ª	103	0,00
Enel 83-90 ind. 2ª	102,5	0,05
Enel 83-90 ind. 3ª	103,8	0,77
Enel 84-92 ind. 1ª	104,9	-0,10
Enel 84-93 ind. 2ª	104,8	0,00
Enel 84-93 ind. 3ª	106,8	0,09
Enel 84-93 ind. 4ª	106,7	0,09
Enel 85-2000 ind. 2ª	101,95	-0,05
Enel 85-2000 ind. 3ª	101,8	0,00
Enel 85-95 ind.	102,55	0,29
Enel 86-2001 ind.	101,2	0,00
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,2	0,42
Enel 86-93 ind. 3ª	118,6	0,08
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,45	0,00
Enel 87-94 ind. 2ª	100,85	-0,15
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	139,1	0,07
Iri Alitalia 84-90 5,90%	103,65	0,00
Iri Stet 84-89 5,75%	162,2	0,12
Iri Stet 84-91 5,75%	162,2	-1,11
Iri Stet 85-90 9,00%	120,6	1,12

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1300,25	1302	1300,33
Marco Tedesco	737,20	734	737,275
Franco francese	215,77	216	215,81
Fiorino olandese	650,20	651	653
Franco belga	35,14	34,7	35,142
Sterlina	2369,85	2365	2369,825
Lira irlandese	1969,25	1960	1969,175
Corona danese	190,61	190	190,61
Dracma	8,849	7,75	8,848
Ecu	1531,65	—	1531,79
Dollaro canadese	1091,40	1090	1091
Yen Giapponese	10,493	10,35	10,4925
Franco svizzero	869,46	866	869,63
Scellino austriaco	104,75	105,8	104,755
Corona norvegese	199,7	196,50	199,795
Corona svedese	213,48	211,50	213,965
Marco finlandese	315,10	311	314,925
Escudo portoghese	8,92	8,60	8,92
Peseta spagnola	11,562	11,55	11,5635
Dollaro australiano	1125,50	1115	1125,75
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	549,44	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7620	6,0130-0250	1,8230-8240	1,4930-4940
Yen	*1,4235	*4,8622-8698	225,14-45	*1,2086-2099
Marco		*341,310-950	3,2139-2176	*84,66-74
Franco Fr.	*29,275	—	10,9607-9760	*24,79-82
Sterlina	3,218	10,9810-9990	—	2,7247-7280
Franco Sv.	*118,075	*403,030-790	2,7295-7329	—
Lira	**1,3565	**4,6338-6422	2360,7-2364	*0,1151-1153

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Gennaio	Dom.	Off.	Gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17200	17400	Sterlina oro n.c.*	131000	137000
Oro Londra (2)	411,60	412,10	Sterlina oro n.c.	128000	134000
Oro Zurigo (2)	412,40	412,90	Marengo italiano	106000	112000
Argento (3) (ind.)	—	—	Marengo svizzero	106000	113000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. Marzotto 93 7,00%	135,2	0,52
Ame Fin. 87-91 6,50%	91	0,22	Med. Pirelli & C. 6,50%	83,3	0,60
Binda de M. 85-90 12,00%	105,54	-0,34	Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	87	-0,57
Cantoni 86-93 7,00%	81,5	-0,37	Med. Siciliane 87-9 5,00%	83,5	0,72
Centrob. Binda 91 10,00%	101,5	1,18	Med. Sip 86-91 8,00%	107,2	-0,09
Cir 85-92 10,00%	105,9	0,85	Med. Unicem 86-96 7,00%	93,85	-0,05
Efib P. C. Valtel. 7,00%	97,2	0,00	Med.Cir 85-95 8,00%	332	-5,27
Efib. Ferfin 10,50%	106,5	0,38	Med.Cir 85-95 10,00%	142,1	0,84
Efib. Saipem 85-90 10,50%	105	6,48	Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	80,2	-0,12
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100	0,20	Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	109,2	0,64
Eridania 85-90 10,75%	132,75	0,56	Merloni 87-91 7,00%	93,2	-0,32
Euromobiliare 86-93 10,00%	94	-0,11	Olcese 86-94 7,00%	84,5	0,00
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	86,9	-0,35	Cir 86-92 9,00%	93,5	-0,53
Ferfin 86-93 7,00%	84,4	0,12	Pirelli & C. 85-91 9,75%	107,4	1,77
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	84	0,30	Pirelli SPA 85-95 9,75%	143	1,40
Gerolimich 81 13,00%	101,9	0,10	Rinascente 86-93 8,50%	96,5	0,10
Gim 85-91 9,75%	111	-0,45	Saffa 87-97 6,50%	100	0,10
Kernel 87-93 7,00%	81,3	0,00	Selm 86-93 7,00%	88,85	-0,17
Marelli 87-95 6,00%	101	0,00	Siossigeno 81-91 13,00%	390	2,31
Med. Barletta 87-94 6,00%	81	-0,31	Smi Metalli 85-92 10,50%	99,4	0,10
Med. Cir 86-96 7,00%	84,7	0,00	Snia Bpd 85-93 10,00%	141	0,71
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	82,05	0,06	So.Pa.F. 86-92 7,00%	n.p.	—
Med. Italc.85-95 7,00%	168	-0,60	Zucchi 86-93 9,00%	97,9	0,15
Med. Italgas 85-95 6,00%	90,5	0,22	**Parzialmente convertibili**		
Med. Italmobiliare 7,00%	143	1,40	Fochi 87-91 8,00%	98,8	0,30
Med. Linificio 93 7,00%	93,9	-0,11	Imi Unicem 84-90 14,00%	113,3	0,44

MERCATO DEL DENARO

Valuta 05.01.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	2-12,75	4-14,5	15 Giorni	9,250	11,625
Vista	11,250	11,750	1 Mese	11,125	11,625
7 Giorni	7,875	11,375	2 Mesi	11,250	11,750

Lira interbancaria: 1 mese (11,125-11,625); 2 mesi (11,125-11,625); 3 mesi (11,375-11,875).

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-03-89	84	97,915	0,16%
30-06-89	176	95,597	0,05%
29-12-89	358	91,558	0,11%

(Rendimenti indicativi)

COPPITALIA / GLI INCONTRI DI ANDATA DEI QUARTI DI FINALE

Il Napoli punta all'immediato riscatto

Privo di Maradona contro l'Ascoli senza Giordano - L'obiettivo è ricuperare l' agonismo che non c'era all'Olimpico



Maradona ancora stupito dalla sconfitta a Roma, non sarà presente oggi al San Paolo contro l'Ascoli.

NAPOLI — Napoli senza Maradona, Ascoli senza Giordano, che partita sarà? A questa gara d'andata dei quarti di finale di Coppa Italia, in programma oggi (ore 14.30) allo stadio San Paolo, mancherà il sale che rende gustosa la minestra. Il calendario ha le sue leggi ferree e bisogna giocare, ma l'entusiasmo è poco, e molti avrebbero preferito evitare il fastidio. La batosta di Roma non è ancora pienamente digerita, le polemiche che ne sono scaturite non del tutto sedate, ed ecco capitare tra capo e collo questo incontro di Coppa Italia.

L'unico aspetto positivo di questa gara per il Napoli (l'Ascoli ha di che preoccuparsi per le vicende relative alla salvezza...) potrebbe essere forse rappresentato dalla possibilità, che esso offre, di reinserire la squadra nel clima agonistico che sembrò essere stato smarrito l'ultimo dell'anno all'Olimpico. I partenopei — giocatori e dirigenti — dicono di tenere moltissimo anche alla Coppa Italia, così come al campionato e alla Coppa Uefa. Ma questo incontro con l'Ascoli è atteso più come una possibilità di immediato riscatto che per il suo significato intrinseco.

A togliere un po' di sale alla minestra ci si è messa anche l'assenza nelle file dei marchigiani, di Bruno Giordano, un ex che avrebbe sicuramente contribuito, in qualche maniera, a riscaldare l'ambiente, più di quanto non ci siano riusciti il gol di Voeller o la sostituzione di Careca.

Maradona ha ufficializzato ieri il suo forfait. L'argentino, che già lunedì non aveva partecipato all'allenamento, si è presentato ieri mattina al campo Paradiso in condizioni visibilmente sofferenti. Il medico sociale Emilio Acampora lo ha fatto sottoporre a esame radiografico.

Fra gli ascolani oltre a Giordano, infortunato, mancherà anche Giovannelli. Bersellini, tuttavia, non se ne fa una preoccupazione. «Il nostro obiettivo rimane il campionato. A Napoli speriamo soltanto di fare una bella figura».

Il San Paolo sarà soltanto parzialmente agibile a causa dei lavori di ristrutturazione. Chiusa la tribuna saranno aperte soltanto le curve ed i distinti.

Ecco le probabili formazioni:
Napoli: Giuliani, Ferrara, Filardi, Fusi, Corradini, Renica, Carannante, Crippa, Careca, De Napoli, Carnevale. (12 Di Fusco, 13 Di Rocco, 14 Portaluri, 15 Neri, 16 Giacchetta).
Ascoli: Pazzagli, Destro, Rodia, Benetti, Fontolan, Arslanovic, Agostini, Gori, Aloisi, Carillo, Cvetkovic. (12 Bocchino, 13 Fusco, 14 Carosi, 15 Bongiorni, 16 Fioravanti).

COPPITALIA

Arbitri dei quarti

ROMA — Questi gli arbitri delle gare di andata dei quarti di finale della Coppa Italia 1988-'89 in programma oggi con inizio alle 14.30.
Atalanta-Lazio: Pezzella di Frattamaggiore (De Santis A.-Tagliapietra).
Napoli-Ascoli: Di Cola di Avezzano (De Santis M.-Mochetto).
Sampdoria-Fiorentina: Lanese di Messina (D'Arrigo-Jacobello).
Verona-Pisa: Fabricatore di Roma (De Bello-Randazzo).

COPPITALIA / SAMPDORIA - FIORENTINA

Boskov non ha problemi ma teme Eriksson

«Dobbiamo difendere il trofeo», dice - I viola determinati dopo tante delusioni

GENOVA — Quando seppe che il sorteggio dei quarti di finale di Coppa Italia avrebbe messo di fronte Sampdoria e Fiorentina, Vujadin Boskov arricciò il naso. L'allenatore blucerchiato, infatti, avrebbe preferito un'avversaria più «abbordabile», almeno sulla carta, anziché i viola di Eriksson. E anche adesso, alla vigilia della gara di andata, Boskov non ha cambiato opinione, ritenendo la Fiorentina squadra «pericolosa», più in trasferta che in casa, visto che in campionato, poche settimane fa, la Sampdoria ha vinto a Firenze. «Dovremo badare soprattutto a non prendere gol — avvisa Boskov — poi può bastare anche una vittoria per uno a zero».

Boskov chiede alla Sampdoria di arrivare sino alla finale di Coppa. «Siamo la squadra detentrice del trofeo — spiega — e abbiamo l'obbligo di difendere il primato sino in fondo». Ma



Viercowod, Salsano e Dossena.

della Fiorentina, in casa blucerchiata, ci si fida poco, anche se i toscani sembrano in crisi, soprattutto dopo la sconfitta di Verona. «Dovremo stare molto attenti — ammonisce Dossena — anche la Roma era in crisi quando venne a giocare a Marassi prima di Natale, e vinse nettamente. Massima concentrazione, quindi, per dare ai nostri tifosi la soddisfazione che meritano».

Boskov, al contrario di Eriksson, non ha problemi di formazione: giocheranno gli stessi uomini schierati a San Siro, anche se poi, nel corso della gara, potrebbero essere utilizzati Pradella, Salsano e Bonomi, a seconda della piega che prenderà l'incontro. «La stanchezza — dice l'allenatore sampdoriano — non è un problema. La formazione di partenza sarà quella tipo».

Non altrettanto baldanzoso appare Eriksson, secondo quanto si apprende da Firenze. Società e squadra sembrano squassate dalle polemiche e l'appuntamento di oggi è importante per rimettere ordine e tranquillità anche in vista dell'impegno di campionato contro la Lazio, domenica prossima. Ma Eriksson è alla ricerca di un risultato positivo a Genova anche per proseguire il cammino in Coppa Italia, dopo le delusioni patite finora in campionato.

Ha problemi di formazione, lo svedese, in quanto non può ancora disporre di Dunga.

Queste le probabili formazioni:
Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Carboni, Pari, Vierchowod, Pellegrini, Victor, Cerezo, Vialli, Mancini, Dossena (12 Bistazzoni, 13 Lanna, 14 Bonomi, 15 Salsano, 16 Pradella).
Fiorentina: Landucci, Bosco, Carobbi, Salvatori, Battistini, Hysen, Mattei, Cucchi, Borgonovo, Baggio, Pellegrini (12 Pellecanò, 13 Calisti, 14 Pin, 15 Secci, 16 Pruzzo).

COPPITALIA

La disfida a Bergamo

Atalanta e Lazio, squadre rampanti



Madonna, attaccante dell'Atalanta.

BERGAMO — Atalanta-Lazio, valevole per i quarti di finale di Coppa Italia, ripropone, a campo invertito, la gara di campionato disputata all'inizio di dicembre che interruppe il «momento magico» dei biancoazzurri romani. Con un gran gol di Stromberg, la squadra bergamasca vinse all'Olimpico e cominciò la sua ascesa verso le posizioni di immediato rincalzo alle «grandi».

Si potrebbe, quindi, pensare a una Lazio spinta da propositi vendicativi per la gara di domani, ma l'allenatore Materazzi, appena giunto a Bergamo ha precisato: «Non abbiamo nessuna vendetta da consumare. Siamo qui per disputare la nostra buona gara e se possibile ottenere un risultato positivo o quantomeno un risultato che ci consenta di poter pensare alla qualificazione anche se, avendo già perso una volta in casa nostra, non è forse un gran vantaggio per noi ospitare l'Atalanta nella gara di ritorno».

Materazzi schiererà praticamente la miglior formazione a disposizione pur dovendo continuare a rinunciare a Gutierrez e Sclosa, infortunati, e a De Canio, influenzato. Giocheranno gli undici di domenica scorsa con la sola variante di Rizzolo in sostituzione di Dezotti, al quale sarà concesso un turno di riposo.

Alla qualificazione punta però anche l'Atalanta che due anni orsono, arrivando alla finale di Coppa, ebbe la possibilità, in sostituzione del Napoli «scudettato», di partecipare alla Coppa delle coppe, dove ha vissuto la più bella avventura internazionale della sua storia.

Mondonico non ritiene vantaggioso il sorteggio che gli consente di giocare in trasferta la gara di ritorno, quella decisiva per la qualificazione. Non è, infatti, convinto che la sua squadra possa mettere al sicuro il passaggio alla semifinale nella partita di oggi. Ritiene estremamente difficile il confronto con la Lazio che giudica «fra le formazioni più concrete del campionato».

Questa sua cautela è dettata anche dalla consapevolezza di non poter schierare la miglior formazione. La «cinese» ha, infatti, mietuto le sue vittime. Dopo Nicolini (che però si è ristabilito e giocherà) è la volta di Fortunato e De Patre che non saranno sicuramente in campo. Indisponibili perché infortunati anche Prandelli e Vertoa. Il tecnico per completare la «rosa» ha dovuto convocare i giovani Caverzan, Bracaloni e Bongiorno. I primi due andranno in panchina. Faranno il loro rientro in squadra, oltre a Nicolini, anche Bonacina ed Evair.

Queste le probabili formazioni:
Atalanta: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina, Barcella, Progna, Stromberg, Prytz, Evair, Nicolini, Madonna. (12 Piotti, 13 Caverzan, 14 Esposito, 15 Bracaloni, 16 Serioli).
Lazio: Martina, Monti, Piscedda, Pin, Gregucci, Marino, Rizzolo, Icardi, Muro, Acerbis, Sosa. (12 Fiore, 13 Di Loreto, 14 Dezotti, 15 Greco, 16 Prodosmo).

COPPITALIA / VERONA - PISA

Bagnoli punta a riaprire la strada per l'Europa

Ricaricati dalla vittoria del 31 dicembre i gialloblù vogliono cancellare la crisi

VERONA — Deluso del campionato, dove solo nell'ultima giornata è tornato alla vittoria dopo un lungo periodo di difficoltà, il Verona punta ad un riscatto in Coppa Italia a cominciare dalla gara di oggi con il Pisa. Bagnoli visto il netto miglioramento del gioco registrato sabato scorso, è deciso a dare fiducia con l'unica eccezione del rientro di Troglio, che ha scontato la squalifica al posto di Soldà.

Non destano preoccupazioni invece, le condizioni di Iachini, che aveva riportato una ferita alla gamba sinistra. Non ci sarà Thomas Berthold; il tedesco è stato dimesso dalla clinica dove era stato ricoverato la settimana scorsa in seguito ad un attacco influenzale ed è tornato per alcuni giorni di convalescenza in Germania. Il suo recupero non sarà possibile prima di una decina di giorni.

«La Coppa Italia — osserva l'allenatore gialloblù — può riaprire le porte europee al Verona e può soprattutto infondere nuova carica per il campionato». In casa gialloblù il clima è fiducioso, anche se tutti vanno con i piedi di piombo. «E' bene non illudersi — dice Volpecina, un ex della gara di oggi — la vittoria con la Fiorentina è stata importantissima, ma bisogna fare ancora tanta strada prima di dire che la crisi è superata. Con il Pisa dobbiamo mostrare la stessa grinta di sabato. Il Pisa, tra l'altro, ci ha battuto in campionato due domeniche fa. Una ragione di più per vendicarci in coppa».

Già in un altra occasione Verona e Pisa si affrontarono nei quarti di Coppa Italia. Era la stagione 1985-86, quella successiva alla conquista dello scudetto del Verona. Nella doppia sfida si imposero i gialloblù per 3-0 al «Bentegodi», con doppietta di Galderisi, e vennero sconfitti per 2-0 a Pisa, e uno dei due gol venne segnato proprio dall'allora neroazzurro Volpecina.

Oggi è attesa con interesse la prova di Luciano Bruni, che è rientrato sabato con la Fiorentina dopo una lunga assenza per infortunio. Il suo ritorno ha dato più vivacità alla manovra offensiva e ha contribuito a rendere più equilibrata la squadra gialloblù.

Il Verona in campo con questa formazione: Cervone, Marangon, Volpecina, Bonetti, Pioli, Iachini, Bruni, Troglio, Galderisi, Bortolazzi, Caniggia. (12 Zuccher, 13 Terraciano, 14 Fattorn, 15 Pagani, 16 Gasparini).

Questa la probabile formazione del Pisa: Grudina, Cavallo, Lucarelli, Faccenda, Tonini, Boccafresca, Cuoghi, Bernazzani, Incocciati, Dolcetti, Piovanelli. (12 Nista, 13 Dianda, 14 Severeyns, 15 Guadagni, 16 Brandani).



Giuliani

CALCIO / TRIESTINA

Un solo handicap, la «cinese»

Polonia e Butti leggermente debilitati - Oggi Pasqualini a Firenze nella nazionale di C



Walter Pasqualini

Servizio di
Giampaolo Mauro

TRIESTE — Tra il Grezar e il campo di Turriaco c'è una stagione di differenza: a Valmaura un timido inverno, con qualche maligno spiffero di bora; a Turriaco primavera inoltrata. Buon per loro che gli alabardati abbiano la possibilità di adottare la seconda opzione, com'è avvenuto ieri pomeriggio (e così sarà per tutta le settimana in corso, giovedì compreso). Ieri la Triestina ha ripreso l'attività dopo i due giorni di contenuta santificazione del Capodanno. E' stato un allenamento leggero, di quelli che si è soliti definire defaticanti: venti minuti di corsa, qualche ripetuta sui 200/250 metri a ritmo medio, partitella di due tempi su campo di dimensioni ridotte. Un'ora e mezzo di lavoro, tutto compreso.

Qualcuno tra gli alabardati indossava il giubbino in nylon sopra la tuta, qualche altro portava i rossi guantini di lana. Al cronista queste precauzioni sono sembrate quasi dei vezzi, perché un bel sole — ancorché basso e debole nel tramonto, verso la fine dell'attività — scaldava le ossa più di quanto avrebbe potuto una pinta di punch. Invitante il terreno di gioco, tutti di buon umore i protagonisti del training, compreso l'allenatore Marino Lombardo.

Il mister s'è ripreso dalla «cinese», che l'aveva debilitato al punto da negargli la trasferta di Lucca. Sembra che la guarigione sia stata favorita da una cura a base di pesce e buon vino. Per fortuna quest'influenza non mette sossopra l'apparato digerente!

Qualcun altro, colpito dal virus, non ha svolto ieri che una minima parte dell'allenamento; è il caso di Polonia e di Butti. Il primo, costretto anch'egli al forfait in Toscana, accusava delle difficoltà respiratorie; il secondo, dopo aver smaltito la febbre sofferta il giorno precedente, lamentava un po' di debolezza. Entrambi, effettuati i venti minuti di riscaldamento, si sono sottoposti ad una fleboclisi «ricostituente». Con ogni probabilità oggi — giorno di lavoro doppio per tutta la squadra — saranno in campo sufficientemente ristabiliti da poter affrontare il turno mattina-e-pomeriggio.

Il resto della truppa alabardata, come si diceva, ha corricchiato e partecipato con buona lena alla partitella su metà campo. Gioco senza soste, possibilmente toccando il pallone di prima intenzione, e tanti gol da una parte e dall'altra. I portieri si sono spremuti qualche goccia di sudore in più, terminando l'allenamento a volare sui tiri ravvicinati di Sandro Zampa.

L'unico assente era Walter Pasqualini, che oggi sarà impegnato a Firenze con la rappresentativa nazionale di serie C. Il giovane centrocampista, convocato la settimana scorsa assieme a Polonia (il difensore ha dovuto rinunciare a causa della «cinese»), sarà seguito da vicino da Franco Causio.

Da Firenze, oltre che un responso tecnico sulla prestazione di Pasqualini, la Triestina aspetta anche le decisioni del giudice sportivo di serie C. Dussoni, ammonito sabato per l'ennesima volta (fanno testo anche i cartoncini gialli del campionato Primavera), sarà con ogni probabilità squalificato. Sul giro d'aria è anche Lenarduzzi, finito pure lui, a Lucca, sul taccuino dell'arbitro. Potrebbe venir appiedato se in Lega si fosse tenuto conto anche delle ammonizioni che il centrocampista ha ottenuto a Pordenone, prima del trasferimento.

DILETTANTI

Oggi l'Imola a Gorizia

GORIZIA — Importante appuntamento, oggi pomeriggio alle 14.30, per la Pro Gorizia che sarà impegnata, contro l'Imola, nell'ultimo turno della seconda fase della Coppa Italia dilettanti.

L'incontro è quasi uno spareggio per la formazione goriziana che in caso di vittoria sarà ammessa alle finali della manifestazione. I ragazzi di Del Neri dovranno vincere segnando almeno due reti per conquistare il primo posto del girone.

La squadra goriziana non potrà mandare in campo il neoacquisto Giovanni Macera il cui ingaggio è stato definito il 31 dicembre scorso, e che deve essere ancora ratificato dalla federazione. Macera il cui cartellino è di proprietà dell'Inter, vanta già una buona esperienza, nonostante la giovane età, avendo già disputato tre campionati in serie C. Il trasferimento del giocatore è stato possibile con la formula del prestito militare.

PALERMO

Lo stadio «occupato»

PALERMO — Lo stadio della Favorita di Palermo sarà occupato domenica 15 gennaio da un gruppo di tifosi per protestare contro la Ponteggi Dalmine, la società che esegue i lavori di ristrutturazione e ammodernamento dell'impianto in vista dei campionati del mondo del 1990. A causa dei lavori la squadra è costretta a giocare a Trapani gli incontri casalinghi del torneo di serie C/1.

Secondo i responsabili del club organizzati, che hanno assicurato un'occupazione pacifica e simbolica, la Dalmine non avrebbe rispettato gli impegni assunti con il Comune di Palermo e la società calcistica. Al massimo entro febbraio prossimo lo stadio, secondo la società, sarebbe stato messo a disposizione del Palermo con una capienza ridotta a 4.000 spettatori. L'azione dei tifosi era stata appoggiata nei giorni scorsi dalla società rosanera e la Dalmine aveva fatto pervenire alla presidenza del Palermo una lettera nella quale venivano preannunciate azioni legali nei confronti del presidente Salvino Lagumina, ritenuto responsabile di suggestionare i tifosi.

CALCIO / PANCHINE

Mister, un'ecatombe

Sostituzioni, dimissioni, esoneri...

Entriamo nel periodo caldo. Come a scuola, l'inizio del secondo quadrimestre può diventare fatale. Ma niente compiti di inglese, problemi di matematica o provette di scienze: qui c'entra il calcio, e paga chi è stato assunto per insegnare.

In pochi giorni, tanti casi di allenatori contestati, esonerati o addirittura dimissionari. Dopo il caso di Guerini a Brescia, sostituito da Giacomini, in B c'è stata maretta a Licata, dov'è stato fondato addirittura un comitato «pro salvezza». I rappresentanti di tale organismo, dopo la nona sconfitta consecutiva patita sabato dal Licata, hanno chiesto all'assessore comunale allo sport di farsi portavoce delle loro istanze presso la società: l'allenatore Giuseppe Papadopulo dev'essere esonerato. Il bello è che l'assessore ha accettato e oggi si incontrerà con i dirigenti del Licata per esporre le lamentele dei tifosi.

In C1, girone B, è saltata la panchina del Campobasso. Rosario Rivellino è stato sostituito dall'allenatore in seconda Adolfo Milite. Ma qui forse il tecnico c'entra poco. La società molisana è in grave crisi: i giocatori non percepiscono lo stipendio da alcuni mesi e hanno già minacciato di chiedere il fallimento della società. Nello stesso girone (C) della C2, infine, accolte due richieste di dimissioni. Ezio Volpi (Fidelis Andria), nonostante il quarto posto in graduatoria, ha preferito andarsene perché la squadra perdeva troppo in trasferta; a Luigi Milan (Potenza) non andava bene il rendimento complessivo: in effetti, l'ultima vittoria risaliva al 23 ottobre. Tirava aria brutta e e lui ha giocato d'anticipo.

BASKET

A2, il derby sabato in tv

BOLOGNA — La partita della quattordicesima giornata del girone d'andata del campionato maschile che sarà anticipata al sabato è Fantoni Udine-San Benedetto Gorizia. Lo ha comunicato la Lega delle società ricordando che la partita comincerà alle 17.

La Lega ha anche reso noto che se sarà confermata la squalifica per tre turni al campo della Sangiorgese (il ricorso della società marchigiana verrà esaminato oggi) la gara Sangiorgese-Kleenex Pistoia sarà giocata sul campo neutro di Pesaro.

BASKET / DOMANI LA SCAVOLINI A TEL AVIV IN COPPA CAMPIONI

Maccabi, è l'ora della verità per i pesaresi scudettati

PESARO — Domani contro il Maccabi, gloria e vanto del basket in Israele — con i suoi 29 scudetti e le sue due Coppe dei campioni conquistate nel 1977 e nel 1981 — per la Scavolini scocca l'ora della verità. L'anno appena incominciato vede i campioni d'Italia a punteggio pieno (sei punti) in classifica, in compagnia del Barcellona, anche se gli spagnoli possono contare sul vantaggio di aver giocato già due partite su tre fuori casa, la prima delle quali vinta di un solo punto proprio contro il Maccabi.

I pesaresi, invece, finora hanno sempre vinto davanti al loro pubblico (contro Jugoplastika e Limoges) e una volta fuori (contro l'Armata Rossa). Considerando l'evolversi del torneo e, in particolare, l'inatteso tracollo della gloriosa squadra moscovita, ultima in classifica a zero punti assieme al Limoges, quell'unica vittoria esterna assume oggi il valore un po' sbiadito del successo scontato.

Diverso è invece il sapore della sfida contro gli israeliani del Maccabi sia perché — come dice Walter Magnifico, capitano dei campioni d'Italia — «per loro la Coppa Campioni, visto che non trovano avversari in campionato, resta il traguardo più ambito», sia perché la squadra, dopo l'imprevista battuta d'arresto nella gara d'esordio con il Barcellona, appare decisamente in ascesa e punta diritto alla finale di Monaco.

Nonostante il Maccabi non abbia più le «vecchie volpi» Berkowitz e Aroesti, la squadra israeliana — sono ancora parole di Magnifico — «resta sempre fortissima e molto esperta» con ben quattro americani (Barlow, Magee, Mercer — che anni fa provò anche a Pesaro — e Sims) oltre alla «bandiera» locale Yamshi e al giovane talento Daniel. «Una squadra — aggiunge — che bisogna sempre affrontare con la dovuta concentrazione, altrimenti si rischia di perdere di venti punti. Anche se il nostro intento è di continuare la serie positiva di vittorie, dimostrando così che la Scavolini è una squadra che può conquistare la coppa».

Dalla prova contro il Maccabi (lunedì in allenamento la Scavolini ha strapazzato l'Arimo Bologna: 135-93), l'allenatore Bianchini si aspetta una risposta finalmente convincente, in Coppa, di Drew, assolutamente fallimentare, almeno in attacco.

«In questo torneo — osserva Magnifico — sicuramente Larry non si sta esprimendo come in campionato: forse soffre più del previsto i diversi arbitraggi e il gioco più fisico della Coppa. Però anche se non segna i suoi venti punti, noi giocatori non ci possiamo lamentare di lui, dato che è sempre disposto a mettersi al servizio della squadra, dimostrando in questo una serietà professionale da vero campione».

A rendere ancora più difficile la partita di domani ci sono, infine, le non buone condizioni fisiche del «centro» pesarese Costa, da qualche settimana alle prese con un fastidioso risentimento inguinale. Il pivot ligure ieri è tornato al lavoro dopo un periodo di riposo. La sua presenza a Tel Aviv è stata in forse fino all'ultimo, ma contro Barlow — che guida la classifica marcatori del campionato israeliano con oltre 30 punti di media — Magee e compagni c'è bisogno anche di lui.

CICLISMO / L'ALFA LUM

Comincia l'avventura italiana dei primi professionisti Urss

SAN MARINO — Comincerà domani l'avventura sovietica nel ciclismo professionistico. I 14 ciclisti dell'Urss (i primi a passare al professionismo nella storia del ciclismo sovietico) ingaggiati dall'Alfa Lum saranno infatti in Italia domani: arriveranno all'aeroporto della Malpensa con un volo proveniente da Mosca alle 10.30 e subito si trasferiranno a San Martino di Castrozza dove trascorreranno una decina di giorni per ossigenarsi, e dove il 10 avverrà la presentazione ufficiale. Il 14 gli atleti sovietici si sposteranno a San Marino, dove ha sede l'Alfa Lum.

Dal 27 gennaio si trasferiranno con il direttore sportivo Primo Franchini in Sicilia dove comincerà la preparazione vera e propria in vista di una stagione ricca di impegni, che comprende due delle più importanti corse a tappe (la Vuelta di Spagna e il Giro d'Italia) e alcune delle principali classiche. In realtà la preparazione è già stata avviata in dicembre a Soci, una località dell'Urss che ha caratteristiche climatiche particolarmente favorevoli.

Dell'Alfa Lum fanno parte tutti i migliori corridori sovietici.

SCI / DONNE A MARIBOR

Ancora Vreni

Magistrale 2.a manche - Italiane fuori



Potenza e reattività muscolare fanno della svizzera Schneider la slalomista più in forma dell'attuale stagione.

SCI

Risultati e classifiche

1) Vreni Schneider (Svi) 1:22.65; 2) Monika Maierhoffer (Aut) 1:23.81; 3) Tamara McKinney (Usa) 1:24.14; 4) Brigitte Gadient (Svi) 1:24.50; 5) Christine Von Gruenigen (Svi) 1:25.00; 6) Katjusa Psnik (Jug) 1:25.14; 7) Annick Chappot (Svi) 1:25.25; 8) Corinne Schmidhauser (Svi) 1:25.54; 9) Ingrid Savenmoser (Aut) 1:25.57; 10) Ida Adstaetter (Aut) 1:25.63.

Classifica generale della Coppa del mondo:
1) Vreni Schneider (Svi) 157 punti; 2) Ulrike Maier (Aut) 78; 3) Anita Wachter (Aut) 62; 4) Michela Figini (Svi) 59; 5) Tamara McKinney (Usa) 51; 6) Carole Merle (Fra) e Regine Moesniechner (Rfg) 47; 8) Maria Walliser (Svi) 41; 9) Blanca Fernandez-Ochoa (Spa) e Mateja Svet (Jug) 40.

MARIBOR — Sesto successo consecutivo della stagione per l'elvetica Vreni Schneider nello slalom di ieri a Maribor (Jugoslavia), per un impressionante tre su tre nella Coppa del mondo.

Già vittoriosa nei giganti in Val d'Isere e Valzoldana, degli speciali di Altenmarkt e Courmayeur e della combinata dello stesso Altenmarkt, la ventiquattrenne duplice campionessa di Calgary prosegue la marcia — apparentemente inarrestabile — verso la Coppa del mondo di sci, uno dei rari titoli che le mancano ancora.

Grazie ai suoi nervi d'acciaio, Schneider è riuscita a battere anche la nebbia che l'ha pesantemente penalizzata rispetto a numerose avversarie. Fra queste l'ha impensierita la francese Patricia Chauvet, che nella prima manche è stata l'unica a precederla (di 22/100), ma che nella seconda ha ceduto alla pressione psicologica cadendo.

L'elvetica le ha tributato un omaggio, dichiarandosi dispiaciuta per la caduta. «Ma — ha poi aggiunto — me lo aspettavo. Patricia non ha sufficiente esperienza». La vittoria vale doppio stavolta per la Schneider, poiché l'avversaria più temibile, l'austriaca Ulrike Maier, non è andata oltre il 12.o posto e ora il distacco in classifica generale è di 79 punti.

Sul podio con la Schneider sono andate l'austriaca Monika Maierhoffer, confermando una invidiabile regolarità, e la statunitense Tamara McKinney, che, rientrando dopo un lungo periodo, è felice di aver ritrovato la forma in vista dei mondiali a casa sua (Vail, Colorado, fine mese).

Il temperamento ha giocato brutti scherzi alle atlete che più ne sono dotate: sono infatti cadute la jugoslava Mateja Svet, la spagnola Blanca Fernandez-Ochoa e l'austriaca Anita Wachter, evidentemente a mal partito sulla neve artificiale e, soprattutto, nella nebbia.

Nella nebbia si sono smarrite anche le italiane che continuano a collezionare mediocri piazzamenti. Ieri la migliore delle azzurre è finita venticinquesima; si tratta di Giovanna Gianera che ha ottenuto un tempo di 1.28.95. oltre sei secondi superiore a quello della vincitrice (42.33 e 46.62 i parziali dell'italiana).

REGIONE

Sci, ecco le località delle gare dell'89

Piancavallo soprattutto, ma poi anche Tarvisio, Ravascletto, Sella Nevea e Forni di Sopra.

Saranno queste le località sciistiche della nostra regione (che rappresentano i cinque maggiori «poli» invernali dei Friuli-Venezia Giulia) a ospitare nella corrente stagione le manifestazioni agonistiche — di sci alpino e nordico — di maggior interesse.

Sperando nella neve, che ancora stenta a fare la sua comparsa dalle nostre parti, e nella risoluzione del problema impianti, Piancavallo è riuscita ad aggiudicarsi appuntamenti importanti che vanno dalla Coppa Europa di biathlon (17-22 gennaio) alle finali del Campionato Nazionale Studenteschi (dal 12 al 16 marzo, con la presenza in questa località di un migliaio di persone), dagli slalom femminili Fis di metà aprile al Campionato italiano Uoei ai primi di marzo.

Tarvisio, invece, a febbraio propone l'«internazionale di fondo "SkiTur", un momento divenuto ormai classico nel panorama nazionale ed internazionale dello sci nordico, e il 10 e l'11 marzo — promosso dal Cai di Trieste — il tradizionale appuntamento della Duca d'Aosta (slolom Fis maschili).

Per il fondo Forni di Sopra ospiterà il 18 e il 19 febbraio l'internazionale «3C», mentre le piste dello Zoncolan a Ravascletto (con l'organizzazione dello Sci Club 70 di Trieste) vedranno di scena la Coppa Italia di sci alpino in due distinte riprese: il 24 e 25 gennaio e dal 15 al 18 marzo. Gare importanti e di prestigio, ma le attenzioni sono già proiettate verso il febbraio del 1990, allorché Piancavallo ospiterà nuovamente il grande «circo bianco» con lo slalom di Coppa del mondo femminile.

[r. m.]

Parigi-Dakar, giorno di riposo ad Agadez

Oggi giornata di riposo ad Agadez per i partecipanti alla undicesima Parigi-Dakar. Icks, per le auto, e Picco, per le moto, continuano a guidare la classifica e anche domani partiranno per primi per l'ottava tappa del rally. Ieri allarme rientrato per due motociclisti francesi mancanti all'appello per molte ore dopo l'arrivo a Termit: i due sono stati ritrovati dai servizi di sorveglianza. Sempre ieri altri tre motociclisti francesi sono rimasti feriti, in modo non grave, in incidenti, e un gruppo di concorrenti è stato costretto al ritiro.

RALLY

Due morti in Svezia

KARLSTAD — Due concorrenti belgi sono morti l'altra notte in un incidente avvenuto nei pressi di Karlstad, durante una prova in vista del rally di Svezia. Si tratta del pilota George Mignot, di 40 anni, e del navigatore Bernard De Lathuy, di 29.

La Golf dei due belgi, che stavano compiendo una ricognizione sul percorso in preparazione della prova svedese, valida per il mondiale piloti, è stata travolta da un treno merci.

AUTO / IL 18 FEBBRAIO

Un «Ferrari-Day» a Maranello

Prima pietra di un museo, mostre e convegni

MARANELLO — Enzo Ferrari verrà ricordato il 18 febbraio, a sei mesi dalla sua scomparsa, nel novantunesimo della nascita, con una giornata interamente dedicata al «Drake». Nel corso del «Ferrari-day» il sindaco di Maranello, Giorgio Gubertini, presenterà pubblicamente il progetto per l'allestimento del museo dedicato al costruttore modenese, che verrà inaugurato entro l'anno, «probabilmente dopo le ferie estive», in due piani di una struttura avveniristica che sorge in via Dino Ferrari, accanto al centro civico e alla biblioteca del paese.

«L'iniziativa del 18 febbraio — ha detto il sindaco — è solo la prima di una lunga serie che il Comune di Maranello, in collaborazione con il figlio di Ferrari, Piero Lardi, l'azienda automobilistica, la Provincia di Modena e il Comune di Fiorano intendono mettere in campo per ricordare in modo adeguato il grande Enzo Ferrari».

Oltre all'allestimento del museo (che sarà diviso in due parti: una dedicata all'esposizione dei modelli d'epoca della Ferrari; l'altra al materiale documentario e fotografico lasciato dal «Drake»), il Comune sta ipotizzando la costituzione di una «Fondazione Ferrari» e il cambio del nome del paese che, se forze politiche e cittadini saranno d'accordo, potrebbe in futuro chiamarsi «Maranello-Ferrari».

La giornata celebrativa comprenderà la presentazione del progetto museale, una mostra grafica di Nani Tedeschi e un convegno sulla figura di Enzo Ferrari, presieduto dallo storico ferrarista Gianni Rogliatti.

RUGBY

Impegno in Irlanda

CORK — La nazionale italiana di rugby torna in campo oggi per il terzo ed ultimo impegno della breve tournée in Irlanda. Affronta a Cork la forte selezione della Combined Provens, ultima occasione per gli irlandesi di guadagnarsi il posto in nazionale per il torneo delle Cinque nazioni, visto che le convocazioni saranno fatte domani. Dopo la lusinghiera prestazione di San Silvestro a Dublino nel clan italiano c'è molto ottimismo.